



Realtà Industriale



IL NUCLEARE DI QUARTA GENERAZIONE

6

IN ATTESA DELLA FUSIONE, ECCO
DOVE LA FISSIONE NUCLEARE GENERA
ENERGIA NEL MONDO

10

ENERGIA NUCLEARE E
DECARBONIZZAZIONE: INTERVISTA
ALL'INGEGNER ALESSANDRO DODARO,
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
FUSIONE E TECNOLOGIA PER LA
SICUREZZA NUCLEARE DI ENEA

12

LE TRE PREZIOSE LEZIONI CHE
POSSIAMO APPRENDERE DALLA VICINA
FRANCIA E DALLA SUA LUNGA STORIA
CON L'ENERGIA NUCLEARE



SOCIETÀ BILANCI
Strumenti e Tecnologie per pesare



ECCEZIONALI ANCHE NEL PESARE

- Assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità

Pasian di Prato (Udine)
T. +39 0432 690853
info@societabilanciali.it
www.societabilanciali.it

Centro Assistenza Autorizzato





Il tuo nuovo mezzo in pronta consegna

*Sei alla ricerca di un mezzo
per il tuo magazzino e la movimentazione,
ma non puoi aspettare mesi per averlo?*

*In Carr Service abbiamo una vasta
gamma di mezzi in pronta consegna,
per soddisfare tutte le tue esigenze.*

*Scegli tra carrelli elevatori da
magazzino o fuori strada, piattaforme
elevabili autocarrate e transpallet
elettrici. Troverai sicuramente la
soluzione perfetta per te.*

*I nostri mezzi sono nuovi e dotati
di tutte le ultime tecnologie.
Inoltre, avrai la consulenza gratuita di
un commerciale esperto per trovare la
soluzione migliore.*

**Vieni a trovarci oggi stesso e
scopri i mezzi in pronta consegna.**

Quantità limitate, contattaci per scoprire i dettagli

**DISPONIBILI PER ACQUISTO O
NOLEGGIO A LUNGO TERMINE**

**Accedi agli sgravi fiscali e
agevolazioni economiche
fino al 20% acquistando un
mezzo con dispositivi 4.0**



NUCLEARE DI QUARTA GENERAZIONE: IL MOMENTO DI VEDERCI E PARLARE CHIARO

di Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine



Il nostro gigantesco debito pubblico lo sosteniamo con le esportazioni delle imprese italiane.

Già un anno fa abbiamo rischiato di perdere un pezzo importante del nostro manifatturiero a causa del caro energia.

Avere spostato da Est a Sud le nostre fonti di approvvigionamento non ha risolto il problema di sicurezza e di prezzo.

Finora non abbiamo messo in sicurezza il Paese, garantendo energia sufficiente a prezzi equi e un approvvigionamento al riparo da rischi inflattivi e geopolitici. Senza questi due elementi l'Italia rischia di non centrare la transizione e di mettere a repentaglio il suo assetto industriale. E, con esso, la sostenibilità del sistema Paese.

Alla luce di tale indiscutibile premessa, il punto di vista di Confindustria è questo: totale sostegno a una riflessione pacata e non ideologica su costi, fattibilità e tempistiche delle tecnologie nucleari di nuova generazione. Perché Confindustria considera fondamentale l'opzione nucleare? Sarò schematica nell'enunciarlo.

- Perché gli obiettivi dell'Accordo di Parigi per la riduzione delle emissioni climateranti sono estremamente sfidanti. Impongono scelte drastiche e non sono facilmente raggiungibili senza l'apporto dell'energia nucleare;
- perché l'Europa, con il pacchetto Fit for 55, ha compiuto una scelta di fondo e irreversibile – giusta o sbagliata che sia – per l'elettrificazione del nostro sistema economico. E la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha bisogno anche di impianti programmabili, a emissioni zero, accanto ai sistemi di accumulo;
- perché abbiamo un problema di sicurezza degli approvvigionamenti, oltre che di stabilità di prezzo. L'apporto del nucleare sarebbe indispensabile per compensare le fluttuazioni nei prezzi dei fossili;
- perché in termini di filiera, l'Italia ha già molto know-how da spendere;
- perché è socialmente, economicamente e ambientalmente giusto!

Bisogna essere chiari: con le sole rinnovabili non ce la facciamo. Non faremo girare la seconda manifattura europea e la settima al mondo soltanto con quel poco sole e vento disponibili nel nostro Paese. Non è possibile tecnicamente. Perciò, avanti tutta con le rinnovabili, certo, ma bisogna comunque ragionare su un mix energetico sostenibile. Abbiamo davanti una sfida molto importante: costruire una strategia di medio lungo periodo in grado di realizzare una differenziazione delle fonti, investendo con decisione sulla capacità di produzione di energia e cogliendo ogni opportunità offerta dalla tecnologia. Serve, quindi, un mix, il più differenziato possibile, per ridurre le dipendenze e metterci in sicurezza.

L'Europa ha il dovere morale e storico di essere leader nella transizione e il nostro Paese, in questo contesto, deve costruire una via italiana alla transizione energetica.

Non dimentichiamoci, infatti, che i nostri principali competitor continentali hanno vantaggi che noi non abbiamo: la Francia, col suo nucleare, garantisce agli industriali d'Oltralpe un costo energetico che è un terzo del nostro. E pure la Germania, con gli spazi di bilancio di cui dispone – non dovendo sostenere un debito mostruoso come il nostro – è già stata in grado di fissare un price cap a beneficio del sistema produttivo domestico che noi ci sogniamo.

Se non riusciamo a essere competitivi sui prezzi energetici, il nostro sistema produttivo non riuscirà ad essere competitivo. E, con esso, rischia di andare in malora l'intero Paese. Sul nucleare l'Italia ha già un importante know how: ha un patrimonio di competenze sul piano della ricerca e un potenziale notevole sul piano della filiera tecnologica e industriale. Sulle tecnologie nucleari di nuova generazione bisogna mettere da parte pregiudizi e filosofie e affidarsi alla scienza.

Come sempre, per poter disquisire di nucleare con cognizione di causa dobbiamo prima farci un'idea precisa e senza preconcetti dello stato

di avanzamento della ricerca dedicata allo sviluppo delle tecnologie nei settori della fissione e fusione nucleare.

Il nostro, purtroppo, è il Paese dei no a prescindere o dei sì stiracchiati inclusivi del NIMBY, spesso frutto di scelte puramente emotive o irrazionali o, peggio ancora, politiche atte al mero consenso. Dai referendum del 1987 e del 2011 è cambiato quasi tutto. Sono evolute le tecnologie, la sicurezza e l'efficienza degli impianti. E se tutto cambia, non possiamo certo pensare che le scelte fatte allora valgano ancora oggi.

Vediamo che ogni nuova tecnologia, ogni cantiere pubblico o privato suscitano sempre freni aprioristici in una porzione dell'opinione pubblica, che una parte della politica – purtroppo – cavalca.

Tutti questi “no” ci sono già costati troppo!! E rischiano di farci perdere quel vantaggio competitivo che nonostante gli enormi gap concorrenziali le nostre imprese sono state in grado, da sole, di creare e mantenere. L'Italia, che pure in questo campo ha tecnologie e cervelli, dovrebbe invece esercitare un ruolo forte da leader all'interno di una strategia comune europea, fondata sulla scienza.

Le nuove tecnologie spingono verso reattori di piccola taglia e micro-reattori. Piccoli, modulari, di prossimità, direttamente utilizzabili nelle aree industriali che diventerebbero, così, energeticamente indipendenti.

Il Governo ha mostrato apertura con la 'Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile'.

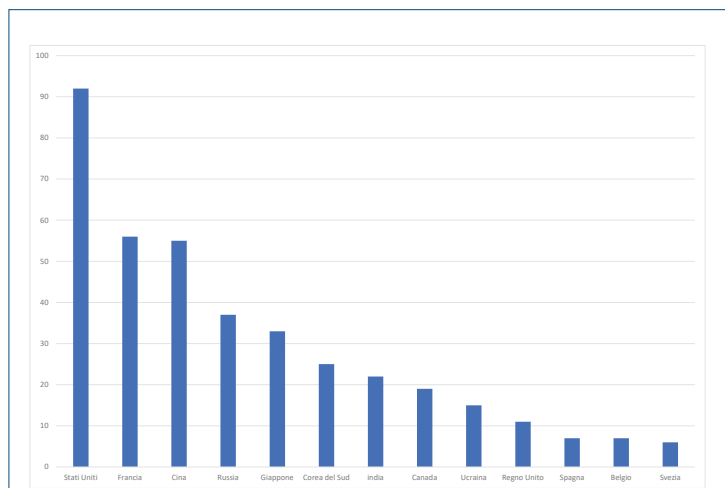
Ripeto, l'Italia e le sue aziende hanno il know-how per fare bene.

In attesa della fusione, ecco dove la fissione nucleare genera energia

di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine

Nell'ultima edizione del World nuclear industry status report è indicata la percentuale di energia prodotta dalla fissione in quei Paesi in cui sono attive centrali nucleari. I numeri dicono che la nazione maggiormente dipendente dall'energia atomica è la Francia: la fissione garantisce il 69% della produzione domestica. La Russia si ferma al 20%, gli Stati Uniti al 19,6%, la Cina appena al 5%. Ma quante sono le centrali attive oggi nel mondo? In totale gli impianti in funzione sono 440 e la nazione che ne ospita di più sono gli Stati Uniti, dove ne sono attivi ben 92. Seguono la Francia con 56 e la Cina con 55. Pechino sembra però decisa a recuperare terreno sul fronte dell'energia nucleare, tanto che è il Paese in cui sono in costruzione il maggior numero di nuove centrali, ben 21.

LE CENTRALI NUCLEARI ATTIVE NEL MONDO



Fonte: World nuclear industry status report

INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

- 05 | Editoriale
- 08 | Speciale: energia nucleare
- 16 | Eventi

UNIVERSO IMPRESA

- 20 | L'azienda del mese
- 22 | Mondo Impresa

UNIVERSO TECNICO

- 36 | Innovazione
- 38 | Imprenditoria femminile

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

- 42 | I tesori del Friuli
- 44 | Lavoro
- 46 | MITS Academy

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

- 48 | Succede a palazzo Torriani
- 54 | Gruppo Giovani Imprenditori
- 56 | Corsi

UNIVERSO VARIO

- 58 | Industria e Cultura
- 62 | Il libro made in Friuli
- 64 | La penultima
- 66 | La friulana del mese

10/23 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Gianpiero Bellucci, Giovanni Bertoli,
Anna Mareschi Danieli, Alessandro Dodaro,
Karim Khadiri, Michele Nencioni,
Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin,
Eva Pividori, Xenia Rilande, Marco Tonus,
Sabrina Tonutti

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Alfredo Longo

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Moro srl di Tolmezzo

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm



Abbiamo 132 anni di storia, ma questo è il nostro primo Natale, il primo Natale Totalmente FVG. Festeggiamo insieme. Da Banca 360 Credito Cooperativo FVG i migliori Auguri di Buon Natale e Felice Duemila24.

banca360fvg.it [f](#) [@](#) [v](#) [in](#)



RITORNO AL FUTURO

di Alfredo Longo



Da sinistra Anna Mareschi Danieli, Cosimo Garofalo, Alessandro Dodaro, Antonino Pietropaolo e Massimo Tarantino (Foto Rilande)



Il pubblico presente al convegno nella Torre di Santa Maria (Foto Rilande)

Una riflessione pacata e non ideologica su costi, fattibilità e tempistiche delle tecnologie nucleari di nuova generazione. È stato questo l'obiettivo di fondo di Confindustria Udine ed ENEA nel promuovere congiuntamente, venerdì 3 novembre, il convegno dal titolo "Ritorno al futuro. Nucleare made in Italy: tecnologie, scenari e prospettive" tenutosi nella Torre di Santa Maria. Il nucleare di nuova generazione, soprattutto quello pionieristico della fusione, ma anche la nuova fissione dei mini-reattori modulari, è, a detta degli esperti, molto più sicuro di altre forme di energia, in grado di garantire 'emissioni zero' ed è a tutti gli effetti anche made in Italy.

Proprio per lo sviluppo di una filiera nucleare sicura, affidabile ed economica, sia da fusione che da fissione, ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - propone, sviluppa e valida sperimentalmente nuove tecnologie, sistemi e soluzioni innovative.

Nel corso del convegno, aperto dai saluti di Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine, Alessandro Dodaro, ingegnere e direttore del Dipartimento fusione e tecnologia per la sicurezza nucleare di ENEA, ha presentato il Dipartimento Nucleare dell'ENEA. Recentemente riorganizzato per dare maggiore focus sulle attività in ambito nucleare, è composto da 6 divisioni, un istituto e tre sezioni tecniche o amministrative: al

suo interno operano circa 440 risorse di cui 310 ricercatori e tecnologi. Le aree principali tematiche sono certamente legate alla fusione e alla fissione nucleare, ma le attività del Dipartimento si concentrano anche su temi quali la sicurezza, l'ambiente, la salute e i beni culturali. "Uno dei principali progetti in corso - ha ricordato Dodaro - è la realizzazione della Divertor Tokamak Test facility, un progetto da oltre 600 milioni di euro che dovrà trovare le risposte tecnologiche al problema dello smaltimento del plasma esausto e del calore in eccesso prodotti da un reattore commerciale basato sulla produzione di energia da fusione nucleare". Quindi, Antonino Pietropaolo, sempre del Dipartimento fusione e tecnologia per la sicurezza nucleare di ENEA, ha parlato di fusione nucleare & Sorgentina RF, ricordando come la fusione nucleare, oltre a ricoprire un ruolo di notevole importanza nell'ambito della ricerca e sviluppo di fonti di energia sostenibili e a basso impatto ambientale, sia utilizzabile per la produzione di radioisotopi medicali. I neutroni da fusione sono particolarmente efficaci nella produzione di Molibdeno-99 (Mo-99), radioisotopo dal quale si ottiene il tecnezio-99 metastabile (Tc-99m) utilizzato nella tomografia computerizzata a singola emissione fotonica (SPECT). La SPECT è la tecnica più usata al mondo per la diagnostica di malattie tumorali e cardiovascolari, coprendo più dell'85% delle diagnostiche mediche nel mondo con circa 30 milioni di procedure amministrate ogni anno. Da qui

la rilevanza del progetto Sorgentina RF, che ha come obiettivo lo sviluppo di una sorgente di neutroni da fusione di alta intensità, prima del suo genere, principalmente per la produzione di Mo-99/Tc-99m. Il convegno è poi proseguito con l'intervento di Mariano Tarantino, consigliere di amministrazione di Siet, che ha illustrato il ruolo di Siet nel panorama della ricerca nucleare applicata. SIET, società partecipata di ENEA creata nel 1983, è attualmente leader mondiale nelle prove per la ricerca e lo sviluppo di componenti e sistemi innovativi destinati agli impianti di produzione dell'energia elettrica, tra cui sistemi nucleari di nuova generazione (SMR - Small Modular Reactor). Con la sua sede di Piacenza, sviluppa e realizza sistemi sperimentali per la caratterizzazione termoidraulica di scambiatori di calore, generatori di vapore, sistemi ausiliari, rilevanti per reattori nucleari. Detiene uno dei più ampi parchi infrastrutturali europei a supporto della tecnologia dei reattori nucleari refrigerati ad acqua, potendo realizzare anche prove integrali su sistemi di larga scala. In collaborazione con le industrie, le università e gli enti di ricerca nazionali si pone come centro di nucleazione per la sperimentazione termoidraulica dei nuovi concetti europei ed internazionali di reattori SMR refrigerati ad acqua. Dal canto suo, Cosimo Garofalo, Brasimone site manager di Newcleo, ha poi acceso i riflettori sui reattori generazione 4.0 (Small Modular Reactor, SMR) raffreddati con piombo fuso. Newcleo, società con sedi in Italia, Londra e Lione, fondata appena nel settembre 2021 ma in rapidissima crescita (quasi 600 collaboratori), è leader in Europa per la filiera dei reattori veloci di IV generazione, raffreddati a piombo fuso, versione SMR. Garofalo, nell'illustrare i vari progetti, ha enfatizzato l'uso del residuo fissile dei reattori nucleari termici, dopo opportuno riprocessamento, "senza ricorrere, pertanto - ha sottolineato - ad ulteriore approvvigionamento di uranio naturale. Da un punto di vista tecnologico, un altro vantaggio di questi SMR è poterli costruire in officina e portarli in sito per l'assemblaggio finale". Newcleo ed ENEA, nel marzo 2022, hanno firmato un importante accordo di collaborazione. A questo scopo, Newcleo ha già assunto una decina di persone che operano al Brasimone e che hanno il compito di definire il progetto concettuale delle installazioni di prova, seguirne la fabbricazione ed effettuare le prove di R&D in programma. Tra le installazioni di prova, la più importante sarà sicuramente il Precursor, un impianto prototipo da 10 MW termici. Esso non conterrà combustibile nucleare, bensì sarà riscaldato elettricamente e servirà per una grande varietà di prove termoidrauliche, simulando anche particolari situazioni incidentali.



Sostieni la Natura

Sostieni la tua azienda e l'ambiente! Con Friul Pallet, la gestione responsabile dei pallet diventa facile e conveniente. Utilizziamo materiali sostenibili per contribuire al riuso, ridurre i costi di smaltimento e insieme dimostriamo il nostro impegno verso la sostenibilità.

Abbraccia il verde, diventa parte del cambiamento. Scegli Friul Pallet.

FAEDIS UD

friulpallet.com
friulpallet@friulpallet.com



FRIUL PALLET

IMBALLAGGI | SOLUZIONI | SERVIZI



ENERGIA NUCLEARE E DECARBONIZZAZIONE

di Alfredo Longo



Alessandro Dodaro

Le previsioni più attendibili sull'andamento demografico del pianeta fissano al 2050 il traguardo dei 10 miliardi di persone, per lo più concentrate nelle aree maggiormente urbanizzate. Ancora più rapidamente aumenta il consumo globale di energia: il 25% in più nei prossimi vent'anni e, nonostante l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili, le emissioni di gas serra, purtroppo, continuano a crescere inesorabilmente.

È da questa fotografia che parte la nostra intervista all'ingegner Alessandro Dodaro, direttore del Dipartimento fusione e tecnologia per la sicurezza nucleare di ENEA, ospite del convegno "Ritorno al futuro" di Confindustria Udine.

Ingegnere Dodaro, è vero che gli investimenti economici e tecnologici sullo sviluppo delle fonti rinnovabili possono risultare insufficienti?

Confermo. L'ultimo forecast dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), ad esempio, pur registrando positivamente l'impegno dei Paesi industrializzati nel settore delle fonti rinnovabili, sostiene che l'obiettivo di portarne la produzione di energia elettrica a superare quella da carbone entro il 2024 potrà essere raggiunto esclusivamente se si verificheranno tre eventi concomitanti:

- l'uso del carbone diminuisca a livello mondiale nel biennio '23-'24 (ma si precisa che nel 2022, anche a causa del conflitto russo-ucraino, la produzione di energia elettrica da carbone è aumentata dell'1.5%);
- eolico e solare crescano nello stesso biennio più di quanto sono cresciuti complessivamente negli ultimi 5 anni;
- le condizioni meteorologiche migliorino e l'idroelettrico ritorni ai livelli di produzione dello scorso decennio, in controtendenza rispetto al 2% mondiale perso negli ultimi 5 anni.

Qual è la situazione in Italia?

Risulta evidente che, se la situazione mondiale non è rosea, per il nostro Paese, lo è ancora meno: nel 2022 il fabbisogno di energia elettrica in Italia è stato pari a 315 TWh ed è stato soddisfatto per l'86.4% da produzione nazionale, mentre per la quota restante si è fatto ricorso alle importazioni di energia elettrica dall'estero.

Il ridotto ricorso all'importazione di energia elettrica, però, non deve trarre in inganno riguardo alla nostra indipendenza energetica, perché quasi il 70% della produzione nazionale è basato sul termoelettrico, le cui materie prime sono in massima parte importate. In altre parole, le fonti interne (idroelettrico, fotovoltaico, eolico e geotermico, in ordine decrescente di contributo) coprono poco più di un quarto del fabbisogno nazionale e questo fa sì che il sistema produttivo si trovi alla mercé delle fluttuazioni del mercato dell'energia e, soprattutto, delle materie prime necessarie a produrre energia con centrali termoelettriche (gas naturale e carbone).

Ad aggravare il panorama nazionale si registra un notevole calo della produzione di energia da fonte idrica: in soli tre anni si è registrato un calo di ben 20 TWh da idroelettrico a fronte di un incremento delle altre fonti rinnovabili di poco superiore a 5 TWh: l'ipotesi "100% rinnovabili", si è trasformata in un ricorso ai combustibili fossili ancora più grande che in passato.

Se poi si aggiunge, come prevedono tutti gli scenari carbon-free, la necessità di elettrificare il parco auto e la contestuale riduzione del ricorso al gas naturale per uso domestico entro il 2050, è evidente che la domanda di energia elettrica è destinata ad aumentare in modo significativo: il fabbisogno nazionale di energia elettrica al 2050 è stimato in circa 470 TWh (50% in più rispetto al 2022), e, se anche fosse possibile aumentare a dismisura la produzione da fonti rinnovabili, la discontinuità di produzione, riconosciuta anche dai più ottimisti, renderebbe necessario un surplus di produzione di oltre 150 TWh da immagazzinare in sistemi di accumulo da realizzare praticamente ex-novo.

Appare quindi evidente che un mix energetico caratterizzato dal solo ricorso alle fonti rinnovabili è qualcosa che va probabilmente oltre ogni possibile realizzazione pratica anche a livello mondiale, non solo in Italia.

Ed è qui che, secondo lei, verrebbe in soccorso la fusione nucleare?

Nel lungo periodo, gli scienziati di tutto il pianeta ipotizzano che la fusione nucleare possa rivelarsi risolutiva nella lotta ai cambiamenti climatici perché sarà caratterizzata da zero emissioni di gas serra, avrà un impatto praticamente nullo sull'ambiente e sulla popolazione e sarà fruibile a livello planetario perché, come combustibile, usa isotopi dell'idrogeno (deuterio e trizio) e litio in quantità tali da essere disponibile ovunque nel mondo.

Il cammino, però, è ancora lungo: attualmente si riesce a produrre solo due terzi dell'energia necessaria per ottenere la fusione, ma non è pensabile che l'impegno congiunto di una comunità scientifica e industriale vasta come quella fusionistica, non porti ad avere, alla fine del secolo, una fonte energetica economica

e sostenibile che, grazie alla disponibilità del combustibile a livello planetario eliminerà le tensioni geopolitiche legate all'approvvigionamento di materie prime.

Con queste premesse il dibattito sul nucleare può dunque essere riaperto...

Stiamo infatti assistendo ad un rinnovato interesse per l'energia da fissione nucleare, anche in Paesi dove era considerata una tecnologia "in declino", oppure assente o, come in Italia, in cui l'opinione pubblica è piuttosto confusa: la Commissione Europea ha recentemente incluso nella Tassonomia Europea il nucleare da fissione proprio perché, secondo lo High Level Technical Group a cui è stata affidata la valutazione di questa tecnologia, "c'è chiara evidenza che la sostenibilità nucleare contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici". C'è sicuramente un problema di accettabilità sociale, ma è legato più alla scarsa informazione tecnica che a veri problemi di affidabilità delle centrali: nel mondo ci sono circa 450 impianti in operazione e più di 50 in realizzazione: in oltre 19.000 anni-reattore si sono verificati solo tre incidenti gravi, e solo uno ha avuto reali conseguenze per la popolazione e per l'ambiente.

Quali sono le principali obiezioni al nucleare e quali le sue risposte?

Le principali obiezioni sull'uso dell'energia nucleare da fissione sono relative alla sicurezza: nell'immaginario collettivo è ancora ben presente la catastrofe di Chernobyl, unico incidente nucleare ad aver causato vittime (l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che potrebbero esserci non più di 9.000 decessi imputabili all'incidente tra le persone appartenenti alle squadre di emergenza, tra gli evacuati e i residenti delle regioni ad alta e bassa contaminazione di Bielorussia, Russia e Ucraina) e quando si chiede quale sia il primo pensiero relativo alla tragedia di Fukushima, quasi tutti i non addetti ai lavori pensano all'incidente nucleare, non sapendo che non ha provocato, né provocherà, nelle future generazioni, vittime dovute alle radiazioni, a fronte di quasi 30.000 decessi per lo tsunami e il conseguente crollo di una diga per irrigazione. L'altra critica mossa è relativa alla gestione dei rifiuti radioattivi a lunga vita (le cosiddette scorie) che necessitano di centinaia di migliaia di anni per diventare innocue. Per risolvere tali problematiche, la ricerca scientifica e le industrie del settore, in partnership come sempre accade in ambito nucleare, puntano alla quarta generazione di reattori nucleari: la maggiore sicurezza è già garantita dalla terza generazione di reattori, che sta cominciando ad essere dispiegata in diversi paesi (reattori di grande taglia negli

Emirati Arabi, Francia, Finlandia, Regno Unito, Stati Uniti), grazie all'inserimento di sistemi di sicurezza passivi, cioè sistemi basati su proprietà fisiche che non necessitano di attuatori elettrici per entrare in gioco in caso di malfunzionamento.

Ma la quarta generazione va oltre: un impianto nucleare ideale dovrebbe usare il massimo delle risorse, non emettere CO₂, non provocare emergenze radiologiche o comunque limitarle al perimetro della centrale, ridurre sensibilmente la produzione di rifiuti radioattivi a lunga vita, o non produrne affatto, avere un costo competitivo rispetto alle altre fonti ed essere, soprattutto, molto affidabile e flessibile.

Riesce a fissarci una scadenza temporale?

Questi obiettivi sono raggiungibili, nell'arco di 20-25 anni, massimizzando la ricerca nella termofluidodinamica dei metalli liquidi e nella progettazione di nocciolo (la parte che contiene il combustibile, il vero e proprio cuore della centrale) che permetta di usare combustibile che può essere trattato e riutilizzato idealmente all'infinito riducendo fortemente il quantitativo di rifiuti radioattivi difficili da gestire.

Durante il convegno in Confindustria Udine si è parlato di SMR e AMR. Cosa sono?

A metà strada fra la terza e la quarta generazione di reattori si pongono due filiere particolarmente interessanti che possono essere determinanti nel processo di decarbonizzazione già dai prossimi anni: gli Small Modular Reactors (SMR) e gli Advanced Modular Reactors (AMR). Gli SMR possono essere la risposta immediata alle difficoltà tecniche e realizzative delle centrali di terza generazione: le dimensioni ridotte (che riducono i costi dei sistemi di sicurezza pur mantenendone immutate le garanzie), la modularità (che permette di realizzare la maggior parte dei componenti in un unico sito industriale per spedirli successivamente alla zona di installazione), l'armonizzazione, almeno a livello europeo, delle procedure di licensing dell'impianto, sono tutti fattori che permettono di rendere il costo del kWh da nucleare concorrenziale con quello da rinnovabili, nonostante la perdita dell'effetto scala.

Resta irrisolta la questione relativa alla produzione di rifiuti radioattivi a lunga vita: gli SMR, infatti, sono raffreddati ad acqua e devono utilizzare come combustibile uranio arricchito che a fine utilizzo deve essere gestito come rifiuto.

Il refrigerante a metallo liquido e il riciclo del combustibile, che sono le innovazioni principali dei più promettenti modelli in studio della quarta generazione, sono caratteristiche proprie anche degli AMR: oltre a minimizzare il quantitativo di rifiuti a lunga vita prodotti, l'uso

di metallo liquido consente anche altri vantaggi, primo fra tutti la possibilità di utilizzare il calore che viene smaltito (quindi sprecato) nel processo di trasformazione del calore in lavoro tipico di qualsiasi ciclo termico: si può utilizzare questo calore residuo per generare idrogeno (uno dei più promettenti vettori energetici del futuro) o per il teleriscaldamento.

Quale impatto economico si potrebbe ipotizzare del ritorno al nucleare in Italia?

Occorre anche considerare che l'eventuale ritorno alla produzione di energia elettrica da fonte nucleare avrebbe un notevole impatto economico per il Paese, non solo per il costo ridotto dell'energia, ma anche in termini di economia ed occupazione.

Il piano illustrato da uno dei maggiori player energetici nazionali prevede la costruzione di 15 impianti di piccola taglia a partire dai primi anni del prossimo decennio per arrivare al 10% del mix energetico nazionale nel 2050.

Si ipotizzano investimenti complessivi (privati) pari a circa 30 B€ che si tradurrebbero in quasi 100 B€ in termini di incremento della produzione e in più di mezzo milione di nuovi posti di lavoro nel periodo di realizzazione degli impianti.

Una centrale nucleare di medie dimensioni necessita di circa 500 nuovi posti di lavoro: un numero decisamente superiore rispetto ai 50 circa di una centrale a gas ed i 100 di una a carbone.

Per fornire una idea di massima dell'impatto dell'energia nucleare sull'economia di una regione sviluppata come l'Unione Europea, che ha un parco centrali nucleari di circa 120 GWe, si consideri che nella sola UE il settore nucleare impiega 1.1 milioni di lavoratori di cui il 47% sono di elevata formazione e professionalità e che ogni GWe installato genera 4,3 miliardi di euro di PIL, circa 10 mila posti di lavoro e 1 miliardo all'anno di entrate nel settore pubblico. Nel solo 2019 il settore nucleare europeo ha generato 124 miliardi di euro di entrate.

Concludendo?

In conclusione, si può senz'altro affermare che a livello mondiale la fissione nucleare potrà dare un contributo decisivo nella decarbonizzazione della produzione energetica, fornendo, tra l'altro un notevole impulso al settore produttivo: basti pensare che si stima, entro il 2035, l'installazione di oltre 20 GWe di SMR a livello globale (3% della capacità nucleare totale oggi installata), accompagnata da investimenti in ricerca e sviluppo per 1 miliardo di euro per la realizzazione di reattori "First of a Kind" nel prossimo decennio.

TRE LEZIONI DAL NUCLEARE FRANCESE

di Karim Khadiri, Linea Consulenza Energia Confindustria Udine



Karim Khadiri

Durante il mese di ottobre è stato presentato sul tavolo del Governo, e in particolare del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, un piano per il ritorno del nucleare in Italia elaborato da Edison, Ansaldo Nucleare, ENEA, Politecnico di Milano e Nomisma Energia. Il Piano prevede l'installazione di 15-20 mini-centrali nucleari entro il 2050, per un investimento complessivo di 30 miliardi di euro. Data la nuova centralità della tematica, in vista di una possibile implementazione del Piano, sembra lecito riflettere su alcune lezioni preziose che possono essere apprese dalla vicina Francia, la quale ha una lunga storia con l'energia nucleare.

È interessante, innanzitutto, sottolineare che la Francia ha abbracciato l'energia nucleare come risposta alla crisi petrolifera del 1973. Prima di allora, il Paese era fortemente dipendente dal petrolio per la generazione di energia elettrica, ma la crisi ha spinto i politici a cercare un'alternativa più controllabile. A partire dalla metà degli anni '70, i transalpini hanno iniziato a installare decine di grandi reattori nucleari ad acqua leggera. La prima lezione che possiamo trarre dalla storia del nucleare francese riguarda, quindi, il tipo di reattori da installare. L'energia nucleare ha funzionato ad alta capacità in Francia per quasi cinque decenni, fornendo in media circa il 75% dell'energia di rete. Tuttavia, i contributi nucleari della Francia sono stati interrotti nel 2022 a causa di prolungate interruzioni della manutenzione e di riduzioni dovute alle condizioni meteorologiche dei fiumi, che hanno portato la disponibilità nucleare francese a livelli record (in negativo). Nel momento più basso, la disponibilità nucleare della Francia si è attestata intorno al 40% della capacità massima per circa un mese, influenzando fortemente sull'andamento dei prezzi dell'elettricità a livello europeo e costringendo la stessa Francia a diventare un importatore di energia. In questo senso, il Piano italiano sembra già trarre insegnamento dalla recente storia francese, poiché prevede l'installazione di reattori di piccola taglia (SMR-Small Modular Reactors), che permettano una produzione più decentralizzata e che utilizzino, almeno per quanto riguarda i reattori di "quarta generazione", nuove tecnologie di raffreddamento (al piombo, nel caso degli

AMR - Advanced Modular Reactor) e di combustibile (che, negli AMR, dovrebbe essere il materiale di scarto degli SMR, il che creerebbe un ciclo virtuoso nella filiera che diminuirebbe sensibilmente il problema del decadimento radioattivo delle scorie). L'adozione di reattori nucleari più piccoli, semplici e standardizzati può offrire soluzioni più efficienti, riducendo i problemi legati alla manutenzione e garantendo una produzione più affidabile. Inoltre, la produzione in fabbrica piuttosto che in loco, non solo eviterebbe i problemi associati agli scostamenti locali dai progetti collaudati, ma consentirebbe anche riparazioni più tempestive ed economiche.

La seconda lezione riguarda l'elasticità della produzione elettrica nucleare, che in Francia deve corrispondere costantemente al consumo, senza possibilità di stoccaggio su larga scala. La "modulazione" della produzione è stata la politica adottata per adattare la potenza dei reattori nucleari al consumo, portando a costi operativi elevati e prezzi più alti per i consumatori. È importante, quindi, pensare da subito a come elasticizzare la produzione delle centrali che andremo ad installare, per rispondere alle esigenze della rete futura, che richiederà una sempre maggiore elasticità, in vista della maggiore elettrificazione dei consumi. Vanno in questo senso le previsioni contenute nel piano per l'utilizzo

del calore in eccesso all'interno di reti di teleriscaldamento, per l'utilizzo dell'energia nella desalinizzazione dell'acqua di mare e nella produzione dell'idrogeno (che ha la funzione di immagazzinare l'energia per poterla riutilizzare in un secondo momento).

La terza lezione, infine, riguarda il controllo delle centrali e del mercato elettrico. Nel 2022 il debito della società statale EDF (Électricité de France, il corrispettivo dell'Enel in Francia) ha raggiunto cifre incredibili (oltre 64 miliardi di euro), portando allo scioglimento del monopolio dell'azienda e all'acquisizione totale da parte dello Stato francese nel 2023. Se è vero che una parte di questo debito deriva dall'obbligo che è stato imposto alla società di cedere parte dell'energia prodotta ad un prezzo calmierato, al fine di mitigare gli effetti della crisi energetica per i cittadini e le imprese, il governo ora deve cercare modi per aumentare le entrate di EDF senza gravare sui consumatori. Data la posizione di EDF e le sfide attuali, diversificare i fornitori di energia e abbracciare l'innovazione sembrano essere la strada da seguire. Fornitori più piccoli possono offrire un'alternativa all'attuale modello dominante, portando benefici ai consumatori. Qualunque sia l'esito dell'implementazione del Piano, è evidente che l'Italia si trovi, nuovamente, di fronte a una decisione cruciale sul futuro dell'energia nel Paese.





ConfidiFriuli
Garanzia di sviluppo



**Ampliare
il nostro orizzonte
cercando
nuove prospettive**



**più opportunità
per i nostri soci e
per il nostro
territorio**

I VANTAGGI DEL NUCLEARE DI QUARTA GENERAZIONE

di Alfredo Longo



Dino Feragotto (Foto Rilande)



Marco Bruseschi

Dice che quella del nucleare è una materia che lo appassiona e che segue con grande interesse, leggendo e documentandosi quasi quotidianamente.

Dino Feragotto, vicepresidente di Confindustria Udine con delega all'Innovazione, era in prima fila al convegno "Ritorno al futuro" tenutosi nella Torre di Santa Maria dove ha visto avvalorate, sulla base di dati scientifici, molte delle sue convinzioni.

"Il nucleare - è il parere di Feragotto - è l'unica chance tecnologica disponibile che abbiamo nell'arco di pochi anni per risolvere i problemi di emissioni del gas serra. Tutte le altre forme di energia rinnovabile, a parte quella dell'idroelettrico, richiedono per la realizzazione dei componenti un enorme dispendio di energia e - fatto non trascurabile - vengono prodotte prevalentemente in Cina e con l'ausilio di energia dal carbone, fonte, come noto, di emissione di gas serra".

Ciò premesso, il vicepresidente di Confindustria Udine riassume i vantaggi che potrebbero derivare da una tecnologia nucleare di quarta generazione: "Innanzitutto - spiega - si verrebbero a costruire sistemi di produzione di energia intrinsecamente sicuri che non solo non emettono gas serra ma che, pure, sono in grado di bruciare le scorie dei reattori nucleari

dismessi precedentemente. La conseguenza è che ridurremo la quantità delle scorie nucleari già esistenti e che avremo tempi di decadimento delle nuove scorie limitati nel tempo: si parla, a tale riguardo, di 250 anni contro le migliaia di anni necessarie per smaltire le scorie nucleari attuali".

"Un altro vantaggio - prosegue Feragotto - è che questi nuovi reattori nucleari di quarta generazione, SMR, essendo di piccole dimensioni possono essere costruiti in serie, riducendo così i costi di realizzo, con conseguente vantaggio economico sia per l'edificazione dei siti sia per il costo dell'energia prodotta. Inoltre l'aspetto dimensionale ridotto permetterebbe di distribuirli sul territorio senza ricorrere a modifiche stravolgenti sulle attuali reti di distribuzione dell'energia".

Un terzo vantaggio, secondo il vicepresidente, è che possono essere utilizzati anche per produrre idrogeno. "Sarebbe, quindi, un vettore energetico per la creazione di idrogeno pulito dal momento che non emetterebbe gas serra".

Last but not least, l'aspetto relativo alla sicurezza. "Sono sicuri intrinsecamente - conclude Feragotto -. Non si possono fare paragoni con i reattori precedenti. Incidenti come quello nel 1986 di Chernobyl - alla cui

base ci fu comunque un errore umano - non si potrebbero più verificare".

Non meno attento alle novità in materia di nucleare è Marco Bruseschi, delegato all'Energia di Confindustria Udine nonché presidente del Consorzio Friuli Energia.

"Quella tenutasi in Confindustria Udine - sottolinea Bruseschi - è stata una giornata di aggiornamento molto interessante che dimostra come sul nucleare la ricerca in Italia non si sia mai interrotta, nonostante i chiari risultati del datato referendum del 2012". "Stiamo pertanto parlando ancora di sperimentazioni e di prototipi. Tuttavia, le nuove frontiere che si aprono con il nucleare di quarta generazione - prosegue Bruseschi - fanno ben sperare per un impatto ambientale ridottissimo, per una decarbonizzazione 'eccezionale' e anche per una soluzione per lo smaltimento delle scorie, che sono state l'annoso problema dei vecchi impianti. Ci vorranno però ancora dieci anni per comprendere se, con le sperimentazioni, abbiamo intrapreso la strada giusta e soprattutto se sarà percorribile la via di impianti molto più ridotti rispetto alle mega centrali che tutti conosciamo. Già, perché - lo ripeto - qui, per quanto riguarda il nucleare di quarta generazione, si parla di piombo liquido. Le centrali di Krsko o quelle francesi e cinesi che si stanno ancora costruendo sono tutt'altra cosa".

Resta però la questione dell'importanza di un'informazione senza pregiudizi. "A mio parere - conclude il delegato all'Energia di Confindustria Udine - è necessario un movimento di opinione per spiegare e far capire ai giovani quali siano le nuove frontiere del nucleare, mettendo da parte, però, tutti i ragionamenti futuribili sulla fusione, che avrà tempi molto lunghi. Va chiarito a tutti che, se noi non costruiamo le centrali di quarta generazione, saranno altri a farlo con la conseguenza che l'Italia dovrà approvvigionarsi all'estero dell'energia nucleare, pagando a caro prezzo e rimanendo così indietro sul fronte dello sfruttamento industriale di questa fonte d'energia".



ARTESANS

Nuovo polo per insediamenti di PMI manifatturiere a Tolmezzo

Avviso per l'assegnazione in locazione di due delle cinque **unità immobiliari modulari** in fase di realizzazione da parte del **Carnia Industrial Park** nella **Zona Industriale di Tolmezzo**.

Ogni unità, di mq 1.000, è dotata di area produttiva, uffici, spogliatoi e servizi, aree di stoccaggio recintate con tettoie, accessi autonomi, aree verdi e zone di parcheggio dedicate, impianto fotovoltaico.

Le assegnazioni avverranno con sportello mensile per la raccolta delle domande di insediamento. Il termine per la presentazione è l'ultimo giorno feriale del mese (entro le ore 12:00), fino a completamento degli spazi disponibili.

Tutta la documentazione sul sito web:

www.carniaindustrialpark.it – sezione BANDI DI GARA

Per info: info@carniaindustrialpark.it – 0433 467116

FANTONI OSPITA TOP 500 UDINE

PAROLA CHIAVE: SOSTENIBILITÀ

Sostenibilità: è stata questa la parola chiave che ha fatto da sfondo a TOP 500 Udine, la quinta tappa del 2023 di TOP 500, la prima in Friuli Venezia Giulia, tenutasi per l'occasione alla Fantoni di Osoppo.

Il ciclo di eventi Top 500, collegato all'uscita dell'inserto in allegato ai giornali del Gruppo Nord Est Multimedia (Nem), ha la finalità di fotografare le diverse economie territoriali attraverso una ricerca promossa dall'hub tematico Nordest Economia, in collaborazione con i quotidiani del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, insieme a PwC Italia e con il supporto delle Università di Padova, Ca' Foscari Venezia e Fondazione Nord Est. La valenza di questa consolidata iniziativa sta soprattutto nella sua capacità di non fermarsi alle mere cifre, ma – come ha sottolineato in apertura Luca Piana, vicedirettore di Nem – “di mostrare i volti che hanno fatto grandi quest'area meravigliosa del Paese e le sue realtà produttive”.

In una sala gremita, il vicedirettore di Nem, Paolo Mosanghini, ha poi evidenziato come, da un mese a questa parte, a editare i 6 giornali nordestini ex Gedi, sia Nem, nuova società partecipata dal gioco di squadra di un folto gruppo di imprenditori di Veneto e Friuli Venezia Giulia, nonché di Confindustria Udine e Ance Udine, “per raccontare questo territorio, con un occhio di riguardo per l'economia e le sue imprese”. È stato poi Paolo Fantoni, presidente dell'omonimo gruppo, prendendo spunto dal titolo dell'evento “Cambio rotta. Sostenibilità a tutto campo” ad introdurre l'argomento. “Viviamo – ha detto – in un periodo storico nel quale la sostenibilità sta indirizzando le strategie aziendali di tutte le filiere in maniera entusiasmante. Questo ci fa guardare in maniera proattiva al futuro. Non dimentichiamo però che viviamo in una cornice dove gli obiettivi del Green Deal diventano spesso conflittuali con i vincoli della stabilità dei bilanci europei”. Da qui l'invito di Fantoni al Governo affinché porti a casa “vincoli meno restrittivi su tutte le politiche di stabilità europee, che considerino diversamente gli investimenti dalle passività dei singoli Paesi”. Quindi è stata la volta della ricerca sulle



L'intervento di Paolo Fantoni (Foto Adriano Ferrara)

performance delle migliori aziende del territorio, curata da Lorenzo Di Lenna, ricercatore Fondazione Nord Est e da Manuel Forte, partner PwC Italia.

Di Lenna è partito subito da un dato: il Pil regionale nel 2022, rispetto alle previsioni iniziali del +5%, ha chiuso in crescita soltanto del +2,7%. Nel 2023 dovrebbe fermarsi al +1%. Un dato che però si può spiegare facilmente considerando le problematiche dello scorso anno: dagli aumenti del costo del gas e delle materie prime all'inflazione fino alle restrittive politiche monetarie attuate dalla Bce, con tassi che non sono mai stati così alti dal 2008. In questo scenario, le prime 500 imprese Fvg per fatturato sono cresciute, sommati i ricavi, del 36%, del 18,3% se nel conto non si considera la prima delle Top che da sola ha un peso particolarmente rilevante. Tolta l'inflazione media dell'8,1% la crescita è stata dunque complessivamente pari al +10%.

I settori più performanti per aumento dei ricavi nel 2022 sul 2021 sono stati in FVG quelli delle filiere di costruzioni (+20,9%), chimica, gomma, plastica (+18,8%), macchine e apparecchiature (18,7%), porti e logistica (17,8%). Quelli meno performanti, ma comunque cresciuti (quasi tutti), oltre l'inflazione sono stati apparecchiature elettriche (: del 12,8%), commercio al dettaglio (11,4%), servizi alle imprese (9,5%) e infine acqua, energia e gas (4,1%).

Quasi il 90% delle imprese ha chiuso in utile, il 67% ha visto crescere l'Ebitda, il 67,4% ha visto gli utili aumentare, il 32,6% diminuire, forse perché, secondo Di Lenna, non è riuscito a scaricare i maggiori costi delle materie

prime. Relativamente alla sostenibilità “oltre 2 imprese su 3 adottano azioni volte a migliorare il benessere dei lavoratori, a ridurre l'impatto ambientale e ad aumentare la sicurezza”. Dal canto suo, Manuel Forte ha parlato del 2023 come “di un anno ancora in crescita, con un Pil nazionale in aumento del +0,7%, del +1,1% quello Fvg. Quanto ai bilanci delle imprese di quest'anno osserviamo una ripresa della marginalità, legata in particolare al calo dei costi di energia e materie prime, mentre alcuni settori soffrono il calo dei volumi”.

Sbilanciarsi sul 2024 è difficile. “Pensiamo alla tragedia in Medio Oriente e a che effetti potrà avere a livello globale. Detto questo - ha aggiunto Forte - la previsione è che il Pil nazionale cresca del +0,7%, quello Fvg del +0,9%. Nel 2024 l'inflazione dovrebbe assestarsi al 2,6% e i tassi dovrebbero iniziare a scendere”.

A seguire si è tenuto il confronto moderato da Roberta Paolini, giornalista del Gruppo Nem, che ha visto la partecipazione di Luca Ceccarelli, presidente Ceccarelli Group; Arianna Arizzi, marketing & CSR manager Maddalena; Alberta Gervasio, AD Bluenergy Group S.p.a.; Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana; Renzo Chervatin, responsabile sviluppo territori Nord Est UniCredit e Giorgio Simonelli, partner PwC Italia. Il punto di vista dei trasportatori è stato messo bene a fuoco da Luca Ceccarelli: “Noi contribuiamo alle emissioni di CO2 ma siamo un male necessario. Il rinnovo dei veicoli, per esempio, è un tema attuale visto che l'età media dei camion è di 14 anni. Ma da quest'anno noi avremo tutti i mezzi Euro 6, da gennaio faremo un test con un furgone elettrico per i centri urbani



L'intervista a Gianpietro Benedetti (Foto Adriano Ferrara)



Un momento del dibattito condotto da Roberta Paolini con Giorgio Simonelli, Luca Ceccarelli, Arianna Arizzi, Alberta Gervasio, Maria Raffaella Caprioglio e Renzo Chervatin



Il pubblico presente in sala (Foto Adriano Ferrara)

e sempre in area urbana utilizzeremo veicoli a metano". In Maddalena le iniziative singolari e innovative sono di casa. "A nostro avviso - ha raccontato Arianna Arizzi - la sostenibilità sociale è quella che impatta davvero sulla strategia aziendale. Abbiamo realizzato nel tempo due progetti importanti di conciliazione lavoro-famiglia: il centro estivo interaziendale dedicato ai figli dei dipendenti a titolo completamente gratuito e l'introduzione della figura del maggiordomo aziendale che ha il compito di prendersi cura delle piccole e grandi necessità dei collaboratori".

"Offriamo energia da fonti rinnovabili e gas da Co2 compensata. E nel piano 2024-2026 appena approvato - ha spiegato Alberta Gervasio - costruiremo nostri parchi fotovoltaici in Friuli e Veneto da circa 100 mega watt. E sopra il tetto del Bluenergy Stadium (lo stadio Friuli di Udine) realizzeremo un impianto fotovoltaico. Sarà il primo stadio italiano ad averlo e consentirà un autoconsumo del 50% per i fabbisogni dell'Udinese Calcio".

"Per noi - ha rimarcato Maria Raffaella Caprioglio - sostenibilità significa gestione delle risorse.

Abbiamo investito molto, raggiungendo 34mila ore di formazione del personale. Nei 25 anni di attività di Umana i vari governi hanno varato ben 8 riforme del lavoro, quindi i nostri dipendenti devono essere competenti e aggiornati. Puntiamo molto anche sul reskilling per chi torna dalla maternità o da assenze prolungate".

"Se sei sostenibile, sei attrattivo - ha detto Renzo Chervatin -. L'assenza di strategia di sostenibilità, per un'impresa, può rappresentare un aggravio fino al 7% del fatturato. UniCredit ha investito nell'ultimo anno un miliardo di euro su green e sostenibilità. Un esempio? Il finanziamento a Ifim per trasformare una ex discarica in un parco fotovoltaico".

"Sul fronte della sostenibilità - ha rimarcato Giorgio Simonelli - Il vero passo in avanti, lo switch, delle aziende, sarà quello di pensare in un'ottica strategica. Non saranno più sufficienti azioni sporadiche, ma una visione trasversale che tratti la sostenibilità dal punto di vista ambientale, sociale e di governance. Il cambiamento dovrà essere di lungo termine, di ampie vedute e diventerà fondamentale per lo sviluppo di un futuro sostenibile".

La serata si è conclusa con il dialogo tra Piana, Mosanghini e il presidente di Confindustria Udine Gianpietro Benedetti.

L'ingegnere è partito con la sua analisi del momento economico: "Gli up and down dell'economia sono sempre esistiti. Oggi siamo in una fase down, l'oscillazione è più vibrante e quanto durerà non lo so, credo almeno per tutta la prima parte del 2024. Quello che possiamo fare nel frattempo è programmare gli investimenti per essere pronti al prossimo boom".

In tema di sostenibilità, Benedetti è convinto che vada di pari passo con l'innovazione.

"Nell'80% dei casi, quando si innovano i processi, fondamentalmente per diminuire i costi di produzione ed essere più competitivi, automaticamente si riducono le emissioni Co2". Quindi il discorso è scivolato sull'approccio green della Danieli, i cui impianti sostenibili hanno sempre maggiori richieste dagli Usa e dalla Cina. Poi un accenno al nucleare di quarta generazione, "vale a dire piccole centrali, non pericolose, non impattanti, che potrebbero dare una risposta al problema energetico".

Inevitabile il cenno all'acciaieria verde in collaborazione con Metinvest "che alla fine si farà a Piombino, città che Metinvest aveva proposto sin dall'inizio, mentre eravamo stati noi a indirizzarla verso il Friuli. Stiamo parlando di un'acciaieria con fusione digitale che prevede machine learning, zero man on the floor per 2,2 miliardi di euro di investimento. Resta infine l'annoso problema della mancanza di manodopera specializzata, relativamente alla quale Benedetti vede come possibile soluzione nel breve-medio periodo solo quella di "organizzare un'immigrazione ragionata andando a cercare tecnici ed ingegneri in altri Paesi".

Al via il progetto energia del COSEF.

Il presidente Claudio Gottardo: "Più efficienza e risparmio con i distretti industriali autonomi".



È in cantiere il nuovo progetto energia del Cosef, Consorzio per lo sviluppo economico del Friuli. E il presidente del Consorzio, Claudio Gottardo, è al lavoro per realizzarlo, nell'ottica di mettere a disposizione delle aziende che hanno scelto di insediarsi ed espandersi nelle aree industriali più importanti della provincia di Udine gestite dell'ente consortile: Ziu a Udine, Alto Friuli tra Osoppo, Gemona e Buia, Ziac Aussa Corno, Zic Cividalese, Zima a Manzano. Con oltre 18 milioni di metri quadrati di superficie, 307 aziende insediate e oltre 10.975 addetti, il Cosef promuove le condizioni per la creazione e lo sviluppo delle imprese e garantisce l'esercizio efficace ed economicamente sostenibile di funzioni e servizi.

Presidente Gottardo, uno degli obiettivi del Cosef è offrire alle aziende insediate nelle aree industriali di competenza servizi sempre più integrati, riducendo l'impatto ambientale e aumentando nel contempo l'efficienza dei sistemi produttivi. In che modo si può realizzare?

"Le aziende insediate nelle aree industriali necessitano sempre più di servizi integrati e a basso impatto ambientale. L'area quindi deve dare dei servizi sempre più efficienti, soprattutto dal punto di vista energetico. Quindi è necessario produrre energia da fonti rinnovabili, sia termiche, sia elettriche. Quindi utilizzando fonti come il sole, il vento, le biomasse o la geotermia. È evidente che tali sistemi devono essere efficienti per ridurre i costi di produzione delle aziende rendendole più competitive soprattutto sui mercati internazionali".

Come si applica nel concreto il modello di distretto industriale energetico autonomo?

"L'energia elettrica viene prodotta normalmente in grosse centrali elettriche e poi trasportata attraverso linee di alta tensione alle utenze e attraverso i cosiddetti Pod, Point of Delivery. Questo ovviamente comporta delle perdite e delle inefficienze, quanto più il luogo di produzione dista da quello di utilizzo. I distretti industriali sono stati fino a oggi dei centri soprattutto di consumo di energia,

mentre dovremmo farli diventare energeticamente autonomi, in quanto deve essere bilanciata la quantità di energia prodotta con la quantità consumata. Così il distretto sarebbe appunto autonomo, perché produce, distribuisce e scambia energia, e può anche stoccarla. Come avviene adesso, nei bacini idraulici".

Ci può illustrare gli effetti dell'applicazione di questo modello sulle bollette energetiche?

"È noto che il costo dell'energia, sia termica, sia elettrica, è determinato da due componenti: una legata alla materia prima, e l'altra agli oneri di trasporto e di connessione, che poi sono suddivisi, a loro volta, in due parti, una fissa e una variabile. Il primo effetto di una configurazione di distretto come unico Pod sarebbe quella di avere un'unica bolletta con una riduzione degli oneri di sistema, rispetto agli oneri che avremmo sommando ciascuna utenza, quindi ciascun Pod. L'ulteriore effetto di efficientamento sarebbe quello di avere una minor potenza impiegata rispetto alla somma delle potenze impiegate da ciascun utente. Per chiarire meglio, noi sappiamo che ogni azienda deve calibrare la potenza impiegata sul consumo più alto, che si ottiene e si utilizza a volte e soltanto eventualmente. Quindi, questo farebbe sì che il distretto industriale, potendo distribuire con dei sistemi di digitalizzazione l'energia effettivamente richiesta, la potenza impegnata da ciascun utente potrebbe essere decisamente inferiore, con un risparmio sulla bolletta energetica".

Perché il modello di distretto industriale energetico autonomo sarebbe più vantaggioso per il Cosef rispetto a quello delle comunità energetiche?

"La normativa che riguarda le comunità energetiche risente di due limiti: il primo è dovuto al fatto che i piani di produzione sono limitati a un megawatt di potenza, e questo, applicato a una zona industriale, significherebbe una potenza assolutamente inadeguata. Inoltre, la presenza di tante comunità energetiche comporterebbe una

parcellizzazione in tanti piccoli segmenti, poco coordinabili tra loro. Da questo punto di vista, quindi, il distretto industriale diventerebbe un autonomo produttore di energia con un unico Pod, e quindi potrebbe equilibrare consumi e utilizzi".

Attualmente a che punto è il progetto energia del Cosef e quale sarà il prossimo step per la sua realizzazione?

"Ad oggi stiamo raccogliendo i dati di consumo delle varie aziende presenti nelle nostre aree industriali: non appena avremo i dati a disposizione, calibreremo degli investimenti per una produzione di energia che sia equilibrata rispetto alle esigenze. Il Cosef ha pensato in tal senso di interessare dei fondi specializzati sul tema dell'energia, i quali provvederebbero autonomamente a fare gli investimenti per gli impianti, liberando così risorse da parte delle aziende che così non sarebbero impegnate in questo tipo di investimenti. Dopodiché stiamo portando a progetto finale entro il mese di novembre un project financing tra Consorzio e aziende produttrici e consumatrici e con questi fondi di investimento specializzati".



Il presidente del COSEF Claudio Gottardo

Impegno costante e collaborazione con le aziende per costruire in FVG un futuro sostenibile e green.

Il direttore del COSEF, Roberto Tomè, traccia un bilancio delle attività del Consorzio per lo sviluppo di un'economia verde e circolare.

L'impegno per la promozione dell'economia green e circolare, ma anche della sostenibilità ambientale, è uno degli asset principali del Cosef, Consorzio di sviluppo economico del Friuli. L'ente consortile ha anche un bilancio di sostenibilità sociale, in quanto dà il suo contributo a diverse iniziative sul territorio a favore dei giovani, dell'inclusione e della salute della comunità. È il direttore del Cosef, Roberto Tomè, a illustrare come si articola e declina questo impegno, che fa parte del Dna del Consorzio.

Direttore, potrebbe offrirci una panoramica generale sul ruolo del vostro Consorzio Industriale nella promozione dell'economia green, dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale in Friuli Venezia Giulia?

"Il nostro Consorzio svolge un ruolo cruciale nel promuovere pratiche industriali sostenibili nella regione. Ci concentriamo sull'adozione di modelli economici che minimizzino l'impatto ambientale e favoriscano lo sviluppo sostenibile. Collaboriamo in modo costante e proficuo con le imprese insediate nelle aree industriali di nostra competenza con l'obiettivo di implementare soluzioni innovative che vadano nella direzione dell'economia verde e circolare".

Qualche esempio dei progetti che il vostro Consorzio ha attuato di recente per promuovere la sostenibilità ambientale?

"Abbiamo già avviato diversi progetti che abbracciano sia l'economia verde che quella circolare. Uno di questi riguarda l'ottimizzazione dei processi produttivi per ridurre gli sprechi di risorse e favorire l'efficienza energetica. Abbiamo anche dato inizio alle attività propedeutiche a qualificare due delle zone industriali che gestiamo in aree APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate). Inoltre, abbiamo messo in cantiere uno studio sulla tipologia dei rifiuti prodotti dalle aziende delle aree industriali gestite per collaborare con le stesse, allo scopo di sviluppare e implementare pratiche di riciclo e riutilizzo dei materiali, laddove economicamente fattibili, riducendo così la produzione dei rifiuti stessi. Va evidenziato anche nella Ziu e nella Ziaf stiamo cambiando i corpi delle luci con luci a led per risparmiare energia".

Con quali altre iniziative il Consorzio sostiene e promuove la transizione verso energie rinnovabili e il ricorso a tecnologie pulite nelle imprese della regione?

"La transizione verso energie rinnovabili è una delle nostre priorità. In questo campo abbiamo avviato il Progetto Energia Cosef, volto a rendere le aree industriali ideali distretti energetici autonomi. Inoltre, facilitiamo l'accesso ai contributi pubblici regionali e nazionali per le imprese che desiderano investire in soluzioni energetiche sostenibili. Abbiamo anche aderito e completato i progetti europei Cleanberth e Susport, finalizzati all'efficientamento energetico dei porti del mare Adriatico, nel nostro caso Porto Nogaro nella Ziac."

Ci sono poi le certificazioni del Consorzio...

"Esatto. Il Cosef è certificato con la UNI EN ISO 14001, che è stata già estesa su ben tre delle quattro aree direttamente gestite, cioè la Ziu, la Ziaf e la Zic, al fine di promuovere una cultura aziendale orientata alla sostenibilità. In questo modo, miriamo a creare una comunità industriale consapevole e impegnata nel ridurre l'impatto ambientale complessivo".

Quali le sfide principali nel promuovere l'economia verde e circolare in un contesto industriale, e quali strategie ha adottato il Consorzio per affrontarle?

"Una delle sfide principali è stata la necessità di cambiare la mentalità delle imprese rispetto alle pratiche tradizionali. Molte aziende erano abituate a modelli di produzione lineare e poco sostenibili. Stiamo cercando di affrontare questa sfida attraverso programmi educativi, fornendo dati concreti sugli impatti positivi della sostenibilità sia a livello ambientale che economico. Inoltre, lavoriamo a stretto contatto con le istituzioni locali e nazionali per garantire il supporto normativo e incentivare l'adozione di pratiche sostenibili. La collaborazione tra settore pubblico e privato è fondamentale per superare le barriere e creare un ambiente favorevole alla transizione verso un'economia più verde e circolare".

Quali sono le iniziative da inserire nel vostro bilancio sociale?

"Al Cosef stanno molto a cuore il benessere e la salute dei cittadini della regione. Lo dimostriamo prendendo parte a diverse attività in questo senso. Per fare qualche esempio siamo tra quanti corrono alla maratona della solidarietà di Telethon 2023, e operiamo per la sponsorizzazione di attività sportive giovanili, come a una manifestazione sportiva di eccellenza del FVG, il 59° Giro ciclistico della Regione Fvg Under 23 Elite, svoltosi dal 31 agosto al 3 settembre 2023, per un totale di 4 tappe. Il Cosef è stato interessato da due tappe. Per eventuali emergenze sanitarie, abbiamo posizionato dei defibrillatori da esterno nelle zone industriali Ziu e Ziaf".

Quale visione ha il Consorzio per il futuro in termini di sostenibilità e economia verde?

"La nostra visione prospettica è vedere una regione in cui le imprese operano in modo sostenibile, contribuendo alla crescita economica e al benessere della comunità senza compromettere le risorse ambientali. Vogliamo continuare a essere un motore di cambiamento, promuovendo l'innovazione e supportando le imprese nella transizione verso modelli economici più sostenibili".



Il direttore del COSEF Roberto Tomè

I 50 ANNI DI FRATELLI ROPPA

di Carlo Tomaso Parmegiani

Controllo diretto e attento sui propri cantieri, attenzione continua alla qualità e una capacità “camaleontica” di adattarsi ai continui cambiamenti normativi. Sono le caratteristiche che hanno permesso all’Impresa Edile Fratelli Roppa Srl di raggiungere in piena salute ad ottobre i 50 anni di attività, superando, anno dopo anno, i continui cambiamenti di un settore e di un mercato fondamentale come quello dell’edilizia.

Fondata nel 1973 da Sergio Roppa e dal fratello Pio che era già titolare di una ditta artigiana nella quale lavoravano entrambi, l’azienda negli anni si è occupata di costruzioni in vari ambiti quali l’edilizia residenziale, commerciale, industriale, sportiva, dello spettacolo, scolastica, nonché di restauro e conservazione, recuperi, ristrutturazioni e manutenzioni operando sia nel settore pubblico sia in quello privato. A seguito del pensionamento di Pio, dopo qualche anno, l’impresa è rimasta in mano a Sergio Roppa che ancora oggi ne è socio e la guida insieme alle figlie Barbara e Simona, dando lavoro a nove collaboratori fissi e a numerose squadre specializzate con le quali esiste un rapporto pluriennale che vengono chiamate a seconda dei lavori da svolgere, e realizzando un fatturato di circa 2,5 milioni di euro (in ripresa dopo gli anni difficili della pandemia).



Barbara, Sergio e Simona Roppa

Sergio Roppa, qual è stata l’evoluzione aziendale in questi 50 anni?

All’inizio il passaggio da azienda artigiana a società di capitali fu dovuto all’elevata mole di lavoro che ci portò a scegliere una forma societaria più strutturata. Inserimmo un perito e ci iscrivemmo all’allora Albo Nazionale dei Costruttori (oggi Soa). Nel 1983 cominciammo a lavorare molto per il Genio Militare e per il Genio Civile, per l’Aeronautica Militare, realizzando, fra le altre, numerose caserme. All’epoca il nostro fatturato derivava per un terzo da lavori per il Genio Militare, un terzo da opere pubbliche e il restante terzo da attività varie, fra le quali nel 1986 realizzammo il primo intervento in conto proprio costruendo un palazzo del quale, poi, provvedemmo a vendere le diverse unità immobiliari. Negli anni ’90 ci occupammo soprattutto di immobiliare, in particolare con l’edilizia convenzionata (attività che avviammo nel 1987 realizzando a Visco il primo intervento nazionale con l’allora legge 457) con l’Iacp (oggi Ater). Uno degli ultimi interventi realizzati con l’Ater fu portato a esempio dalla stessa Ater per dimostrare

che l’edilizia pubblica era edilizia di qualità e non, come in passato, edilizia “economica”. Sempre negli anni ’90 fino alla crisi del 2008 abbiamo realizzato diversi condomini da 20/30 appartamenti per conto di grandi società immobiliari, sia alcuni condomini in conto proprio, per lo più in edilizia convenzionata. In generale abbiamo lavorato sempre in un raggio di circa 30 chilometri dalla nostra sede, salvo qualche lavoro eseguito a Trieste per l’Università e qualche lavoro nel Tolmezzino. Nel 2001 ci fu l’entrata di mia figlia Simona in società che con il suo titolo di architetto ci permise di iscriverci in Camera di Commercio come ditta installatrice e di assumere l’elettricista che già collaborava con noi, mentre per altri lavori come quelli idraulici continuiamo a rivolgerci all’esterno, anche se teoricamente potremmo internalizzarli. Da quel periodo, grazie alla Tremonti bis, abbiamo lungamente lavorato bene sulla realizzazione di capannoni, costruendo, ad esempio, quasi tutti i capannoni della zona industriale di Gonars. Negli anni, poi, ci siamo dotati di una serie

di macchinari e attrezzature perché ho sempre preferito avere a disposizione i mezzi necessari ai nostri cantieri, dalle gru ai furgoni, dagli autocarri agli escavatori, dalle mini-pale alle taglierine, perché ciò ci permette di non dipendere da noleggi e dagli impegni altrui. Il fatto di lavorare in un ambito geografico relativamente limitato, inoltre, ci consente di spostare con facilità le nostre attrezzature e rende poco conveniente utilizzare quelle di noleggiatori che, magari, sono piuttosto lontani dalla nostra sede.

Oggi, qual è la situazione?

In questi ultimi tempi, a seguito dei cambiamenti di mercato dovuti alla minore disponibilità economica delle persone e del rincaro dei mutui, abbiamo diminuito i lavori in conto proprio. Infatti, si costruisce sempre meno e, anche a seguito dei vari bonus, si lavora di più nella ristrutturazione e nell'ammodernamento dell'esistente. Abbiamo anche ridotto di molto la realizzazione di capannoni a seguito del venir meno della Tremonti bis.

I bonus hanno condizionato molto il vostro lavoro?

Certo, ma non in bene! In particolare, negli ultimi tre anni il lavoro è stato collegato soprattutto a lavori di cappotto, cambio serramenti, installazione di impianti fotovoltaico, ecc., per lo più spinti dal bonus 110% e dalle altre agevolazioni. Tutto ciò ha portato a un vertiginoso aumento dei prezzi che non è ancora finito: nella primavera di quest'anno gli aumenti medi erano del 28-30% rispetto all'anno scorso e ultimamente le varie situazioni di crisi internazionali sono il motivo, spesso la scusa, per mantenere i prezzi alti. Tempo fa, ad esempio, una tegola in cemento costava 0,85 euro, oggi se si è fortunati la si paga 1,35 euro. Nella nostra zona, poi, in estate c'è stata la devastazione di Mortegliano, Bicinicco e gli altri paesi contermini che ha portato a un'ulteriore crescita dei prezzi, alla difficoltà di reperire i materiali necessari e anche alla nascita di diverse imprese di "improvvisati" che rischiano di fare, a lungo termine, danni notevoli. La grandinata, inoltre, è stata anche l'occasione per scoprire come in diversi casi ci fossero costruzioni fatte con "superficialità".

Si parla molto di consumo di suolo e c'è chi sostiene che invece di costruire nuovi capannoni su nuove aree edificabili bisognerebbe abbattere i capannoni abbandonati e ricostruire in quei siti. Cosa ne pensate?

Il problema è che abbattere e ricostruire o ristrutturare vecchi capannoni, che sono spesso pieni di eternit da smaltire, costerebbe molto di più che costruire ex novo. La cosa, quindi, avrebbe senso solo se ci fossero incentivi adeguati per i proprietari/investitori. C'è anche un problema, più generale, sulle realizzazioni

di capannoni piccoli che potrebbero portare alcune aziende a insediarsi in Fvg, perché gli incentivi regionali riguardano solo investimenti da sette milioni di euro in su, il che taglia fuori tutte le potenziali realizzazioni più piccole. Anche gli incentivi al fotovoltaico, prevedendo che la fonte rinnovabile debba essere utilizzata esclusivamente per l'attività aziendale senza conferire in rete l'energia non utilizzata, tagliano fuori tutte le attività che hanno ridotti consumi energetici. In ogni caso, nei vari Pip e zone industriali ci sono ancora molti spazi liberi per la realizzazione di aree commerciali o produttive.

Nel recente passato, oltre all'aumento dei prezzi, ci sono stati anche problemi di approvvigionamento dei materiali. Oggi come siamo messi?

Direi che quel problema è sostanzialmente superato. Certamente con l'instabilità generalizzata, e con casi di richiesta in repentino aumento come capita per i danni da mal tempo, il rischio che si ritorni ad avere problemi di approvvigionamento può sempre sussistere.

Dal punto di vista della reperibilità di personale, qual è la situazione?

Noi in passato abbiamo avuto anche 28 dipendenti, poi, lentamente li abbiamo diminuiti esternalizzando alcune funzioni sia per ragioni economiche, sia perché il

personale è molto difficile da reperire. Oggi i giovani non sembrano interessati al lavoro in edilizia, nonostante siano lavori dove si può guadagnare bene, lavorando cinque giorni a settimana. Per noi, come per tutti i colleghi, è un problema non da poco. Basti dire che in una situazione di lavoro spezzettato, al momento abbiamo più cantieri che collaboratori.

In conclusione, che prospettive vedete per il futuro?

La nostra è un'impresa solida e struttura adeguatamente. In passato pensavo che avremmo lentamente potuto dedicarci soprattutto a lavori in conto proprio, ma il cambiamento del mercato immobiliare non ce lo ha consentito. Le prospettive, tuttavia, appaiono buone, ma se una volta potevamo programmare per un anno e più, oggi la programmazione difficilmente si può fare a oltre tre mesi. Questo è dovuto al mercato, ma anche al caos e all'incertezza normativa che in questo Paese sono continui (si pensi alle decine di modifiche sul superbonus) e in un settore come il nostro rappresentano davvero un grosso problema.



F.lli Roppa - Lavori di ampliamento nell'azienda vinicola Lis Neris di San Lorenzo Isontino



F.lli Roppa - Realizzazione di un complesso condominiale a Brazzano di Cormons

LE IMPRESE FRIULANE IN VETRINA AD ECOMONDO



DANIELI CENTRO RECYCLING



FANTONI



GRUPPO LUCI



MADDALENA



MATTIUSI ECOLOGIA



P-TREX/GRUPPO ECOLOGIA



IDEALSERVICE

Il direttore generale di Confindustria Udine Michele Nencioni, accompagnato dall'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante e da Claudio Gottardo e Roberto Tomé, rispettivamente presidente e direttore generale del COSEF, ha visitato, mercoledì 8 novembre, a Rimini gli stand delle aziende associate partecipanti alla 26° edizione di "ECOMONDO - ITALIAN EXHIBITION GROUP: The Green Technology Expo" l'evento internazionale di riferimento in Europa e nel bacino del Mediterraneo per le tecnologie, i servizi e le soluzioni industriali nei settori della green and circular economy.

Nencioni, Amirante, Gottardo e Tomé sono stati graditi ospiti degli stand di Danieli Centro Recycling, Fantoni, Gruppo Luci, Maddalena, Mattiussi Ecologia, P-Trex/

Gruppo Fibre Net e Idealservice. Hub di ricerca e innovazione, Ecomondo ospita le principali aziende di servizi, soluzioni e tecnologie del settore ambientale: dalla gestione delle acque allo smaltimento dei rifiuti, dal tessile alle bioenergie, dalla gestione e tutela dei suoli fino ai trasporti, l'agricoltura e le città sostenibili. Per l'edizione 2023, la manifestazione di Rimini si è occupata in particolare di organizzare, promuovere incontri digitali e non durante tutto l'anno, occasioni per affrontare i temi legati allo stato di implementazione dei progetti faro PNRR e allo stato di adozione dell'economia circolare nelle principali filiere industriali oltre al ripristino e la rigenerazione ecologica dei suoli e dell'idrosfera, delle coste e delle città.

Indy 4.0

/ Data Collector /



L'interconnessione
è il **FUTURO**

Software **MES Indy 4.0**

L'interconnessione facile per tutte
le aziende, dalle PMI alle industrie



- incontra i requisiti di Industria 4.0
- software facile e intuitivo
- integrabile con diversi beni strumentali e CNC
- flessibile grazie al sistema modulare
- integrazione con il software gestionale

Nächste
/advanced IT security services/

Progetto Nachste S.r.l.
Sede operativa: Viale Palmanova, 22 - 33100 Udine
T. +39 0432 1845725 / info@nachste.it / www.nachste.it

LAVANDERIA ADRIATICA: L'ESPANSIONE CONTINUA CON UN SECONDO STABILIMENTO



Il board di Prometa, holding cui appartiene Lavanderia Adriatica. Da sinistra Alessandro Maule, Damiano Ghini e Marco Pertan

“È il primo di cinque stabilimenti che intendiamo realizzare entro i prossimi sette-dieci anni, posizionati strategicamente nell'intero territorio nazionale”. Commenta così Damiano Ghini, presidente e amministratore delegato di Gruppo Prometa, società holding di servizi che raggruppa aziende specializzate nel settore dell'hôtellerie e della ristorazione, l'apertura a Quarto d'Altino, nella provincia di Venezia, di un secondo stabilimento di Lavanderia Adriatica, storica e strutturata lavanderia industriale, con sede a Torviscosa.

Nata nel 1954, oggi Lavanderia Adriatica è leader di settore in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto Orientale. Con impianti di ultima generazione, una gestione logistica evoluta e processi operativi, gestionali e di tracciamento automatizzati, Lavanderia Adriatica è da anni all'avanguardia nell'igienizzazione dei tessuti e nel controllo della biocontaminazione, e offre una gamma di servizi ad alta specializzazione per alberghi, ristoranti e centri benessere relativi alla fornitura e alla gestione di prodotti tessili e al loro ricondizionamento.

Il nuovo stabilimento di Lavanderia Adriatica sede di Quarto d'Altino avrà inizialmente una capacità produttiva di circa il 30% della casa madre di Torviscosa e vedrà a regime una capacità del 150%, sempre rispetto alla casa madre. Nei prossimi tre anni l'occupazione conterà uno staff di oltre 100 persone – che si andranno a sommare ai 120 dipendenti già operativi nella sede friulana. “Tutto il gruppo è stato strutturato per consentire una

crescita sostenibile – commenta Ghini –. Lo stabilimento di Quarto d'Altino si collocherà in un punto strategico del nord est, dal quale amplieremo il raggio d'azione non solo in Veneto orientale ma anche in Emilia-Romagna, dove siamo recentemente approdati”. Ulteriori fattori di competitività riguardano la tecnologia e la sostenibilità ambientale: il nuovo stabilimento, infatti, sarà uno dei più avanzati e automatizzati d'Europa e uno dei più green, un imperativo per Gruppo Prometa, con il 70-80% delle acque riciclate, un elevato utilizzo di energie rinnovabili e la best-available technology per ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera.

Quarto d'Altino, inoltre, ospiterà la sede del Veneto Orientale di Omnis Servizi Alberghieri, altro fiore all'occhiello del gruppo, azienda di housekeeping per alberghi ad altissima specializzazione. Omnis opera in strutture ricettive business e turistiche in tutto il Triveneto, con personale stabile e assunto direttamente dalla società. Omnis oggi conta 320 persone nell'organico, con un trend di assunzioni in costante crescita. Anche questa società è fortemente digitalizzata, grazie all'adozione di applicativi di ultima generazione per la gestione dell'organizzazione del lavoro, il controllo della qualità, il monitoraggio dei costi e delle performance in tempo reale.

Con questa vision, le stime economiche della holding prevedono aumenti percentuali a doppia cifra in termini di risultato e margine operativo, con un +20% per Lavanderia

Adriatica nel 2024 e un quasi raddoppio nei prossimi tre anni. Stesse stime per Omnis Servizi Alberghieri.

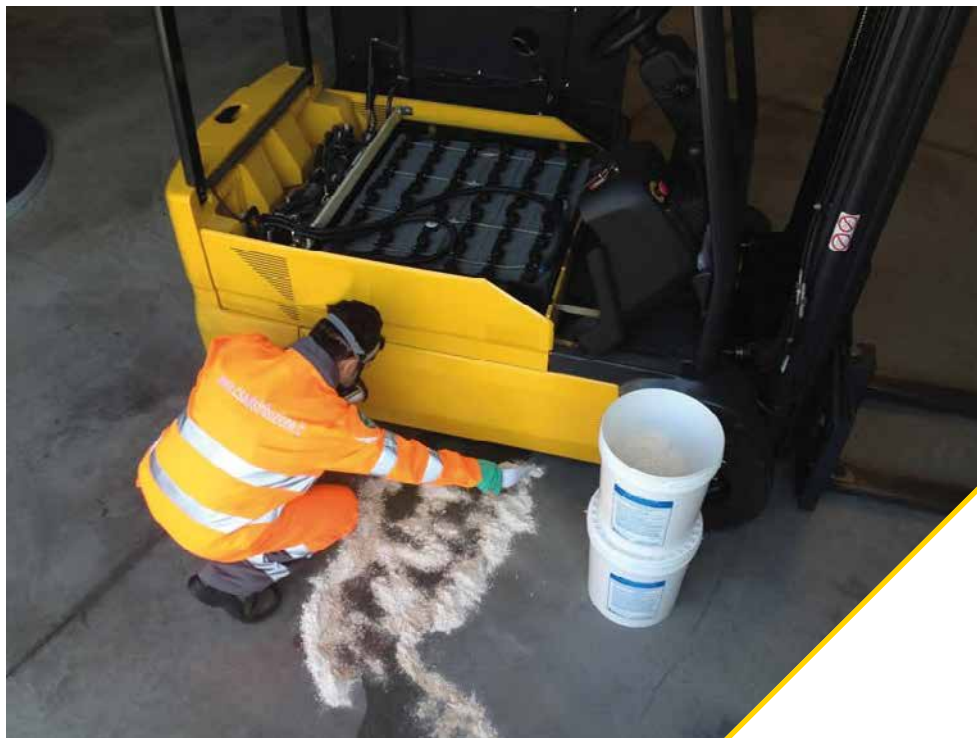
Altro punto di forza di Prometa è la cultura organizzativa improntata sull'etica, sulla costruzione di relazioni positive tra direzione e collaboratori, sulla valorizzazione dei talenti e sulla formazione continua. “L'esperienza in Lavanderia Adriatica – spiega Ghini – in cui ci si è adoperati per favorire il benessere aziendale non solo con un welfare adeguato, particolarmente vicino al mondo femminile, ma anche con investimenti a sfondo partecipativo e culturale, è stato vincente. Oggi stiamo puntando su politiche di qualificazione del personale incentrate sulla formazione e sulla qualificazione continua, con un ufficio risorse umane completamente rinnovato, per portare gli standard di accoglienza e di lavoro all'interno dell'azienda a livelli sempre più alti. Nonostante Lavanderia Adriatica sia nata come azienda familiare, oggi possiamo definirci un gruppo industriale fortemente managerializzato – conclude Ghini – dove, negli anni della pandemia, abbiamo strutturato il gruppo verso un'organizzazione che possa garantire ai nostri clienti qualità, affidabilità e competenza”.



Lavanderia Adriatica - impianto aereo, lavacontinua ed essicatoi

Hai il Neutralizzante

Per l'acido
delle
batterie?



La legge 152/2006 attraverso il D.Lgs N. 20 del 24/01/2011 obbliga chi ha **locali destinati alla ricarica e/o alla sostituzione di batterie** contenenti acido solforico a dotarsi di sostanza assorbente e neutralizzante al fine di prevenire l'inquinamento del suolo e di evitare danni a salute e all'ambiente derivanti dallo sversamento di acido solforico.

**Chiedici come fare
per essere a norma !!!**

Da 50 anni SACER opera in Friuli e in tutto il Nordest occupandosi di vendita, noleggio e assistenza di carrelli elevatori, attrezzature e accessori.
Con un gruppo di professionisti di grande esperienza commerciale, amministrativo e tecnico e una solida rete di partner, SACER è l'azienda d'eccellenza per le esigenze di movimentazione e organizzazione delle merci.

SACER
LIFTING YOU UP SINCE 1966

SACER Uliana Luciano srl
sacer-ulliana.it | info@sacer-ulliana.it
Tel 0432 656211 | Fax 0432 65 62 62

QUIN GUIDA LE IMPRESE NELLA TRASFORMAZIONE GREEN & DIGITAL



Massimo Onori, head of Strategy & Operations di Quin

Nel contesto economico attuale, le imprese affrontano sfide cruciali legate a incertezze, cambiamenti rapidi e normative ambientali rigorose. Per mantenere la competitività, è essenziale ottimizzare i processi, adottare pratiche innovative e digitalizzare le operazioni. La transizione digitale deve andare oltre e abbracciare necessariamente i principi della sostenibilità - ambientale, sociale ed economica - agendo come motore per la riconfigurazione dei modelli di business attraverso l'uso intelligente della tecnologia per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Le aziende che stanno affrontando congiuntamente la transizione verde e digitale sono caratterizzate da un nuovo modello d'impresa, aperto ed ibrido, propenso all'open innovation e disegnato per adattarsi alle sfide del futuro. Si delinea pertanto un'evoluzione verso il concetto di "piattaforma" come modello non solo digitale, ma anche operativo, organizzativo e di business. "Per compiere tale percorso Green & Digital è fondamentale appoggiarsi a strutture che siano in grado di accompagnare le aziende in questa loro trasformazione" afferma Massimo Onori, responsabile dell'area Strategy & Operations di Quin.

È qui che entra in campo Quin, società di consulenza strategica ed esecutiva riconosciuta sul mercato anche per la sua spiccata propensione all'implementazione di soluzioni tecnologiche in ambito operations & supply chain management e business performance management. Con oltre 12 anni di esperienza nel settore, Quin accompagna le imprese nel

costruire nuovi modelli di eccellenza operativa digitale e sostenibile, partendo dalla definizione della strategia fino all'implementazione delle migliori e più innovative tecnologie e alla messa a terra dei progetti, attraverso un approccio end-to-end che integra competenze gestionali, manageriali e informatiche e che coinvolge in modo sinergico organizzazione, persone, processi e strumenti.

Il concetto di Green & Digital non si limita alla semplice digitalizzazione dei processi, ma incorpora una dimensione essenziale di sostenibilità. La digitalizzazione rappresenta un potente catalizzatore, migliorando l'efficienza e la robustezza dei processi. Questo approccio offre vantaggi significativi in termini di ottimizzazione dei processi stessi grazie alla raccolta e all'elaborazione dei dati, e di maggiore velocità di esecuzione. In aggiunta, la componente di sostenibilità, denominata "green", si manifesta attraverso diverse dimensioni:

- Green Manufacturing: le aziende sono sempre più orientate a rinnovare i processi produttivi attraverso il disegno di modelli eco-friendly che riducono l'impiego di risorse non rinnovabili, contengono sprechi e rifiuti a favore del riciclo e riuso intensificato di componenti e materiali.
- Green Purchasing: le aziende privilegiano nelle loro scelte d'acquisto prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale. Questo significa rivedere la supply base e favorire i fornitori certificati che operano nel rispetto di obiettivi "Net Zero".
- Green IT: si utilizzano hardware di nuova generazione che permettono risparmi energetici.
- Ecodesign: la progettazione dei nuovi prodotti

è basata sull'utilizzo efficiente dei materiali, incentivando la riusabilità, la riparabilità e la riciclabilità dei componenti, in un'ottica di economia circolare.

"La progettazione di un modello Green & Digital parte necessariamente dalla definizione del posizionamento strategico atteso dal Cliente ed in relazione a questo si valuta la maturità dell'organizzazione, dei processi, dei sistemi e dei dati, quest'ultimi nelle dimensioni analytics ed integration. Lo stato attuale così identificato permette il disegno del nuovo modello operativo" continua Onori.

Il nuovo modello deve definire le esigenze di dati e della loro accessibilità per integrare gli obiettivi green negli intelligent workflow; deve esplorare la modalità con la quale le tecnologie digitali possono supportare la riprogettazione dei processi per ridurre l'impronta ambientale; deve identificare gli opportuni strumenti ed indicatori di controllo per monitorare, gestire e ridurre l'esposizione ai rischi ambientali. Il tutto garantendo l'accessibilità all'informazione in tempo reale. In sintesi, la progettazione di un modello Green & Digital è la risultante della combinazione di dati, tecnologia digitale e intelligenza collettiva dell'organizzazione. "Alla fase di disegno segue sempre quella dell'implementazione, ma non solo delle soluzioni tecnologiche; occorre aiutare e sostenere l'organizzazione del cliente a crescere ed evolvere attraverso il necessario sviluppo / arricchimento delle competenze delle risorse chiave: questo rappresenta il nostro contributo di valore nella crescita sociale dell'impresa" conclude Onori.





NUOVA ENERGIA AL TUO MONDO IL PARTNER IDEALE PER IL METALWORKING E L'INDUSTRIA

Fluimet, grazie all'esperienza acquisita negli anni nel settore dei lubrificanti minerali e sintetici per il settore industriale delle lavorazioni metalliche, ha ricercato e formulato dei prodotti che assicurano le migliori performance, anche in condizioni particolarmente estreme, e soddisfano le vostre specifiche esigenze.

Scopri di più su **fluimet.it**



FIGIORESE LUBRISERVICE S.R.L. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@figioreselubriservice.it - www.figioreselubriservice.it
Sede di Pradamano: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432 671440 - lubrificanti.fvg@figioreselubriservice.it
Sede di Este: Via Caldevigo, 11 - 35042 Este (PD) - Tel. +39 0429 3155 - lubrificanti.este@figioreselubriservice.it

MANPOWER

accende i riflettori sulle novità in tema di somministrazione di lavoro



Dario Sette, Monica Segalini ed Eva Pividori (Foto Rilande)

Cosa cambia in tema di somministrazione di lavoro a seguito delle importanti novità introdotte dai recenti interventi normativi quali il Decreto Lavoro e relativa Legge di Conversione?

Una puntuale ed esauriente risposta a questa domanda è stata fornita alle imprese associate da Confindustria Udine che, in collaborazione con Manpower Group, ha promosso, martedì 17 ottobre, nella Torre di Santa Maria, un apposito workshop.

All'incontro, coordinato da Eva Pividori, Responsabile Relazione Industriali e Lavoro, Formazione ed Education di Confindustria Udine, sono intervenuti in qualità di relatori per Manpower Group Italia l'avvocato Monica Segalini, Senior Legal Manager Employment and Labour Law di Manpower Group Italia e Dario Sette, Chief Operations Large Enterprises.

Il seminario si è, peraltro, tenuto a soli otto giorni di distanza dal 9 ottobre, data in cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato la Circolare n. 9/2023 contenente le prime indicazioni operative relative alle modifiche introdotte dal Decreto Lavoro (D.L. 48/2023 convertito nella L. 85/2023) in materia di contratti a tempo determinato, anche a scopo di somministrazione.

Come hanno evidenziato i due relatori, la Circolare, dopo aver richiamato gli istituti che non hanno subito modifiche (limiti di durata massima alla successione di contratti a termine pari a 24 mesi, salvo diverse previsioni della contrattazione collettiva; disciplina delle proroghe; obbligo di stop&go, applicabile solo ai contratti a termine diretti) si sofferma, in

particolare, sulle novità in tema di causali. Ad oggi, il contratto a tempo determinato, anche a scopo di somministrazione, può essere prorogato o rinnovato liberamente entro i primi 12 mesi (c.d. periodo di acausalità) superati i quali è necessario apporre le causali:

- stabilite dalla contrattazione collettiva nazionale, territoriale o aziendale sottoscritta dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale o, a livello di impresa, dalle loro RSA o RSU. Le causali già previste dalla contrattazione collettiva possono continuare ad essere utilizzate, sino a scadenza dei relativi contratti collettivi, salvo che non si tratti di un mero rinvio alle fattispecie legali individuate dal Decreto Dignità (D.L. 87/2015) che possono ritenersi superate dalla nuova disciplina.
- in mancanza di previsioni della contrattazione collettiva e, comunque entro il 30 aprile 2024, da esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva. Sul punto, la Circolare precisa che tale data è riferita alla stipula di un nuovo contratto di lavoro la cui durata potrà superare il 30 aprile.

- per la sostituzione di altri lavoratori. Rispetto a tale ipotesi, il Ministero conferma l'onere di precisare nel contratto le ragioni concrete della sostituzione anche al fine di fruire di eventuali sgravi contributivi e ferme restando le ipotesi di divieto.

La Circolare - hanno sottolineato Segalini e Sette -, dopo aver ribadito le ipotesi di deroga alla disciplina delle "nuove" causali (contratti stipulati dalla Pubblica Amministrazione, da università private, istituti, società pubbliche ed entri privati di ricerca, con lavoratori chiamati a svolgere attività connessa alla ricerca scientifica) quanto alla novità della



(Foto Rilande)

acausalità nei primi 12 mesi, chiarisce la volontà del legislatore di uniformare il regime delle proroghe e dei rinnovi che, entro tale termine, possono adesso intervenire liberamente, senza cioè obbligo di apposizione della causale.

Fermo restando il limite di durata massima di 24 mesi (o quello diverso, previsto dalla contrattazione collettiva), ai fini del calcolo dei 12 mesi di acausalità il Ministero chiarisce altresì che si deve tener conto (solo) dei contratti stipulati a far data dal 5 maggio 2023, data di entrata in vigore del Decreto Lavoro, indipendentemente da eventuali rapporti già intercorsi tra lo stesso datore di lavoro (utilizzatore, in caso di somministrazione) e lavoratore con la conseguenza eventuali contratti stipulati prima, non prorogati né rinnovati dopo tale data, non concorrono al raggiungimento del termine di 12 mesi di acausalità.

Infine - hanno concluso i due relatori -, la Circolare elenca le novità in tema di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato introdotte dal Decreto Lavoro secondo il quale non rientrano nel computo dei limiti percentuali di utilizzo dello staff leasing (20% rispetto ai lavoratori in forza a tempo indeterminato salve diverse previsioni della contrattazione collettiva) i lavoratori assunti dall'agenzia con contratti di apprendistato, coloro che da almeno 6 mesi fruiscono del trattamento di disoccupazione (non agricola) o di ammortizzatori sociali nonché lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati individuati dal Decreto del Ministero del Lavoro del 17 ottobre 2017 sulla base del Regolamento europeo n. 651/2014.



Nuova Audi Q4 Sportback e-tron **S** line edition. Ora ancora più sportiva.

Anche la sportività si evolve. Oltre a una maggiore velocità di ricarica e a più di 500km di autonomia, nuova Audi Q4 Sportback e-tron 100% elettrica in versione S line edition ha ancora più carattere, grazie a estetica S line, assetto ribassato, sedili sportivi ed interni impreziositi dal pacchetto di illuminazione ambientale e dall'inserito in alluminio Convergence antracite. In più, grazie ai fari Audi Matrix LED inclusi, che garantiscono un'illuminazione uniforme in ogni condizione, rende ogni viaggio la sintesi perfetta tra sportività e tecnologia.

Scopri di più nel nostro Showroom e su **audi.it**

Audi Q4 Sportback e-tron S line edition. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 18,9 - 15,7 kWh/100km, autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 559 - 465 KM; emissioni di CO₂ nel ciclo di prova combinato: 0 g/km.

I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito [audi.it](https://www.audi.it). È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Audi Zentrum Udine

Via Nazionale, 12 - Udine
Tel. 0432 550700
[eurocar.it](https://www.eurocar.it)

Eurocar Trieste Audi

Via Flavia, 27/29 - Trieste
Tel. 040 2440900
[eurocar.it](https://www.eurocar.it)

Service Partner Audi

Via Marconi, 22 - Villa Vicentina
Tel. 0431 968691
[eurocar.it](https://www.eurocar.it)

Eurocar Gemona Audi

S.S.13 - Via Taboga, 189 - Gemona del Friuli
Tel. 0432 973101
[eurocar.it](https://www.eurocar.it)

FANTONI

Made in Italy: bello e sostenibile



Da sinistra Paolo Fantoni, Ermete Realacci, Claudio Feltrin e Giovanni Fantoni

Design sostenibile made in Italy: attorno a questo concetto hanno ruotato gli interventi al convegno organizzato, mercoledì 18 ottobre, al Centro ricerche Fantoni di Osoppo.

Ad aprire l'incontro il presidente del gruppo industriale Paolo Fantoni, che è anche presidente nazionale di Assopannelli. "L'industria italiana del mobile, oltre che nel design, oggi è leader anche nell'economia circolare" ha sottolineato. Per esempio, in 25 anni di attività il Consorzio Rilegno ha riciclato 34 milioni di tonnellate di

legno, avviando il 95% alla creazione di pannelli truciolari, pallet block e biofiltri. Nel campo degli imballaggi, poi, il Consorzio Conai è arrivato a ridare una seconda vita al 71,5% dei rifiuti raccolti, posizionando l'Italia oltre la soglia prevista dall'UE per il 2030, quindi con ben 7 anni di anticipo. In Italia, poi, il pannello truciolare è prodotto per il 97% con legno riciclato, mentre negli altri Paesi europei la quota è di gran lunga inferiore, per esempio in Francia del 50% e in Germania del 45%.

"L'Italia è già una superpotenza dell'economia circolare - ha dichiarato Ermete Realacci, presidente della fondazione Symbola - e lo è da tantissimo tempo perché la spinta è la mancanza di materie prime. La scommessa dell'ambiente dà così forza all'economia. Nel settore dell'arredamento, poi, siamo i terzi esportatori al mondo perché oltre al design facciamo di tutto per risparmiare materie prime ed energia. Forse gli italiani sono 'criptodepressi' - ha concluso con una battuta Realacci -; anche in questo caso vediamo i difetti dell'industria, ma dimentichiamo la sua forza innovativa a favore della sostenibilità".

Il presidente di Federlegno Claudio Feltrin ha sottolineato come le giovani generazioni, cioè i consumatori di domani, cerchino già nei prodotti le caratteristiche di sostenibilità.

"Dopo un 2021 esplosivo e un 2022 riflessivo, quest'anno il settore registra segnali di rallentamento - ha detto -. Per fortuna ci sono aziende come la Fantoni che continuano a investire sulla propria sostenibilità. E bene che le realtà grandi come queste trascino tutta la filiera verso questo valore, perché in un futuro ormai prossimo chi non sarà sostenibile sarà fuori mercato".

PMP INDUSTRIES

Getta uno sguardo sul mondo del lavoro



L'Open Day con le scuole alla PMP di Coseano

Oltre duecento studenti di cinque istituti superiori friulani hanno partecipato, venerdì 27 ottobre, all'Open Day organizzato da Pmp Industries di Coseano, in una giornata che il gruppo leader internazionale nelle trasmissioni per mezzi industriali ha voluto dedicare ai giovani, al lavoro e al futuro. Suddivisi in due gruppi hanno visitato lo stabilimento e partecipato a due workshop rispettivamente sulle nuove professioni e sull'uso di intelligenza

artificiale e big data per trovare la giusta occupazione. Coinvolti, come detto, cinque istituti superiori: il "Linussio" di Codroipo, il "Mattei" di Latisana, il "Tagliamento" di Spilimbergo, il "Bearzi" e il "Malignani" di Udine.

Nel pomeriggio, poi, Pmp Industries ha ospitato un Recruiting Day, organizzato in collaborazione con Regione e Umana, per la selezione di 85 nuovi collaboratori da assumere nell'immediato, nell'ambito di un piano di potenziamento del personale che, per il solo stabilimento di Coseano, prevede di passare dagli attuali 470 a 700 collaboratori nell'arco di tre anni.

La giornata si è poi conclusa con un evento davvero innovativo: una nuova declinazione dell'attività di orientamento diretto ai giovani, realizzata però attraverso i soggetti che possono incidere in maniera determinante sulle loro scelte del percorso scolastico: gli insegnanti. Una settantina di loro, oltre ad aver potuto vedere da vicino un'azienda manifatturiera 4.0, si sono confrontati con il fondatore di Pmp Industries Luigino Pozzo, l'amministratore delegato di Umana Giuseppe Venier, il direttore

del servizio Istruzione della Regione Patrizia Pavatti, l'ad di Umana Giuseppe Venier e nove dirigenti scolastici di tutto il Friuli su temi cruciali legati al mondo del lavoro: la Yolo Economy, l'orientamento scolastico e l'attrattività della nostra regione nei confronti dei lavoratori qualificati.

"Vogliamo condividere con gli insegnanti le nostre esperienze - ha detto Pozzo - e vorremo che si sentissero stakeholder importanti e attori principali del cambiamento per spiegare con consapevolezza, ai ragazzi, quali sono le opportunità che le aziende friulane possono offrire loro. Oggi nel mercato sta crescendo la domanda per prodotti ad alto contenuto tecnologico e ad alto valore aggiunto - ha continuato Pozzo -; questo significa che tutto il sistema regionale, composto da scuole, università e aziende, deve spingere sulla formazione e sulla conoscenza dei lavoratori attivi e di quelli futuri". All'inizio del convegno, i saluti istituzionali sono stati portati dal sindaco di Coseano David Asquini e dal vicepresidente della Regione Mario Anzil.



DIAMO ENERGIA ALLA TUA AZIENDA CON LA FORZA DEL SOLE

Rendi la tua azienda più indipendente, sostenibile e competitiva con il FOTOVOLTAICO CHIURLO: energia pulita e infinita grazie al contributo messo a disposizione dalla Regione FVG per le Microimprese - Piccole e Medie Imprese.

SCEGLI L'ESPERIENZA E L'AFFIDABILITÀ DI CHIURLO, REALTÀ FRIULANA DA OLTRE 120 ANNI PRESENTE NELLA NOSTRA REGIONE CON SERVIZI EFFICIENTI, CHIAVI IN MANO E SENZA PENSIERI, BASATI SULLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO E DELLE PERSONE.

- Dimensioniamo, progettiamo, realizziamo e gestiamo impianti fotovoltaici per aziende al fine di garantire un approvvigionamento energetico sicuro e stabile nel tempo, mettendo l'imprenditore al riparo dalla fluttuazione dei prezzi della materia prima
- Offriamo la possibilità di integrare l'impianto fotovoltaico con sistemi di accumulo dell'energia prodotta e non immediatamente consumata e installiamo colonnine di ricarica per veicoli elettrici
- Accompagniamo i nostri clienti nelle procedure previste per l'autorizzazione all'installazione, al collaudo e all'allacciamento dell'impianto

CHIURLO si occuperà di elaborare e presentarti una relazione tecnico/economica nonché redigere la documentazione propedeutica alla presentazione della domanda di contributo.



INQUADRA IL QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ

Desideri maggiori informazioni? 0432 1986600 • fotovoltaico@chiurlo.it

ANCE

Incontra l'assessore regionale Amirante



Un momento dell'incontro di Ance con l'assessore regionale Amirante

“Vogliamo continuare il buon lavoro di scambio e di confronto sulle regole del settore che abbiamo sempre avuto con le categorie economiche e assieme al mondo delle professioni e a quello scientifico in modo da giungere a documenti come il prezzario regionale che siano in grado di assolvere a tutte le aspettative, sia del settore privato sia degli enti locali, per giungere alla realizzazione delle opere”. Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, al termine dell'incontro tenutosi giovedì 17 novembre a palazzo Torriani con i vertici di Ance, l'associazione che nell'ambito di Confindustria rappresenta le imprese edili nel settore delle opere pubbliche, dell'edilizia abitativa, dell'edilizia commerciale industriale. Presenti la presidente di Udine Angela Martina, di Pordenone Elvis Salatin e il presidente regionale Marco Bertuzzo, Amirante ha illustrato i principali obiettivi di mandato, gli investimenti regionali previsti nel settore delle infrastrutture - che per questa annualità ha potuto contare su 300 milioni, di cui 100 per opere di viabilità - e i capisaldi del Piano del governo del territorio. Investimenti, aggiornamento del prezzario, codice degli appalti e rete unica delle stazioni appaltanti, economia circolare, politiche della casa riorientate su bisogni delle nuove generazioni e social housing sono stati altri temi affrontati, con numerosi interventi e proposte pervenute all'esponente regionale da parte degli associati Ance.

SMB SCALA & MANSUTTI BROKER

Riparte da tre imprenditrici friulane



Da sinistra Talita Botto, Claudia Ravello e Cristina Scarpa

SMB Scala & Mansutti Broker, storica azienda di brokeraggio assicurativo con sede a Udine, è stata acquisita, a partire da mercoledì 15 novembre, da Claudia Ravello, Cristina Scarpa e Talita Botto. Questa operazione segna una nuova fase nell'evoluzione di SMB.

Dopo due anni di collaborazione all'interno del gruppo Wefox e Mansutti Spa, SMB torna quindi ad essere un'azienda indipendente, mantenendo il suo focus e il suo impegno nel contesto del brokeraggio assicurativo, assistendo i suoi clienti ai massimi livelli e garantendo un'attenzione costante alla tutela delle loro esigenze assicurative.

Questa acquisizione rappresenta un passo significativo nella crescita e nell'evoluzione di SMB che conferma il suo impegno nel servire con dedizione e competenza la propria clientela. Il team di SMB ringrazia Mansutti Spa e Wefox per la preziosa collaborazione durante l'ultimo biennio e guarda con grande entusiasmo al futuro sotto la guida delle nuove socie.

FORNACI DI MANZANO

Avanza verso un futuro sostenibile



Fornaci di Manzano

Fornaci di Manzano, un nome di spicco nel settore dei laterizi, ha comunicato l'attivazione di due impianti fotovoltaici avanzati, posizionandosi come leader nel proprio settore in Italia nell'adozione di energie rinnovabili. Con una potenza complessiva di 2.327 kWp, questi impianti copriranno il 30% del fabbisogno energetico dell'azienda, un passo significativo verso un futuro più sostenibile. L'azienda ha installato un totale di 4.500 pannelli fotovoltaici, capaci di generare 1,3 Megawatt di energia destinata all'autoconsumo ed 1 Megawatt destinato alla vendita. Questo è un passo fondamentale per un'azienda come Fornaci di Manzano, che lavora a ciclo continuo. Con un forno alimentato a gas e tutte le macchine che funzionano ad energia elettrica, l'importanza di un approccio sostenibile all'energia è più rilevante che mai. L'adozione di questa tecnologia avrà un impatto diretto sulle emissioni di CO2, contribuendo in modo significativo alla lotta contro il cambiamento climatico.

Con questa iniziativa, Fornaci di Manzano si posiziona all'avanguardia nel settore dei laterizi in Italia. L'investimento in energie rinnovabili sottolinea l'impegno costante dell'azienda verso l'innovazione e la sostenibilità, stabilendo un nuovo standard per l'industria.

OFFICINA PITTINI PER LA FORMAZIONE

Festeggia 20 anni di attività con un evento dedicato ai docenti esterni



Officina Pittini per la Formazione - foto di gruppo

Officina Pittini per la Formazione, la scuola aziendale del Gruppo Pittini, sta festeggiando i vent'anni dalla sua istituzione organizzando diverse iniziative. Ultima in ordine di tempo è stata la giornata dedicata ai docenti esterni che ha avuto luogo venerdì 13 ottobre nella sede centrale del Gruppo Pittini, a Osoppo, cui ha presenziato anche l'AD del Gruppo Pittini, Paolo Felice, che nel 2003 fu tra i primi promotori di questa intuizione visionaria poi divenuta la scuola aziendale esistente oggi.

“Costruiamo le tue competenze” è il claim scelto per racchiudere questi primi vent'anni di attività: una storia che ha per base la competenza, sostenuta da un Gruppo che crede fortemente nello sviluppo delle persone e costellata di progetti di valore. Questa è l'eredità di Officina Pittini per la Formazione - racconta Micaela Di Giusto, presidente di Officina Pittini per la Formazione - e che continuerà a fare da guida nel futuro della nostra corporate school, ponendo sempre attenzione alla qualità di ciò che offriamo e all'aggiornamento continuo. Obiettivo, questo, che sarebbe impossibile senza il contributo costante dei nostri docenti e formatori, selezionati per l'eccellenza che dimostrano in ciascun campo di studio”.

BLIZ

Campagna educational sul contrasto al bullismo e sulla mobilità elettrica



Foto di gruppo dei ragazzi del Malignani durante i test drive di Bliz

Si è tenuto mercoledì 18 ottobre all'ISIS Malignani di Udine l'educational “GénérationAMI - a scuola di anti bullismo”, un progetto formativo sul contrasto al bullismo e sulla mobilità elettrica, promosso dalla concessionaria Bliz e dalla maison Citroën, che da sempre sono vicine alle nuove generazioni. L'iniziativa era in collaborazione con il Centro Nazionale contro il Bullismo Bulli Stop e patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. “Questo progetto rappresenta un'opportunità unica per gli studenti, i genitori e gli insegnanti di unirsi insieme per promuovere un ambiente scolastico sicuro e inclusivo. Sono grato anche alle istituzioni per questa attenzione, in quanto, lavorando insieme, possiamo fare la differenza nella lotta contro il bullismo, nel promuovere concretamente comportamenti virtuosi. Il veicolo che i ragazzi hanno provato, l'Ami, testimonia come l'innovazione tecnologica possa contribuire a migliorare la qualità della vita e la sostenibilità ambientale. Oggi più che mai la scuola ha un compito molto importante, formare le persone dal punto di vista tecnico, umano e sociale, favorendo il rispetto reciproco, l'empatia e la consapevolezza dell'effetto delle nostre azioni. Le nostre scelte di oggi guidano il futuro della collettività” ha affermato Alessandro Cervone, responsabile Marketing di Bliz.

VIDEO SYSTEMS

Protagonista all'AIOTI Signature Event di Bruxelles



Alessandro Liani

Video Systems conferma il suo ruolo da protagonista europea con le soluzioni di AI applicata all'industria. Nel mese di ottobre l'azienda di Codroipo ha partecipato ad AIOTI Signature Event di Bruxelles, che riunisce i protagonisti in ambito IoT (Internet delle cose) e Edge Computing. “Eravamo finalisti come migliore SME, piccola media impresa, nel mondo IoT - spiega il Ceo Alessandro Liani - e siamo arrivati secondi: questo ci riempie di soddisfazione”. All'AIOTI Video Systems ha presentato APICUS e le sue evoluzioni più recenti: si tratta di una stazione robotica da integrare nelle aziende meccaniche per migliorare i processi di controllo qualità. “Grazie all'infrastruttura IoT che lo contraddistingue - ha spiegato Liani - riusciamo a dare soluzione evolute di controllo qualità prodotto in ottica Zero Defect Manufacturing e a condividere i dati di produzione e di qualità con i sistemi informativi di fabbrica per poter raccogliere ed analizzare dati che permettono il miglioramento del processo e quindi nel tempo la riduzione di produzione di scarto”.

Video Systems è approdata di recente pure all'industria farmaceutica, con applicazioni per ottimizzare la tracciabilità. “La nostra soluzione identifica i contenitori dei prodotti partendo dal numero di stampo presente sul fondo del flacone. In questo modo è possibile seguire la produzione nell'ottica di massima affidabilità, scartando automaticamente i lotti non conformi”.

GESTECO

Presenta a Ecomondo il suo primo Bilancio di Sostenibilità



Anche quest'anno le aziende del Gruppo Luci (Gesteco, Labiotest, Lod, Ecofarm e Metaplas) sono state ospiti a Ecomondo, la manifestazione di riferimento nazionale ed europea per la transizione ecologica e l'economia circolare che si è svolta dal 7 al 10 novembre a Rimini Expo.

Ecomondo è stato, tra l'altro, lo scenario ideale per comunicare i progressi e gli obiettivi legati alla sostenibilità di Gesteco e l'impegno profuso per accelerare la transizione verso un'economia più sostenibile attraverso la pubblicazione del primo Bilancio di Sostenibilità, un documento costruito sulla base di fatti e misurazione d'impatto, in continua interazione con gli stakeholder.

Un primo segnale di questo dialogo e scambio virtuosi è il fatto che il 95,8% del valore che Gesteco crea è redistribuito. In particolare, nel 2022 sono stati investiti 1,4 milioni di euro nello sviluppo del business. Ma sono stati anche restituiti al territorio più di 166 mila euro (+ 38% sul 2021) sotto forma di sostegno allo sport, alla scuola e alla sensibilizzazione sociale e culturale.

"Oggi siamo un esempio significativo di economia circolare nel FVG, perché i nostri impianti costituiscono un sistema che si autosostiene: siamo un operatore virtuoso in grado di valorizzare scarti, materiali e rifiuti, donando loro una seconda vita in altri processi. Una vera circolarità" ha sottolineato Adriano Luci, presidente del Gruppo nonché vicepresidente di Gesteco.

BUSINESS VOICE

Il successo nel mondo aziendale con il BEC (Business English Certificate)



Nel mondo globalizzato degli affari, la comunicazione efficace è fondamentale per il successo. Imparare a comunicare in inglese nel contesto aziendale può aprire porte e opportunità che altrimenti rimarrebbero chiuse. Il Business English Certificate (BEC) è una certificazione di lingua inglese riconosciuta a livello internazionale che dimostra la competenza nell'inglese aziendale. Avere un BEC nel proprio curriculum può fare la differenza quando si cerca lavoro, oppure, un avanzamento di carriera, o semplicemente per migliorare l'approccio al proprio business internazionale. È qui che entra in gioco Business Voice, che si è specializzata nella preparazione e nell'assistenza per il conseguimento del Business English Certificate (BEC). Con anni di esperienza e un team di esperti dedicati, l'azienda è in grado di offrire le competenze di lingua inglese per raggiungere i propri obiettivi, garantendo una vasta gamma di risorse, tra cui materiale di studio, esercitazioni pratiche e simulazioni di test BEC con una preparazione qualificata e personalizzata per affrontare l'esame BEC con successo.

FRANCESCA BARDELLI NONINO

Vince l'Impact Marketing Award 2023



Mercoledì 25 ottobre a Milano, Francesca Bardelli Nonino, nota anche come l'influencer della Grappa, è stata premiata con l'Impact Marketing Award, il premio per le aziende di spicco che vanno oltre il profitto per generare un impatto positivo verso la comunità e l'ambiente. L'evento mira a individuare e valorizzare le aziende più interessanti nello scenario nazionale, si impegna a portare sotto i riflettori le migliori prassi e le innovazioni nel campo del marketing moderno. L'avvenimento, che ha visto ciascuno dei premiati descrivere sul palco la propria realtà e l'impatto tangibile che il marketing ha avuto nella sua azienda, è stato crocevia e vera fonte di arricchimento per professionisti, imprenditori e appassionati. Francesca ha potuto raccontare come con passione ed entusiasmo sia riuscita, sui social, a rendere moderna la comunicazione di un prodotto antico come la Grappa. Continuano così le innovazioni della famiglia Nonino iniziate da Giannola e Benito con la vera e propria Rivoluzione della Grappa: la creazione il 1° Dicembre 1973 della prima grappa di singolo vitigno, il Monovitigno® Nonino che ha trasformato il distillato italiano per eccellenza da Cenerentola a Regina!



40 ANNI DI SOFTWARE

www.axasoft.it

IL ROADSHOW NAZIONALE SULLA CYBERSECURITY HA FATTO TAPPA IN CONFINDUSTRIA UDINE

di Giovanni Bertoli e Alfredo Longo



Non si può più attendere, o rimandare: la sicurezza OT, che si occupa della protezione dei sistemi industriali, deve essere al centro dei piani strategici del Paese e di ogni impresa. Teoricamente in Italia è tra le priorità, ma questo non è più il momento della teoria. Siamo già in ritardo, dobbiamo agire e farlo ora.

È questo, in sintesi, il messaggio fondamentale emerso, mercoledì 15 novembre, in occasione del roadshow nazionale di Confindustria dal titolo "Cybersecurity per le imprese della regione FVG: contesto strategico e opportunità di sviluppo" organizzato da Confindustria e Digital Innovation Hub Udine, Competence Center Cyber 4.0 e Luiss, perché se, da un lato, è d'obbligo cogliere le opportunità della trasformazione digitale per sostenere la competitività dell'impresa, dall'altro è fondamentale garantirne la sicurezza e preservarne il patrimonio informativo.

"In Italia c'è ancora una ridotta consapevolezza e comprensione del tema dei rischi cyber da parte delle Pmi" ha sottolineato in apertura Michele Nencioni, direttore generale di Confindustria Udine, supportato Rapporto Cyber Index PMI 2023, secondo il quale le PMI italiane raggiungono complessivamente un livello di consapevolezza in materia di sicurezza digitale di appena 51 su 100. Il 45% delle PMI intervistate riconosce il rischio cyber ma solo il 14% ha un approccio strategico in materia e la capacità di valutare il rischio cyber e di mitigarlo. "Ancora troppo sottovalutato e di cui ci si rende conto solo quando l'azienda ha il primo

incidente, quello della cybersecurity - ha detto Dino Feragotto presidente Digital Innovation Hub Udine - è un tema generalista perché non attiene solo alla tecnologia, visto che sono interessati anche il comportamento e la formazione delle risorse umane interne alle aziende. È importante quindi che le imprese siano consapevoli che la cybersecurity è un problema da affrontare con un approccio a 360 gradi. Obiettivo di questo convegno - che costituisce uno dei supporti forniti dal DIH Udine al sistema industriale - è proprio quello di sensibilizzare le aziende sulle metodologie da adottare per aumentare la sicurezza dei dati". Per Matteo Lucchetti, direttore Competence Center Cyber 4.0, "transizione digitale e cybersecurity sono al giorno d'oggi un binomio indissolubile. Ancor di più in un contesto come quello italiano che, nell'ultimo biennio, ha visto incrementi record del numero di attacchi andati a buon fine, sia contro obiettivi istituzionali, sia contro entità private, in particolar modo PMI". Statistiche alla mano - ha evidenziato Lucchetti -, "oltre l'80% degli attacchi va a segno perché la porta d'accesso a dati e informazioni viene aperta da impiegati o fornitori, complici inconsapevoli vittime di social engineering. Che si sostanziano nello scaricare allegati compromessi con codice malevolo o nel cliccare su link fraudolenti, quello del fattore umano è un elemento di rischio sempre più critico e l'utilizzo sempre più pervasivo di tecniche di intelligenza artificiale ha 'complessificato' ulteriormente lo scenario, consentendo ai criminali di realizzare attacchi sempre più personalizzati e credibili". "Cyber 4.0 - ha ricordato Lucchetti - è qui oggi

non solo per alzare il livello di consapevolezza sui rischi, ma anche e soprattutto per proporre soluzioni concrete. In qualità di soggetto attuatore PNRR per conto del MIMIT, infatti, il Centro di Competenza è un canale di accesso privilegiato a importanti incentivi per imprese di ogni dimensione".

Minacce rilevate, priorità d'azione e iniziative in corso sul fronte della cybersecurity nel contesto del Friuli Venezia Giulia sono state poi oggetto di una tavola rotonda cui hanno partecipato: Diego Antonini, amministratore unico Insiel Spa e capogruppo Aziende di Telecomunicazione e Informatica di Confindustria Udine; Nicola Bosello, amministratore Unico DITEDI, Cluster delle Tecnologie Digitali del FVG; Stefano Casaleggi, presidente TEC4I FVG; Gian Luca Foresti, professore ordinario di Cybersecurity e direttore del Master in Intelligence and Emerging Technologies, direttore di AVIRES Lab Università di Udine e lo stesso Matteo Lucchetti. "Il tema della cybersecurity - ha spiegato Antonini - è centrale per un'azienda come Insiel, che gestisce dati sensibili e infrastrutture dedicate alla gestione dei sistemi informativi pubblici. È nostro preciso dovere - in quanto partner tecnologico della Regione FVG - garantire la massima stabilità dei sistemi e tempi di reazione rapidi in caso di criticità come quelle derivanti da attacchi esterni. Per questo, Insiel conta su un'articolata struttura dedicata alla cybersecurity e collabora attivamente con organismi, quali la DIA e la Polizia Postale,

Segue a pag. 37

LA QUINTA EDIZIONE DEL DIGITAL SECURITY FESTIVAL



Anche palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, è stato una delle location del Digital Security Festival, manifestazione promossa da IT Club FVG e FVG Tech dedicata alla divulgazione della cultura e della sicurezza digitale, svoltasi a Udine dal 17 al 27 ottobre, con 50 speaker, 8 eventi in presenza e 10 online distribuiti su sei province del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Lo slogan di questa quinta edizione era "illuminare la strada con la conoscenza". Grazie alla divulgazione della cultura digitale e della consapevolezza sui rischi connessi è possibile imparare a proteggere i

dispositivi a scuola, a casa e nelle aziende. Venerdì 20 ottobre, a palazzo Torriani, Gianni Amato, ricercatore del CERT, ha presentato un intervento dal titolo "Analisi delle minacce più diffuse in Italia. Il punto di vista del CERT-AgID". È seguito "Tenere a cuore la salute dell'umanità tra tecnologie digitali, sicurezza cyber e nuove economie" di Valeria Lazzaroli, Chairperson Scientific Committee per ENTN Ente Nazionale per la Trasformazione Digitale. "La sicurezza IT come questione di leadership" è stato invece il tema affrontato da Alessandro Franchi, referente per il Friuli Venezia Giulia del Cyber

Security Angels (CSA). L'incontro è poi ripreso con l'intervento di Alessandro Musumeci, Capo della segreteria tecnica del sottosegretario di Stato con delega alla Transizione digitale, e poi con quello di Guido Scorza, componente del Garante per la protezione dei dati personali. Si è proseguito con la tavola rotonda dal titolo "Rischi, opportunità e futuro della cybersecurity" e infine con l'intervento di Patrizia Zecchin "Navigando le Acque dell'Eccellenza: il Contributo del Chapter ISACA VENICE".

Per Marco Cozzi, presidente del Digital Security Festival "in un mondo sempre più digitalizzato, proteggere i nostri dati diventa essenziale; il Digital Security Festival mira ad essere un faro che svela i pericoli e indica le rotte sicure nel mare della rete, guidando persone, aziende e istituzioni verso la consapevolezza".

Gabriele Gobbo, cofondatore del Festival: "Educare i giovani alla sicurezza cibernetica - ha evidenziato Gabriele Gobbo, cofondatore del Festival - diventa cruciale: attraverso workshop e talk show, puntiamo a formare la prossima generazione di custodi del cyberspazio, per un futuro digitale sicuro e consapevole".

Continua da pag. 36

per mettere in campo, quotidianamente, azioni concrete a tutela della sicurezza delle informazioni".

Per Bosello "lo scenario regionale ricalca quanto sta accadendo a livello nazionale, europeo e mondiale. È evidente nei fatti e nei numeri del recente rapporto Clusit che l'Italia continui ad essere nel mirino degli hacker. Nel nostro Paese, peraltro - ha aggiunto -, gli attacchi rivolti ad aziende della manifattura sono in aumento complice "l'accelerazione verso il digitale" dettata dalla pandemia; attacchi che rendono evidente l'impreparazione del nostro sistema a sostenere la crescente pressione dei cyber-attack. Il FVG e tutto il Triveneto sono la "patria" di tali fenomeni. Il compito di Ditedi è quello di agevolare il comparto ICT, che rappresenta, nel veicolare i messaggi di sensibilizzazione all'imprenditoria e al management, fungendo da abilitatore e connettore tra le necessità del mercato e le best practices da adottare".

"Molte piccole e medie aziende - ha rimarcato Casaleggi -, pur avendo la percezione del

rischio derivante da attacchi informatici, non hanno risorse per investire adeguatamente in sicurezza informatica né tanto meno hanno un approccio strategico al tema. Queste imprese, che in FVG sono migliaia, hanno bisogno - ha proseguito Casaleggi -, di sistemi di protezione efficaci e di semplice applicazione che, come TEC4I FVG abbiamo individuato e plasmato, e che ci impegniamo a rendere disponibili da gennaio 2024".

Dal canto suo, Foresti si è soffermato sulle attività di Uniud Lab Village, che ha strutturato una serie di laboratori misti università-imprese con i quali affrontare le tematiche di ricerca sulle tecnologie emergenti quali il machine learning, i sistemi autonomi, l'intelligence e la cybersecurity. In particolare - ha illustrato Foresti -, il laboratorio sulla cybersecurity sta portando avanti ricerche mirate a sviluppare sistemi impostati anche su tecniche di intelligenza artificiale per la predizione di possibili attacchi alle reti aziendali sulla base dell'analisi in tempo reale del traffico dei dati.

Una seconda applicazione cui stiamo lavorando è quella relativa allo sviluppo di un sistema in grado di costruire in tempo reale la tipologia di una rete aziendale in tutte le sue componenti, evidenziando possibili vulnerabilità sia dal punto di vista degli apparati che delle versioni del software".

Al termine dell'incontro sono seguite tre relazioni. Nella prima Filippo Silvestri, chief Business Development Officer Cyber 4.0 nonché coordinatore dell'intero incontro, ha parlato dei nuovi strumenti di finanziamento del Centro di Competenza Cyber 4.0 e dei servizi di supporto per la transizione digitale sicura delle imprese. Quindi, Serena Maiorano, Sistemi Formativi Confindustria (SFC) si è soffermata sui servizi per le imprese del Sistema Confindustria e il ruolo di SFC. Da ultimo, Daniele Incerti, consulente Cybersecurity Sistemi Formativi Confindustria, ha affrontato il tema della gestione del rischio cyber anche attraverso la simulazione di attacchi cyber e di modelli di difesa.

AIDDA FVG FA LUCE SULL'ECONOMIA "NET ZERO"



Da sinistra Stefano Bozzetto, Chiara De Nipoti ed Elisa Baccini (Foto Rilande)



L'intervento di Anna Mareschi Danieli (Foto Rilande)

“L'economia 'net zero': come l'imprenditoria può contribuire a realizzare questo ambizioso progetto”: è stato questo il titolo del convegno, promosso mercoledì 25 ottobre, nella Torre di Santa Maria, da AIDDA FVG (Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda), cui sono intervenuti come relatori Elisa Baccini, CEO Regalgrid Europe srl, Technology Provider per lo sviluppo delle Comunità Energetiche, e Stefano Bozzetto, CEO di Femo Gas spa.

“Siamo felici di aver organizzato questo incontro e di aver potuto condividere il know-how di due straordinari imprenditori, pionieri del settore della Green Economy - ha evidenziato Chiara De Nipoti, Presidente Associazione AIDDA FVG -. Come ci ha magistralmente illustrato Elisa Baccini, di RegalGrid Europe, il fotovoltaico sta finalmente concretizzando il sogno della green economy, rappresentando una alternativa concreta al combustibile fossile”.

All'incontro ha portato i saluti pure la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, che ha ricordato quanto sia “importante coniugare l'obiettivo della sostenibilità con le esigenze di competitività, creando opportunità di sviluppo industriale. Per raggiungere questo target è necessario agire secondo diverse linee politiche, dal rafforzamento delle filiere tecnologiche all'accelerazione burocratica, fino alla promozione degli investimenti green”.

“Confindustria - ha aggiunto Mareschi Danieli - crede fortemente che le strategie energetiche, industriali e climatiche debbano essere sviluppate in modo integrato, attraverso la diffusione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica,

coinvolgendo tutti i settori dell'economia nell'innovazione e nella ricerca di nuove soluzioni tecnologiche e, al contempo, prevedendo la transizione verso un approccio circolare, basato sull'uso efficiente delle risorse e sul recupero, riciclo e riutilizzo dei prodotti. Ci troviamo dunque di fronte a una sfida tecnologica senza precedenti che deve essere accompagnata e stimolata”. Qualche dato: la transizione verso un mondo a emissioni zero nel 2050 costerà 3.500 miliardi e mezzo di dollari in più all'anno rispetto alla spesa attuale, ma potrà portare anche alla nascita di 15 milioni di nuovi posti di lavoro. Sono alcune delle conclusioni del report di McKinsey & Company “The net-zero transition: What it would cost, what it could bring”, che ha analizzato la portata dei cambiamenti economici necessari a raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni nette, prendendo in considerazione 69 Paesi e i settori che producono l'85% delle emissioni totali. Dall'analisi di McKinsey risulta che la transizione avrà natura universale, perché interesserà tutti i settori economici e tutti i Paesi, che dovranno apportare cambiamenti sostanziali ai loro sistemi energetici e di utilizzo del suolo. La portata economica di questa trasformazione sarà significativa: secondo il report il capitale investito in asset fisici dovrebbe ammontare a circa 275 mila miliardi di dollari, pari al 7,5% del Pil globale, entro il 2050. Si tratta di circa 9,2 migliaia di miliardi di dollari l'anno, che corrisponde a un aumento di 3,5 mila miliardi rispetto all'attuale livello di spesa, come conseguenza del passaggio dalle attività ad alte emissioni a quelle a emissioni ridotte. Una cifra “approssimativamente equivalente, con riferimento al 2020, alla metà dei profitti delle aziende a livello globale, a un quarto del totale del gettito fiscale e al 7% della

spesa delle famiglie.

“In Italia - ha evidenziato Mareschi Danieli - solo un'azienda su cinque riuscirà a raggiungere gli obiettivi climatici, con emissioni pari a zero, entro il 2050 se non accelererà su tecnologia e carbon intelligence”. Un dato che riflette uno scenario in cui l'Europa sorpassa gli Stati Uniti in termini di consapevolezza e impegno sulle sfide della transizione ambientale affrontata dalle imprese. È quanto emerge dalle ultime rilevazioni dello studio Accenture “Accelerating global companies toward net zero by 2050”. In termini di obiettivi fissati per il raggiungimento del net-zero, le aziende europee sono infatti in testa rispetto a quelle d'oltreoceano, il 51% a fronte del 28%, su un campione di 2.000 realtà analizzate da Accenture.

“L'Italia, da sola - ha concluso la vicepresidente di Confindustria Udine -, però, non va da nessuna parte. L'Europa potrebbe anche farlo, ma bisogna vedere come. Tutte le nuove penetranti regolazioni a tal fine (come il Fit for 55) così come quelle per accrescere l'indipendenza dell'industria europea sulle materie prime (come Net Zero Industrial Act e il Raw Material Act), sono infatti state assunte dalla Commissione UE senza una dotazione finanziaria comune. Tutto ciò ci ha fortemente allarmato: Confindustria ha tentato in tutti i modi di sottolineare il rischio che, senza fondi sovrani comuni europei, nei prossimi anni si rischia di spezzare il mercato unico. Perché ricorrere alle sole deroghe al divieto di aiuti di Stato per realizzare obiettivi così impegnativi, condizionandoli soltanto agli spazi di agibilità fiscale dei singoli Stati membri, condannerà inevitabilmente l'industria di molti paesi europei a perdere la gara. La strada - tanto per cambiare - è in salita, ma bisogna pedalare. Noi lo faremo”.

GRANDE SUCCESSO PER IL PERCORSO FORMATIVO WOMENLAB '23



Le corsiste a Firenze
per l'appuntamento conclusivo di Womenlab '23

Qualche settimana fa si è concluso Womenlab '23, il primo percorso formativo creato dalla Commissione Women Empowerment di Confindustria Udine, presieduta da Francesca Cancellier, insieme alle docenti di Daxo Group, con l'obiettivo di sviluppare competenze strategiche di governance, leadership e management in ottica Diversity, Equity e Inclusion.

Le lezioni, sviluppate su 28 ore di docenza in modalità "blended" in presenza e online, hanno affrontato molteplici aspetti, tra i quali: "Digital Transformation ed Empowerment Femminile", "Bias e stereotipi di genere", "Potere e leadership femminile", "Self Empowerment" e "Business model You, sul modello Canvas".

Le corsiste, 25 donne tra manager, imprenditrici e libere professioniste provenienti da tutta la regione, hanno appreso nuovi concetti e strategie, condiviso esperienze ed opinioni, si sono confrontate tra loro e con le docenti, dando vita ad un gruppo coeso e molto attivo, che ha intenzione di proseguire le proprie attività, elaborando e proponendo nuovi progetti di formazione e

sensibilizzazione nel territorio sulle tematiche di genere.

Le docenti, professioniste nell'ambito della formazione D, E&I, sono state fondamentali nella riuscita del percorso poiché, grazie alla propria esperienza e alle proprie capacità formative, sono riuscite a coinvolgere in maniera molto attiva le partecipanti, non solo nelle lezioni in presenza, ma anche da remoto.

Darya Majidi è CEO di Daxo Group e Daxolab: due aziende che si occupano di consulenza digitale e incubazione per start up.

Giorgia Ortu La Barbera è una psicologa e coach, specializzata in tematiche legate alla diversità, all'inclusione e all'equità di genere, nonché tra i massimi esperti della materia in Italia.

Gabriella Campanile è una coach esperta di Diversity Equity & Inclusion e consulenza aziendale in tematiche di change management. È stata founder di due società di consulenza e formazione.



LE IMPRESSIONI DELLE CORSISTE

"Onestamente sono molto soddisfatta del risultato ottenuto da questa prima edizione del corso: mi auspico che riusciremo ad attivare altre edizioni e che il gruppo che si è formato possa crescere e lavorare in sinergia per proporre nuovi progetti in ambito D, E&I. Devo assolutamente ringraziare le imprenditrici che con me fanno parte della commissione sul Women Empowerment, le donne che hanno partecipato al corso, le bravissime docenti ed Ester Tromboni della segreteria di Direzione e Presidenza di Confindustria Udine, senza il cui supporto il corso non avrebbe potuto avere luogo" (Francesca Cancellier)

"Un'esperienza che mi ha molto arricchito professionalmente e come donna. Sarebbe importante creare un progetto per avvicinare i ragazzi e le ragazze delle scuole a queste tematiche" (Nicoletta Di Piazza)

"Il percorso fatto insieme in questi mesi ha puntato a riconoscere e valorizzare il valore delle competenze di ognuna di noi, con uno sguardo attento al mondo Diversity&Inclusion, attraverso profonde riflessioni sul nostro approccio alla vita lavorativa e personale. Favorire lo sviluppo di una cultura basata su questi valori è compito delle aziende, delle istituzioni e di ciascuno di noi ed iniziative come questa dovrebbero essere patrocinate in ogni regione, in modo da sensibilizzare quante più persone possibile su questi temi" (Annalisa Godina)

"Sono grata alle docenti e a tutte le partecipanti perché per la prima volta non mi sono sentita sola, anzi mi sono resa conto di quanto tutte, quotidianamente, condividiamo, anche se con sfumature differenti, le stesse identiche difficoltà. Solo con la giusta consapevolezza che un'esperienza così può aiutarti ad ottenere, e facendo squadra, ci si

può preparare a tutte le sfide che ancora ci attendono. Sarebbe importante sensibilizzare gli adolescenti, aiutando le nuove generazioni ad intraprendere quel cambio culturale ormai non più rimandabile" (Giulia Mollica)

"Il corso ha mi ha aiutata a dare un nome a sensazioni ed esperienze vissute direttamente come donna e come professionista. È un percorso di consapevolezza che andrebbe diffuso negli ambienti di lavoro e nei luoghi di educazione: aiuterebbe le organizzazioni a superare alcuni limiti e, soprattutto, contribuirebbe a liberare competenze e capacità (femminili) ad oggi non adeguatamente valorizzate" (Chiara Polesel)

"Ho molto apprezzato il fatto che le partecipanti al corso siano ora pronte ad impegnarsi non solo per migliorare se stesse, ma per diventare portavoce di un cambiamento di cultura nel nostro territorio" (Alessia Rampino)

HORION

CALMATI, CENTRATI, AGISCI

HORION

HORION ACADEMY SUITE
HORION LONGEVITY & WELLNESS

**HORION è una realtà innovativa creata e dedicata
agli imprenditori, manager, liberi professionisti
con un occhio di riguardo al settore
dell'imprenditoria femminile.**

**L'azienda offre un'ACADEMY, corsi di formazione di
comunicazione strategica e di benessere
in sinergia con la zona
LONGEVITY & WELLNESS al fine di
migliorare la produttività aziendale
associata a un cambiamento in meglio
dello stato emozionale in azienda.**

HORION qui e ora, HORION lifestyle.

HORION

RESIA

di Carlo Tomaso Parmegiani

Il Paese

Considerata una delle più belle valli del Friuli, la Val Resia, a seguito del suo “semi-isolamento” durato per secoli, ha una storia del tutto particolare che le ha permesso di conservare fino ai giorni nostri usi, costumi, tradizioni, musiche e una parlata arcaica di origine slava che vengono studiati da esperti di mezzo mondo.

Dei periodi preistorici non ci sono tracce. Anche della presenza dei Celti che si diffusero nell'area circostante intorno al 600 a.C. non ci sono testimonianze dirette, ma si suppone che, essendosi stabiliti nei vicini Canal del Ferro e Valcanale, siano arrivati sino alla Val Resia, come suggerirebbero alcuni toponimi di origini celtica (es. Carnizza) ancora in uso. Dal I secolo a.C. al V d.C. tutta l'area passò sotto il dominio romano e alcune recenti indagini archeologiche nella frazione di Stolvizza hanno rinvenuto le prime testimonianze certe della presenza romana anche in Val Resia.

La storia “moderna” dell'area che oggi fa parte del Comune sparso di Resia (con sede comunale nella frazione di Prato) inizia con l'arrivo nella valle dei Vendi (pastori originari della Lusazia) verso la fine del VI secolo d.C., la cui presenza fu tollerata dai dominatori Longobardi e Franchi, e dal patriarcato di Aquileia. Successivamente, l'amministrazione del territorio passò ai monaci benedettini che curarono gli interessi del Patriarcato fino al XV secolo e poi quelli della Repubblica di Venezia fino all'arrivo dei napoleonici. Proprio ai benedettini si devono documenti scritti relativi alle costruzioni di una cappella (poi diventata la Pieve) a Prato nel XV secolo, di fortificazioni a San Giorgio e Stolvizza per difendere la valle dall'invasione dei turchi a fine 1400, alla peste a San Giorgio nel 1576 e alle costruzioni della chiesa di Oseacco nel 1684 e di Stolvizza nel 1769. Nel 1797 Resia, come il Friuli, a seguito del Trattato di Campoformido, passò sotto l'Austria per essere, poi, annessa al Regno d'Italia nel 1866.

Durante il primo conflitto mondiale, Resia, dopo la disfatta di Caporetto, vide la maggior parte della popolazione costretta a lasciare la valle per rifugiarsi in varie zone d'Italia, dopo che l'eroica resistenza dei soldati italiani proprio in Val Resia aveva evitato che le truppe austro-ungariche potessero prendere troppo velocemente il Canal del Ferro e la Val Canale, il che avrebbe impedito la ritirata dei soldati italiani in prima linea.

Nel primo dopoguerra e durante il regime fascista, nonostante la realizzazione di qualche opera pubblica, in Val Resia si ripropose il fenomeno dell'immigrazione. Durante la Seconda Guerra Mondiale molti resiani furono richiamati e morirono sui vari fronti, nei campi di concentramento e nella ritirata dalla Russia. Dopo l'armistizio la Valle fu tenuta sotto il controllo delle truppe tedesche, ma si registrò anche la presenza di gruppi partigiani. Alla fine della guerra la situazione economica era disastrosa e molti resiani furono costretti a emigrare stabilmente in vari Paesi d'Europa. Fra gli anni '50 e '60 poi, parecchi resiani emigrarono in altre zone d'Italia. Solo con il boom economico l'emigrazione fuori regione

cessò, ma numerosi resiani trovarono lavoro come pendolari o in altre zone del Fvg. Il terremoto del '76 per la Valle fu disastroso, con distruzioni totali o gravissimi danni a edifici di in tutte le frazioni. Per la ricostruzione ci vollero circa 15 anni con gli aiuti dello Stato e il grande impegno dei valligiani. In epoca più recente, la Valle, grazie anche alla nascita del Parco Naturale delle Prealpi Giulie (di cui Resia ospita la sede istituzionale), sta conoscendo una progressiva crescita di un turismo attento alla natura e alle tradizioni popolari.

La natura, le tradizioni, i musei

Visitare la Val Resia vuol dire immergersi in una natura incontaminata, scoprire tradizioni uniche e antiche visitando anche i musei della valle e ammirare un patrimonio architettonico e artistico che, dopo il terremoto del 1976, conserva ancora alcuni esempi di sicuro interesse.

Dal punto di vista ambientale, il vasto territorio comunale, per buona parte inserito all'interno del territorio del Parco delle Prealpi Giulie, offre un'incredibile ricchezza naturalistica con la presenza di oltre mille specie e sottospecie



Resia - Paesaggio autunnale (Foto di Marco Di Lenardo)



Il torrente Resia (Foto di Marco Di Lenardo)



Alba in Val Resia (Foto di Marco Di Lenardo)

vegetali, fra quali una sessantina endemiche, di tutti gli ungulati alpini, nonché gatti selvatici, volpi, tassi, scoiattoli. Di recente sono stati segnalati anche passaggi di linci e orsi bruni. Una novantina, poi, sono le specie di uccelli che nidificano in zona. Spettacolari sono, inoltre, la limpidezza delle acque del torrente Resia e del rio Barman con l'omonimo fontanone (una cascata con un salto complessivo di 70 metri), i paesaggi offerti dalle catene del Canin (a Est) e dei Musi (a Sud). Un paradiso per gli escursionisti che attraverso molti sentieri (più o meno facili), compresi quelli legati alla storia della Grande Guerra, possono scoprire gli angoli più reconditi delle due valli.

Culturalmente la Val Resia è contraddistinta da particolarità uniche che si esprimono oltre che nella parlata arcaica, nelle musiche, balli e canti tramandati di generazione in generazione, ancora, largamente praticati dalla comunità nelle feste tradizionali. Imperdibile è il Carnevale Resiano che, molto arcaico e nato come rito propiziatorio della fertilità, attira ogni anno centinaia di visitatori dall'Italia e dall'estero.

Il patrimonio artistico-architettonico annovera gli edifici rurali, con archi e ballatoi, sopravvissuti al terremoto a Stolvizza e a Coritis, gli antichi stavoli con le meridiane, il settecentesco affresco esterno di Casa Lettig a Stolvizza, la statua lignea di Giovanni Martini del 1535 conservata nella pieve di Santa Maria Assunta con il campanile settecentesco sovrastato dalla "cipolla" realizzata nel 1824 e il mosaico realizzato su cartone di Fred Pittino della chiesa di Oseacco.

Di notevole interesse sono anche il museo agli arrotini resiani le cui capacità erano note in tutta Italia, quello etnografico che testimonia la vita rurale e contadina prima e dopo il sisma del 1976 e quello nell'ex latteria sociale, ricompreso nel circuito dell'Ecomuseo, che conserva attrezzature, utensili usati nella latteria e nelle famiglie per la lavorazione del latte.



Il sindaco Anna Micelli

La voce del sindaco

"La nostra - spiega il sindaco, Anna Micelli - è una comunità, molto unita e legata alle tradizioni formatesi in secoli di semi-isolamento e che ha sviluppato un carattere orgoglioso e tosto".

Un aspetto che, da un lato, ha dato ai resiani alcuni aspetti splendidi, come l'avere uno dei gruppi folkloristici più vecchi d'Europa e aver conservato intatte la lingua e le tradizioni, dall'altro, forse, ha perpetuato l'isolamento. "Come amministrazione - continua il sindaco - noi, da una parte, cerchiamo di tutelare e perpetuare le nostre tradizioni e la nostra cultura popolare, dall'altra, vogliamo far conoscere sempre più la nostra valle perché il turismo rappresenta una grande opportunità per una vallata in cui ancora oggi molti per lavorare sono costretti a fare i pendolari".

Dotato dei servizi essenziali (posta, uno sportello bancario, un panificio, negozi di prossimità in alcune delle frazioni), del medico di base (al quale il Comune mette a disposizione lo studio e l'abitazione), delle scuole elementari e medie, di diverse associazioni e alcune attività ricettive e di ristorazione, il Comune di Resia, con i suoi 930 abitanti, ha anche una piccola zona produttiva con un paio di aziende. "Siamo impegnati anche - afferma Anna Micelli - a sostenere chi decide di aprire un'attività di accoglienza o altro nella valle, perché chi sceglie

di vivere qui sceglie un'eccezionale qualità della vita, un contesto di comunità molto solidale, ma merita di essere tutelato dal lato dei servizi e del lavoro".

Il personaggio

Nata da genitori resiani a Venezia, dove ha studiato al locale Istituto d'Arte, trasferitasi a 25 anni in Val Resia, Morena Lettig da alcuni anni si dedica all'artigianato artistico, all'hobbistica e alla pittura. "All'inizio - racconta - ho trovato un'attenzione scarsa all'arte, ovviamente minore di quella che c'era a Venezia e per un po' non ci ho più pensato. Negli ultimi anni, invece, ho iniziato come hobbista, realizzando, poi, qualche mostra, spinta da alcune persone interessate ad arricchire la cultura artistica della valle. Ho avuto, poi, la possibilità di illustrare le favole resiane in due libri (e un terzo in preparazione). Per me - continua - la valle è una fonte di ispirazione con la sua splendida natura, i suoi paesaggi, le sue tradizioni. Se anche continuo a provare attrazione per la laguna, il mare, i viaggi e la conoscenza di altri luoghi, sono, però, molto legata a questa valle perché qui ho potuto guardarmi dentro. Venire qui è stato un po' tornare alle radici, a una vita meno comoda, ma forse più vera dove bisogna imparare ad arrangiarsi, dove al contempo si può vivere più liberi e spensierati. Per chi come me viene da fuori - conclude - , Resia è un punto d'inizio, quasi di rinascita".



Un dipinto di Morena Lettig

IL PRIMO RECRUITING DAY IN COLLABORAZIONE CON CONFINDUSTRIA UDINE



Da sinistra Gianni Fratte, della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia della Regione FVG, Anna Mareschi Danieli e Alessia Rosolen (Foto Rilande)



L'intervento di Anna Mareschi Danieli (Foto Rilande)

“Il recruiting day, 28 dall'inizio dell'anno, contribuiscono a contrastare la disoccupazione e ci permettono di affinare quello che è il nostro compito ovvero l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro. Sono essenziali per raccogliere le esigenze delle comunità e per rispondere alle sollecitazioni che ci arrivano dalle associazioni di categoria. Si tratta di appuntamenti che aiutano a disegnare quello che è l'assetto del territorio: solo conoscendo e ascoltando i fabbisogni delle imprese possiamo dare risposte puntuali. Sono convinta che nessuna azienda potrebbe scrivere il proprio piano industriale senza pensare ai lavoratori, alla loro formazione, alle competenze; a maggior ragione vale per una Regione e per immaginare il futuro di un territorio”. Lo ha indicato l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen, lunedì 13 novembre, nella Torre di Santa Maria, nel corso dell'incontro di presentazione del Recruiting Day promosso dalla Regione Fvg in collaborazione con Confindustria Udine che avrà luogo, a palazzo Belgrado, martedì 12 dicembre.

Sono 152 i profili ricercati dalle 10 aziende (CGA Technologies srl, Chiurlo srl, CORAM Imprese srl, DEM Group Spa, DESPAR - Aspiag Service Srl, Lima Corporate spa, Rizzani De Eccher spa, Sisecam Flat Glass Italy Srl, Tagleef Industries Spa e Zanutta spa) che partecipano al recruiting day organizzato con Confindustria Udine e spaziano in aree molto diversificate: produttiva, tecnica e impiegatizia. “Le risposte dei recruiting - ha riferito Rosolen - superano le aspettative sia in termini di partecipazione che di informazioni e approfondimenti dei percorsi formativi, generano interesse da parte di disoccupati e di occupati e, se pur non soddisfano tutte le richieste delle aziende, attivano le persone nel ricercare il lavoro e permettono la costruzione di una serie di conoscenze tali da metterle in relazione con il mercato del lavoro”.

Sul tema del disallineamento di competenze, Rosolen ha evidenziato come la risposta sia quella di “attrarre talenti e non genericamente quote che vengono assegnate in modo ampio da parte del governo nazionale rispetto a politiche migratorie”.

“Dobbiamo trovare il modo per incentivare chi abbiamo formato e ha le competenze che servono a questo territorio a restare in regione - ha indicato Rosolen -; lo possiamo fare agendo attraverso misure di welfare territoriale e dall'altro dobbiamo fare in modo che chi arriva da noi non subisca il dumping sociale”.

Per Rosolen va inoltre rafforzata la permanenza dei giovani e delle donne sul mercato del lavoro “una delle iniziative che stiamo affinando è intervenire non solo nel supporto alle aziende per stabilizzazioni e contratti indeterminati ma per incentivare le aziende ad assumere, se pur a tempo determinato, guardano almeno al periodo temporale dell'anno”.

Anna Mareschi Danieli vicepresidente di Confindustria Udine, nel ringraziare la Regione per portare avanti con convinzione questa apprezzata iniziativa, ha messo in evidenza alcuni dati sulla disoccupazione elaborati dall'Ufficio Studi di Confindustria riferiti alla ripresa dell'attività economica post pandemia che mostrano un decremento della disoccupazione in Fvg dal 5,8% del 2021 al 5,4% del 2022 e dovrebbe scendere quest'anno al 4,7%, per attestarsi 4,6% nel 2024.

In FVG, in base alla rilevazione condotta dal sistema informativo Excelsior, le imprese dell'industria e dei servizi hanno preventivato 25.510 entrate di lavoratori nel quarto trimestre del 2023, +2% rispetto allo stesso periodo del 2022. “Nel 56,1% dei casi - ha sottolineato Mareschi Danieli -, le aziende hanno difficoltà a trovare i profili professionali ricercati. Tra le figure che presentano le maggiori criticità a

livello regionale si trovano i tecnici in campo ingegneristico (80% di difficile reperimento), tecnici della gestione dei processi produttivi (77,9%), operai specializzati nell'edilizia (85,9%)”.

In base ai titoli di studio richiesti le maggiori difficoltà si registrano in corrispondenza delle assunzioni di candidati che hanno concluso un percorso di livello universitario con indirizzo chimico-farmaceutico (93,5%) e sanitario (82,9%) un livello secondario con indirizzo di elettronica (76,7%), meccanica (64,4%), un diploma professionale con indirizzo legno (82%), edile (77,3%), meccanica (73,9%).

“Negli ultimi anni questi ostacoli al reperimento del personale da parte delle imprese appaiono crescenti. Nello stesso periodo del 2019, pre-pandemia, le assunzioni ritenute difficili in regione erano il 41,7%, nel 2017 addirittura il 31,6%: quasi 25 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni odierne. “Pesa molto - ha commentato la vicepresidente di Confindustria Udine - un disallineamento tra i profili formati e quelli richiesti dalle imprese. Pesa moltissimo la questione demografica. Il calo della popolazione giovanile, infatti, è importante, se si pensa che il numero di under 30 in FVG è oggi inferiore di oltre 33mila unità rispetto a 10 anni fa. Il nostro Ufficio studi stima che il FVG potrà contare fra 10 anni, ovvero nel 2033, su una forza lavoro decisamente più ridotta. Infatti, mancheranno all'appello rispetto ad oggi 43 mila residenti in età lavorativa tra i 15 e i 64 anni”.

“I numeri sono dunque eloquenti e impietosi - ha concluso Anna Mareschi Danieli -. E con l'attuale trend demografico sarà sempre peggio. È un problema che riguarda tutti, non soltanto le imprese perché - l'ho già sottolineato in passato - una Regione nella quale il numero dei lavoratori attivi è già oggi pari a quello dei pensionati non ha sostenibilità”.

19ª FIERA DEL LAVORO ALIG: 93 AZIENDE, RECORD STORICO, 1.380 POSIZIONI



TUTTE LE AZIENDE PARTECIPANTI

ABS, Acegas, AFG Packaging, Albatross Wellness, ALDI, Alfa Sistemi, Ali energia, Alifax, ALIG, Amazon Logistics, Arkimede, ASEM, auxiell, AWM, BAT, Biofarma Group, Bluenergy, Bosch Freud, Brovedani Group, Burgo Group S.p.A. - Mosaico S.p.A., Calligaris, Civibank, Cluster Reply, Codognotto Group, Dal Ben, Danieli, De'Longhi Group, Deloitte, DEM spa, Despar, Digitalizza srl, Electrolux Professional, Eurofunk Kappacher GmbH, Eurotech, EY, Faber Italy, Fantoni, FINCANTIERI, Friul Intagli Industries, Friuli Coram srl, Generali, GLP, GREEN TEAM INTERNATIONAL, Gruppo Chiurlo, Gruppo Luci (Gesteco), Gruppo Nestlé, Gruppo Pittini, Idealservice, Inglass SPA - Oerlikon, Intertek Italia, Kitochainitalia, KPMG, La Cisa Trasporti Industriali Srl, L'Oréal, Lamitex, Leonardo, Lidl Italia, LimaCorporate, Mabi, Marelli Automotive, MEP, Methode (ex Synthese), Metrikasgr, Midolini, M.M. (mm grigliati), Modine, Novo Nordisk A/S, Parco austriaco (Lakeside Park), Pietro Rosa TBM, Pixartprinting, PMP Pro-Mec, Pratika srl, Quin, Regione Fvg, RHOSS SPA, Robor, Roncadin, Servizi CGN, SKIDATA GmbH, Sisecam, SMC Treviso, SMS Group, Stroili Oro, Studio BRC Associati, Taghleef Industries, Team Eures Flanders - VDAB International (BELGIO), Tecnest, Tecnocom, Thermokey, u-blox Italia, UMANA, Vega srl, Vetri Speciali S.p.A., Workindenmark.

Non sono mai state così tante le aziende presenti alla Fiera del Lavoro Alig. La 19ª edizione, tenutasi venerdì 10 e sabato 11 novembre al Teatro Giovanni da Udine, ha segnato nuovi primati con 93 imprese partecipanti, +16% rispetto alle 80 dell'edizione 2022. Sul piatto c'erano 1.380 posti di lavoro, segnando un incremento del 55% rispetto al 2022 e un numero più che raddoppiato rispetto ai 490 dell'edizione 2021. La Fiera Alig si è dunque riconfermata ancora una volta l'evento più importante del nordest per l'incontro tra domanda e offerta occupazionale, capace di attirare anche i player esteri, l'unica ad avvenire, per il terzo anno consecutivo, sia in modalità digital, sia in presenza. "Siamo lieti che quest'anno ben 93 società abbiano scelto il nostro evento per le loro attività di reclutamento - ha commentato Marco Sartor, presidente Alig e delegato del rettore a placement e rapporti con le imprese -. Dimostra la qualità di questa iniziativa, ma ancor più il valore dei nostri giovani che sono contesi da aziende locali, ma anche da realtà internazionali basate in Stati Uniti, Danimarca, Francia, Austria. Queste realtà straniere sono venute alla Fiera del Lavoro Alig a Udine consapevoli dell'alto profilo dei nostri studenti e laureati". Di particolare rilievo le multinazionali presenti alla Fiera di Udine: l'Oréal Groupe, leader globale per i prodotti di bellezza, con 35 marchi commercializzati in molteplici canali distributivi in 150 paesi sotto lo slogan "Creiamo la bellezza che muove il mondo"; Ernst&Young, una delle multinazionali specializzate in consulenza direzionale, strategica, tributaria, tecnologica, e di revisione più importanti al mondo con 312 mila persone oltre 150 Paesi; Gruppo Nestlé, una delle aziende più note al mondo, attiva dal 1866 e presente, con oltre 2000 marchi tra globali e locali, in 187 Paesi; BAT, una delle principali aziende mondiali del settore del tabacco, impegnata nella produzione e commercializzazione di sigarette e prodotti alternativi; Amazon, l'azienda di commercio elettronico statunitense, da anni la più grande internet company del mondo; Novo Nordisk, alla Fiera del Lavoro per il secondo anno consecutivo, multinazionale danese che opera nel settore farmaceutico, specializzata nella cura del diabete, come anche dei disturbi della crescita e della terapia ormonale sostitutiva. Come ogni edizione, ogni azienda partecipante è stata chiamata a esplicitare quante posizioni aperte mette a disposizione dei candidati e anche di quali macro aree di interesse: non solo ingegneria o informatica, ma anche scienze umanistiche, giurisprudenza ed. economia. In tutto, per questa edizione, i posti di lavoro totali sono stati 1.380, un numero davvero altissimo. Le discipline più ricercate sono state ingegneria (83% delle aziende presenti alla fiera hanno posizioni aperte per loro), scienze matematiche, informatiche e fisiche (71%), area economica (67%), lingue, comunicazione e formazione (31%), area giuridica (29%), area umanistica (19%), area medica (8%), scienze agrarie, ambientali e animali (8%). "Il nostro Ateneo da tempo è attivo con una serie molto diversificata di azioni a sostegno dell'occupazione dei nostri giovani, che spaziano da iniziative dedicate agli studenti ancora in corso fino a quelle destinate ai neo-laureati o a coloro che devono re-inserirsi nel mondo del lavoro - ha sottolineato il rettore di Uniud, Roberto Pinton -. Questo impegno, chiaramente riconosciuto dai dati occupazionali a livello nazionale, è possibile anche grazie al costante dialogo e alla fattiva collaborazione con il mondo economico-produttivo e le Istituzioni. L'opera di Alig, una delle associazioni di alunni più attiva dell'Ateneo, si inserisce in modo coordinato all'interno di questo piano offrendo a laureati di ogni disciplina un momento di confronto con una moltitudine di realtà aziendali e offrendo, quindi, loro ulteriori importanti opportunità occupazionali".

PARTITI 8 NUOVI CORSI MITS: TRA LE NOVITÀ IL TURISMO 4.0

Sono 184 i nuovi iscritti per diventare Tecnici mecatronici, manutentori di aeromobili, progettisti di Arredo navale e nautico, Green industrial design, Energy specialist e Tourism 4.0 specialist

di Gianpiero Bellucci



Con l'avvio del biennio formativo 2023-2025 il MITS Academy rinnova la sfida dell'alta formazione tecnica nei principali settori che caratterizzano il made in Italy e dove le imprese sono maggiormente alla ricerca di giovani altamente specializzati. Dai percorsi formativi che da anni caratterizzano l'offerta del MITS come la mecatronica, l'aeronautica, passando per l'arredo e per il settore dell'efficienza energetica, da quest'anno c'è una novità: il turismo in chiave 4.0.

Alla presenza dei vertici della Fondazione MITS, come il presidente Gianpiero Benedetti, la vicepresidente Paola Perabò e il direttore Ester Iannis, di istituzioni, imprese partner della fondazione, categorie economiche e docenti, sono partiti, con delle cerimonie di avvio dedicate, gli otto corsi che raccolgono complessivamente 184 nuovi iscritti tra ragazze e ragazzi (provenienti anche da fuori regione), in aumento di circa quaranta unità rispetto al

biennio precedente.

I CORSI. Gli otto corsi riguardano dunque l'industria mecatronica, con tre indirizzi attivati (Mechatronics & robotics, Additive manufacturing, Smart automation), l'industria aeronautica (con l'indirizzo Manutentore di aeromobili), il settore arredo con due indirizzi (Arredo navale, nautico e dell'hospitality e l'indirizzo Green industrial design), il settore dell'efficienza energetica (Energy specialist) e infine, la novità di quest'anno, il settore turismo dove è stato attivato l'indirizzo Tourism 4.0 specialist.

L'industria mecatronica è uno dei settori trainanti del comparto produttivo manifatturiero del nostro Paese. Attraverso i corsi di alta formazione ITS Mechatronics & Robotics, Additive Manufacturing e Smart Automation si risponde alle esigenze delle imprese che operano in questo settore.

L'aeronautica rappresenta uno dei settori

d'eccellenza del Made in Italy. Il MITS forma tecnici superiori in grado di essere protagonisti in quest'ambito, come manutentori di aeromobili, e li mette in contatto con le più importanti imprese del settore, a partire dagli stage formativi, per arrivare a un impiego di qualità.

Il corso Arredo, sostenibilità dei prodotti forma i futuri tecnici altamente specializzati nella progettazione e produzione di arredi navali e nautici (design navale), della ricettività (allestimento di strutture alberghiere, complessi polifunzionali) e per la produzione di documentazioni grafiche esecutive del progetto. Il tutto con grande attenzione alla sostenibilità e all'ambiente.

Le tematiche energetiche non sono mai state così centrali per le imprese e per l'industria. Il MITS Academy si è quindi preparata ad affrontare questa sfida con il corso Energy specialist, per formare nuovi tecnici superiori specializzati nell'analisi e nella gestione di sistemi per la produzione, la trasformazione e la distribuzione di energia.

Rispondendo a una richiesta del mercato e delle imprese, il corso Turismo 4.0 forma tecnici specializzati nella corretta gestione dell'impresa turistico-ricettiva, coordinando le diverse funzioni aziendali attraverso l'utilizzo della tecnologia.

Come avvenuto negli anni passati, anche per l'approdo nel settore del turismo è stata fondamentale la spinta arrivata dalle imprese del comparto che hanno espresso la necessità di «fare un salto tecnologico verso il 4.0» come ha riferito la presidente di Federalberghi Fvg, Paola Schneider durante la presentazione del corso ai ragazzi e alle ragazze.

LE SEDI DEI CORSI. Sono confermate le sedi didattiche ormai tradizionali, a Udine all'Isis Malignani e al liceo Sello, a Feletto Umberto il MITS 2 che ha arricchito il numero dei laboratori 4.0 disponibili per i corsisti, con le nuove dotazioni nell'ambito della realtà virtuale e aumentata, il laboratorio di digitalizzazione, raccolta e gestione dati. E ancora, dallo scorso anno è stata attivata anche la sede didattica Carnia Industrial Park, in un territorio a forte vocazione all'efficientamento energetico.



MECHATRONICS & ADDITIVE - I corsisti di Mechatronics & robotics e di Additive manufacturing



MECHATRONICS & ADDITIVE - I corsisti di Smart automation



AERONAUTICA - I corsisti di Manutenzione di aeromobili



ARREDO - I corsisti di Arredo navale, nautico e dell'hospitality e di Green Industrial design



ENERGY - I corsisti di Energy specialist



TURISMO - I corsisti di Tourism 4.0 specialist

INCONTRO DI LAVORO CON L'ASSESSORE ZILLI



Da sinistra Michele Nencioni, Anna Mareschi Danieli, Barbara Zilli, Dino Feragotto e Piero Petrucco (Foto Rilande)

L'analisi della situazione socioeconomica del territorio, in chiave attuale e in prospettiva, oltre a un confronto sulle misure regionali vigenti e di possibile definizione, anche in vista del varo della prossima Finanziaria.

Sono questi, in sintesi, i temi al centro dell'incontro di lavoro, tenutosi venerdì 27 ottobre, tra i vertici di Confindustria Udine e l'assessore regionale alle Finanze. Barbara Zilli è stata accolta a palazzo Torriani dal vicepresidente vicario Piero Petrucco, dalla

vicepresidente Anna Mareschi Danieli, dal vicepresidente Dino Feragotto e dal direttore generale Michele Nencioni.

Al centro del cordiale colloquio, nel solco della proficua collaborazione istituzionale sviluppatasi nel tempo con l'Amministrazione regionale, i vertici dell'Associazione degli industriali friulani hanno sottoposto all'attenzione dell'assessore Zilli una serie di proposte traggurdate alla definizione della prossima legge di Bilancio della Regione FVG.

I VERTICI DI CONFINDUSTRIA UDINE INCONTRANO IL NUOVO PREFETTO



Da sinistra Michele Nencioni, Anna Mareschi Danieli, Gianpietro Benedetti, Domenico Leone e Piero Petrucco (Foto Rilande)

Il presidente Gianpietro Benedetti ha dato il benvenuto, mercoledì 25 ottobre, in Confindustria Udine al nuovo prefetto Domenico Leone, insediatosi il 2 ottobre.

Il dottor Leone è stato accolto a palazzo Torriani dai vertici dell'Associazione degli industriali: oltre al presidente Gianpietro Benedetti, erano presenti anche il vicepresidente vicario Piero Petrucco, la vicepresidente Anna Mareschi Danieli e il direttore generale Michele Nencioni.

Al centro del cordiale colloquio conoscitivo, nel corso del quale è stato ribadito il rapporto di fattiva collaborazione esistente tra Confindustria Udine e la Prefettura, un'analisi della situazione socioeconomica del territorio in chiave attuale e di prospettiva.

CONFINDUSTRIA UDINE ADERISCE ALL'INIZIATIVA #SIAMOTUTTINATIPREMATURE 2023



(Foto Rilande)

Confindustria Udine anche quest'anno ha aderito alla iniziativa #siamotuttinatipremature 2023 di Leonardo 1.090 gr., in occasione della giornata mondiale della prematurità del 17 novembre organizzata dall'ospedale Burlo Garofolo di Trieste.

Viene definita pretermine la nascita di un bimbo prima delle 37 settimane di età gestazionale, quella sotto le 32 settimane di età gestazionale gravemente pretermine. Questi bambini speciali per cui la strada inizia in salita vengono seguiti in un percorso di follow up fino ai 2 anni di età: ciò può non essere sufficiente a individuare disturbi cosiddetti "minori", frequenti negli ex prematuri

e diversi dalla "paralisi cerebrale", che possono manifestarsi all'ingresso nella scuola primaria. Studi recenti dimostrano come a 8 anni, nei bambini pretermine, si osservi una frequenza superiore rispetto all'atteso di disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, discalculia, disgrafia...), di deficit attentivo con iperattività di disturbi della condotta sociale. Interventi di prevenzione precoce e mirati possono fare la differenza, sostenere i bambini che evidenziano dei disturbi comportamentali, di concentrazione, di iperattività, li aiuterà ad avere una migliore preparazione all'ingresso nel mondo scolastico. I bambini ex pretermine rientrano in una fascia fragile che ha il diritto ad essere tutelata.

InRail

InRail S.p.A. www.inrail.it
UDINE | GENOVA | NOVA GORICA | ZAGABRIA

ON THE RIGHT TRACK



InRail è la prima Impresa Ferroviaria privata attiva, grazie al proprio Certificato di Sicurezza, su tutto il **territorio italiano, sloveno e croato**.

Con una media di circa 150 treni a settimana, la Società è in grado di fornire servizi di trasporto per **tutti i tipi di merce**, come materie prime, rottami ferrosi, prodotti siderurgici, prodotti chimici, cereali, legname, auto e merci RID sia gas che liquidi. Con sede legale a Genova e sedi operative a Udine,

Nova Gorica e Zagabria, InRail si avvale oggi di un organico di oltre 230 dipendenti tra Istruttori accreditati per la formazione del Personale, agenti esperti per le attività di verifica tecnica, di condotta e di formazione treno, nonché di una sala operativa multilingue incaricata di organizzare e presidiare il traffico che si interfaccia costantemente con le reti ferroviarie italiane ed estere, clienti, fornitori e altre Imprese. Controllata da S.T.R. 2 S.p.A. e soggetta alla Direzione e Coordinamento

di Autostrada del Brennero S.p.A., InRail è partner delle Imprese Ferroviarie RTC e Lokomotiv.



SEGUICI SU



CARTARIE, POLIGRAFICHE ED EDITORIALI

Stefano Gollino nuovo capogruppo

di Alfredo Longo



Stefano Gollino, vicepresidente del CdA di Ondulati e Imballaggi del Friuli spa di Venzone, è il nuovo capogruppo del Gruppo Cartarie, Poligrafiche ed Editoriali di Confindustria Udine. Gollino, che subentra a Maria Teresa Tonutti, è stato eletto all'unanimità nel corso dell'Assemblea di gruppo che si è tenuta martedì 7 novembre alla R.D.M. Ovaro.

"Nell'assumere questo incarico con grande entusiasmo e spirito di servizio - commenta Stefano Gollino, - mi piace rimarcare anche il valore affettivo dello stesso, visto che il ruolo di

capogruppo delle Industria Cartarie, poligrafiche ed editoriali in seno a Confindustria Udine era già stato ricoperto in passato sia da mio padre Mario che da mio fratello Federico. Il momento congiunturale del comparto non è facile. Bisogna dunque rimboccarsi le maniche e fare squadra per avere più voce in capitolo".

L'industria cartaria e grafica in Provincia di Udine, secondo l'indagine condotta dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine, dopo aver segnato nel 2021 un rimbalzo dei volumi produttivi (+12,5% sul 2020, quando si era avuta una diminuzione del 4,2% rispetto al 2019), ha registrato nel 2022 un calo produttivo del 4,9% (primo semestre 2022 +1,5%, secondo semestre 2022 -11,2%). Anche i primi nove mesi del 2023 si sono chiusi con un ulteriore e pesante calo nella produzione, -16,8% rispetto ai primi tre trimestri del 2022, che sarebbe stato anche peggiore se non fossero stati fatti ingenti investimenti negli ultimi anni sia in macchinari che nel miglioramento dell'efficienza energetica. Qualche timido segnale di ripresa si sta comunque registrando nell'ultima parte del quarto trimestre 2023.

"Nella recente Assemblea annuale di Assocarta

- spiega Gollino - il nostro presidente nazionale Lorenzo Poli aveva evidenziato la necessità di una politica industriale che metta le aziende della nostra filiera nelle stesse condizioni competitive dei nostri concorrenti europei ed extraeuropei. Come dargli torto?! Solo con riferimento all'energia, infatti, l'incidenza del costo del gas naturale sul fatturato del settore è passata dal 4,2% del 2020 al 30,2% del 2022. Per quanto riguarda quella dell'energia elettrica, il differenziale con la Germania ha registrato un valore medio sull'anno di circa 70 euro/mWh, con picchi di oltre 120 euro/mWh nel luglio 2022".

La competitività del comparto cartario è, dunque, in 'apnea' a causa del gap tra la bolletta energetica italiana e quella europea. Francia e Germania, ad esempio, hanno ricevuto sostegni al caro energia sotto varie forme. Da qui le condivise richieste di Assocarta al Governo di una misura 'ponte' come quella dei crediti d'imposta, di una 'garanzia assicurativa' verso altre di medio periodo. È necessario poi non mettere in difficoltà le imprese energivore andando a modificare a ritroso i termini di utilizzo dei crediti di imposta 2023.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PROCESSO



I relatori del convegno Intelligenza artificiale e processo (Foto Rilande)

L'utilizzo delle macchine sostenute dall'AI trova il suo campo di elezione non solo all'interno della fabbrica, che diventa sempre più smart e digitale, ma anche in altri settori, come quello del diritto.

Lo ha dimostrato il convegno dal titolo "Intelligenza artificiale e processo - Ruolo e limiti della giustizia predittiva tributaria" organizzato, venerdì 10 novembre, a palazzo Torriani, dalla sezione Friuli Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani (A.N.T.I.) presieduta

da Luca Lunelli. Nel portare l'indirizzo di saluto di Confindustria Udine, il direttore generale Michele Nencioni ha sottolineato come proprio nel settore del diritto l'intelligenza artificiale possa costituire, in potenza, un importante volano per invertire un trend negativo del sistema giustizia italiano.

Infatti, secondo la Banca d'Italia, le inefficienze della Giustizia nel nostro Paese causano, da una parte, una perdita del 1% del Pil con conseguente rallentamento della crescita, mentre, dall'altra,

sempre dalle rilevazioni di Bankitalia, l'inefficienza del sistema giudiziario italiano - in tutte le sue articolazioni - costituisce un freno alla crescita dimensionale delle nostre imprese, oltre a creare un disincentivo agli investimenti. La (eccessiva) durata dei processi unita all'andamento ondivago della giurisprudenza sono in vetta alla classifica delle preoccupazioni manifestate dalle aziende che vorrebbero investire in Italia, portando ad affermare - senza paura di smentite - che la macchina della Giustizia è cara di per sé in Italia.

Migliorare è indispensabile. E la digitalizzazione - come sta accadendo ovunque e in tutti i settori - rappresenta più un'opportunità che una minaccia.

Calandoci nella pratica, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito processuale può contribuire ad abbattere significativamente, come anticipato, il tempo del giudizio, soprattutto supportando gli operatori del diritto sia nella stesura degli atti che dei provvedimenti.

MERITO CREDITIZIO E ESG: QUALE FUTURO?

Il rispetto dell'ambiente, la responsabilità sociale e una solida governance sono i tre pilastri della sostenibilità aziendale, che sta diventando un elemento centrale da integrare nelle analisi di rischio da parte delle banche e da considerare necessariamente per creare valore e vantaggio competitivo da parte delle aziende. Le imprese che rientrano nei parametri ESG (Environmental, Social, Governance), rappresentando l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nelle proprie attività, godono infatti di vantaggi anche nell'accesso al credito.

Di tali tematiche strategiche per istituti di credito e imprese si è parlato, lunedì 27 novembre, nella Torre di Santa Maria nel corso del convegno, promosso da Confindustria Udine e Unicredit, dal titolo "Merito creditizio e ESG: quale futuro?".

In apertura di incontro, Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine, ha portato come contributo alla discussione alcuni dati significativi. "Nei primi otto mesi del 2023 - ha evidenziato - il credito bancario alle imprese del FVG ha risentito dell'indebolimento della fase ciclica e dell'aumento dei tassi di interesse (ben oltre il 5%) che ha scoraggiato la domanda di nuovi finanziamenti".

A livello settoriale, la contrazione dei prestiti è stata marcata per l'industria manifatturiera (-19,1% ad agosto 2023 su base annua; a settembre 2022 +7,9%); il calo è stato accentuato anche per il terziario (-7,1%) mentre è risultato minore per l'edilizia (-4,5%). Il calo ha riguardato la generalità delle imprese, ma è stato più intenso per quelle più grandi. Ad agosto 2023 -13,4% la variazione annua per le grandi imprese, -9% per le piccole.

"Come imprenditori - ha concluso Mareschi Danieli - siamo obbligati all'ottimismo. Anche nell'attuale fase congiunturale di down, che abbiamo iniziato a vivere, è importante che le aziende concentrino comunque la loro attenzione sugli investimenti, per essere attrezzate e più competitive nel momento della ripartenza. Investendo, si sarà pronti a cogliere le opportunità che si presenteranno nei prossimi mesi dalla transizione green e digitale, ma questo non sempre è possibile a causa delle problematiche legate agli elevati tassi d'interesse. Eppure, non abbiamo alternative. E lo dobbiamo fare tutti assieme, ciascuno per la propria parte. La parola d'ordine è collaborazione, quindi, anche per la sostenibilità".



Massimiliano Zamò (Foto Rilande)

"Gli imprenditori di questo territorio - ha commentato Francesco Maria Iannella, regional manager Unicredit North East - hanno ben compreso la centralità del concetto di sostenibilità, inteso nella sua triplice dimensione economica, sociale e ambientale. L'obiettivo di UniCredit è quello accompagnare le imprese in questi percorsi virtuosi, fornendo alle imprese e, quindi alle comunità in cui operano, tutte le leve per il loro progresso. Negli ultimi 18 mesi, a Nord Est abbiamo erogato oltre 860 milioni di euro di nuovi finanziamenti per investimenti ESG, di cui 710 milioni di finanziamenti green e 150 a impatto sociale, e intendiamo confermare nei fatti il nostro impegno anche per il futuro".

Sono poi seguite, introdotte da Massimiliano Zamò, vicepresidente e delegato della commissione Finanza di Confindustria Udine, la relazione di Gianluca Leonardi, ESG expert Regione Unicredit, che ha parlato dei nuovi approcci per essere competitivi e resilienti in tema di sostenibilità e transizione, e la testimonianza di Sarah Colpo, group Brand & Sustainability manager FITT Spa.

Zamò ha portato la sua esperienza di imprenditore, che opera nel modo delle sedute da ufficio e contract: "L'aspetto particolare che ho riscontrato e che accomuna molte PMI - ha sottolineato - è il fatto che in realtà molte delle pratiche/policy/attenzioni che già adottavamo in azienda fossero già in linea con le logiche di CSR e Sostenibilità. E questo



Anna Mareschi Danieli (Foto Rilande)

mi fa ben sperare in un percorso virtuoso e meno traumatico anche per le aziende di dimensioni più piccole, che molto spesso, grazie alla gestione familiare con la relativa creazione di forti rapporti interpersonali in azienda, all'attenzione estrema alle persone e a tutti gli stakeholder che le circondano e al legame stretto con il territorio in cui hanno le loro radici, posseggono già una solida base per intraprendere strategie di sostenibilità". Zamò ha infine rimarcato quanto sia complessa la sfida verso la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile, ma "è una sfida che non possiamo perdere, è una sfida che va affrontata in modo consapevole e strutturato, in sinergia con le istituzioni pubbliche e finanziarie".

Nel trarre le conclusioni del convegno, anche Gino Colla, presidente del Collegio revisori di Confindustria Udine, ha convenuto sul fatto che "oggi c'è una spinta sempre più potente affinché le aziende, anche piccole e medie, sviluppino e implementino programmi di ESG, dal momento che è quello che viene richiesto non solo dalle varie filiere dei clienti e dei fornitori, ma anche dalle banche stesse. A tale riguardo va sottolineato che gli istituti bancari, per i soggetti più virtuosi in questo ambito, attribuiranno un rating migliore, che si traduce in un più basso costo del denaro prestato. In sintesi, la banca è tutti gli effetti uno degli stakeholder che favoriranno in capo alle imprese un sempre maggiore occhio di attenzione alle tematiche ESG".

LA VETRINA DELL'INGEGNO NELLA RETE NAZIONALE DI MUSEIMPRESA

di Sabrina Tonutti



Un prestigioso riconoscimento è stato attribuito alla Vetrina dell'ingegno, assieme polo espositivo, formativo e didattico ospitato nella Torre di Santa Maria, e progetto culturale di documentazione e narrazione della storia delle imprese, degli esempi di ingegno e delle specificità produttive del territorio, anche in riferimento alle sue vocazioni e visioni.

La Vetrina dell'ingegno di Confindustria Udine, infatti, è stata ammessa alla rete nazionale di Museimpresa, Associazione che riunisce oltre 130 musei e archivi di grandi, medie e piccole imprese italiane, con la missione di "aggregare nuovi soggetti della cultura d'impresa, incidere sui processi di formazione, salvaguardare la memoria dell'industria italiana e valorizzare le testimonianze d'una straordinaria capacità manifatturiera che è motore di sviluppo sostenibile e cardine d'una diffusa cultura economica, sociale e civile".

A questa prestigiosa rete, che offre una ricca panoramica della storia produttiva, culturale e progettuale del nostro paese e delle sue eccellenze nei principali settori del made in Italy, si unisce dunque La Vetrina dell'ingegno, a meno di un anno dalla propria inaugurazione, quando venne aperta al pubblico l'esposizione articolata in una sezione permanente (sulle attività produttive friulane e le associazioni di industriali) e una temporanea. Riguardo a quest'ultima, il progetto espositivo è a rotazione e si articola nei vari settori merceologici in cui sono organizzate le imprese associate a Confindustria. I primi settori a essere fatti oggetto di ricerca sono: edilizia e materiali da costruzione, illustrati nella mostra attualmente in corso, visitabile a ingresso gratuito ogni sabato, dalle 15 alle 19. Seguirà, nel 2024, il settore del Legno e arredo, per cui i lavori di ricerca sono in corso. Il riconoscimento di Museimpresa giunge a brevissima distanza dal premio di architettura IN/Arc, attribuito al progetto di riqualificazione della Torre di Santa Maria firmato dall'architetto Alessandro Verona.

"Confindustria Udine - è il commento del vicepresidente vicario Piero Petrucco - accoglie con grande soddisfazione la notizia dell'ingresso della Vetrina dell'ingegno nella rete nazionale di Museimpresa, in quanto vediamo autorevolmente riconosciuto il valore del binomio impresa e cultura di cui ci siamo fatti promotori sin dall'inizio di questa iniziativa. A meno di un anno dalla sua inaugurazione, possiamo andare davvero orgogliosi della decisione di ristrutturare la Torre di Santa Maria: non solo abbiamo restituito alla città uno dei suoi gioielli architettonici, ma abbiamo creato, con la Vetrina dell'Ingegno e con la sala polifunzionale, un luogo molto frequentato e vivo, aperto al territorio, in cui è possibile guardare al passato, al presente e al futuro delle nostre imprese, valorizzando nel contempo l'organizzazione e la cultura del lavoro e dell'impresa, a partire dalle persone che ne sono interpreti".



A portrait of a middle-aged man with short, light-colored hair and a light beard, wearing a dark blue blazer over a white shirt. He is looking directly at the camera with a slight smile.

Matteo Ciani

CONSULENTE FINANZIARIO

Pianificare il tuo patrimonio mettendo in primo piano i tuoi obiettivi e le tue esigenze



Copernico SIM S.p.a.

Uffici: P.zza Matteotti 11/16, 33100 **Udine**

Via Verdi 15, 31015 **Conegliano**

Cell: 3471406994 | **Mail:** ciani.m@copernicosim.com

CORRENTI



Riccardo Di Stefano

UNO SGUARDO SULLE CORRENTI DEL MONDO

Tratto dalla relazione di apertura al 38° convegno nazionale di Capri del presidente nazionale GGI Riccardo Di Stefano

L'Asia vale da sola il 54,3% della produzione mondiale, contro il 21,1% dell'Europa e il 17,5% del Nord America. Fra le prime 50 università del mondo 14 sono asiatiche. Vi domandate quante italiane? Zero. L'Asia presenta, anche, una maggiore autosufficienza produttiva grazie a economie integrate e al protagonismo in catene del valore cruciali. Un esempio su tutti: è proprio l'Asia al centro della "guerra dei chip". Stati Uniti, Taiwan e Corea del Sud, i monopolisti mondiali, la conducono sul filo sottile e pericoloso che separa il derisking dal decoupling con la Cina. "Se non puoi battere il nemico, alleati a lui", pensava Giulio Cesare. Lo pensano pure gli americani, riservando all'Oriente un posto d'onore per la propria strategia industriale e di contenimento della Cina. In particolare, all'India.

La 38esima edizione del Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori si è tenuta venerdì 13 e sabato 14 ottobre al Grand Hotel Quisisana di Capri. Una due giorni in cui si sono confrontati politica, istituzioni e imprese per affrontare sfide, contraddizioni e opportunità per il nostro Paese. Il 38° Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria ha compiuto un giro intorno al mondo seguendo le correnti che muovono le vie della globalizzazione. Il GGI nazionale è partito dall'estremo Oriente e dai suoi oceani, dove la Cina non è il finis terrae. India, Giappone, Taiwan, Singapore sono approdi di straordinaria potenza geopolitica, economica, demografica e tecnologica. Terre di sfide e opportunità per il mercato delle merci, delle produzioni e del lavoro. Il viaggio è proseguito risalendo verso Nord, chiedendoci cosa sarà della Russia e del nostro rapporto con essa. Un approdo che si affaccia su una via dell'acqua oggi impraticabile ma che entro il 2060 potrebbe essere navigabile per le navi commerciali: il Mare Artico. Mentre si lotta contro il cambiamento climatico, il GGI ha cercato di capire se muteranno le rotte della globalizzazione economica e il peso dei Paesi che si affacciano su di esso, e come queste incideranno sull'importanza economica e strategica del Mediterraneo. I Mari del Nord sono anche uno dei limes d'Europa. Su questi si affaccia la Germania, la locomotiva economica che rallenta ma che ancora riesce a condizionare, pesantemente, le scelte dell'Unione. Infine, le correnti hanno condotto i partecipanti a Sud, nel nostro approdo: l'Italia. Se il ghiaccio si scioglie e il 2060 è vicino, conquistare un ruolo insostituibile per sé stessa e per il Mediterraneo è un obiettivo non più rimandabile. Il cuore di questa strategia si è diretto poi ancora più a Sud, in quel Mezzogiorno d'Italia che va puntellato con strumenti di competitività avanzati: dall'economia del mare, alle infrastrutture fisiche e sociali, come la scuola, la giustizia e la cultura. Le correnti che bagnano i nostri approdi sono inoltre veicolo d'energia, dai tubi e i cavi che tracciano il reticolo dei suoi fondali, alle rinnovabili che ospita.

La giovane India, dove l'età media è 25 anni (in Italia, 48!), vuole costruirsi un futuro da game changer. E lo fa mirando a diventare il primo hub manifatturiero mondiale. Il Governo Modi ha lanciato al G20 "IMEC", un enorme piano infrastrutturale energetico e digitale "Indo Mediterraneo". L'Italia può esserne al centro, perché le opportunità sono grandi: presidiare e rafforzare catene del valore di importanza strategica. Senza però dimenticare le forti contraddizioni di questo Paese, fra democracy washing e politiche sociali e ambientali, profondamente distanti dagli standard europei.

Ecco allora che, fra le correnti e i fondali degli oceani e del Mediterraneo, ci giochiamo un ruolo da protagonisti, invece che da spettatori. Il potenziale c'è, con ampi spazi per il nostro export. Il Centro Studi Confindustria stima in 4,7 miliardi l'export aggiuntivo ottenibile in Corea del Sud, 4,6 in Giappone e 2,4 in Cina.

Guardando a Est, però, va preso atto che un pezzo di futuro lo stanno scrivendo altri. Sulle correnti dei mari d'Oriente viaggiano, ogni giorno, milioni di tonnellate di prodotti in tutto il mondo. È il mare l'ossatura del commercio globale. Bastano due numeri a chiarirlo: circa 50.000 navi trasportano oltre l'80% delle merci. Dei primi 10 porti commerciali del pianeta, 9 sono in Asia. L'ultimo, il numero 10, è l'unico europeo, Rotterdam. Ora vi faccio una domanda: quali futuri si aprirebbero se una nave che va da Tokyo a Rotterdam potesse percorrere 13.000 chilometri, rispetto agli attuali 21.000? Purtroppo, mentre combattiamo il cambiamento climatico, la scienza ci dice che, se lo scioglimento del Polo Nord proseguisse al ritmo attuale, entro il 2060 le acque artiche diventerebbero accessibili per le navi commerciali. Si potrebbe, quindi, aprire una nuova rotta ed evitare Suez, oggi cruciale e, per questo, congestionato. Sembra la trama di un film distopico, ma è uno dei futuri possibili. La Russia controlla gran parte della rotta artica grazie a oltre 6.000 chilometri di costa. La Cina non resta a guardare e ha sviluppato la sua "Via della Seta Polare". Insieme allo Spazio, la corsa all'Artico sarà fra le sfide principali dei prossimi decenni.

E mentre Cina, Russia, Stati Uniti e Paesi della regione hanno una strategia forte per l'Artico, quella dell'Europa è debole. Bisogna rafforzarla ora, ovvero quando la Russia, nonostante le sue ambizioni, attraversa enormi difficoltà. Che questo scenario si realizzi o meno, resta un fatto: i Mari del Nord sono uno dei più importanti limes d'Europa. Su questi si affaccia la Germania, che vuole risalire la china della sua crisi attraendo investimenti mondiali e diventando più competitiva, produttiva, digitale e sostenibile. Lo fa con un piano in 10 punti che si concentra sugli investimenti e sulle PMI. E stanziando un pacchetto da 243 miliardi, di cui oltre 100 disponibili già dal 2024. Attrezziamoci: perché con questa strategia e capacità di spesa Berlino potrebbe minare la competitività, tanto dei suoi competitor, quanto dei suoi partner. E noi siamo entrambe le cose. Le correnti in movimento a Est e a Nord del mondo sono, dunque, impetuose. Le strategie, i numeri di quelle latitudini, raccontano di Nazioni e imprese che non immaginano un solo futuro, ma tanti. E si preparano a viverli e a dominarli. Correnti che provocheranno pressioni sul Mediterraneo, creando sfide e opportunità, in egual misura. Mentre ragioniamo di regionalizzazione o backshoring di catene del valore, quelle strategiche restano saldamente collocate in regioni specifiche, come l'Oriente. Spostare il terreno di gioco è l'unica strada.

Invece, come Europa, stiamo sbagliando.

Guardiamo all'intelligenza artificiale, ai chip o all'idrogeno. Alle nostre strategie manca un sistema di finanziamento comune, adeguato a centrare gli obiettivi. Otteniamo, così, piccoli piani con piccoli investimenti. L'integrazione è la rotta da seguire: dalla politica industriale a quella fiscale, dalla politica estera alla difesa. Per alcuni capitoli sarà necessario modificare i Trattati europei. Un'azione riformatrice così profonda ha bisogno di consenso politico che, in tempi di elezioni europee, manca. Ciò non la rende, però, meno necessaria o urgente. Buon lavoro, allora, a Mario Draghi, per il suo impegno sulla competitività europea quanto mai necessario.

Le correnti di questo viaggio, ora, non possono che condurci a Sud, per riflettere sul nostro approdo: l'Italia. Conquistarci un ruolo insostituibile nel Mediterraneo è un obiettivo non più rimandabile. Ma la competizione è alta, ed esistono limiti che rendono difficile, e per alcuni settori impossibile, lanciarsi nella rincorsa. Rimuoviamoli. Lo sappiamo: c'è una distanza siderale fra i margini di manovra dell'Italia e quelli dei Paesi di cui abbiamo parlato. La parentesi del triennio pandemico è stata una risposta eccezionale a una crisi eccezionale.

Ma avevamo già un'eredità pesante sul nostro bilancio pubblico: un debito antico, oggi commissariato dal rialzo dei tassi della BCE. I Paesi fortemente indebitati sono sempre fragili. Per questo occorre incidere profondamente sui problemi strutturali che sono la crescita e la spesa pubblica. L'una va aumentata, l'altra va diminuita ed efficientata. Non si scappa. Non limitiamoci a contare i centesimi. Che non bastano mai. Perché non è né serio né corretto continuare a vivere a debito sulle spalle di chi è giovane o non è ancora nato. Bisogna abbattere gli "extra costi" più che tassare gli "extra profitti". Perché risorse scarse, e prospettive complesse, impongono scelte mirate. Vale per tutti.

Il quadro resta difficile, aumentando la nostra fragilità: due guerre in corso, la coda della pandemia, i costi delle materie prime ancora alti e del denaro alle stelle. Proprio per questo non possiamo permetterci una Legge di bilancio rinunciataria. E speriamo che, questa, non lo sia. Rinunciatari, non lo siamo neanche noi. Ci sarebbe tanto da incentivare e sostenere per il mondo dell'imprenditoria giovanile. Se evitiamo di chiederlo è perché, nel sentiero stretto dei conti pubblici, prevale in noi la responsabilità di cittadini. Che guardano alla comunità nel suo insieme fatta, sì, di imprese e di lavoro, ma anche di case, scuole, ospedali e strade. La manovra, allora, va collegata il più possibile alle riforme e alle risorse del PNRR. Perché si scrive "riforme" ma si legge "crescita" ed "efficienza" della spesa. Proteggere e investire, allora, devono essere le parole d'ordine della Manovra. Proteggere le famiglie colpite dall'inflazione e le imprese strozzate dai costi alti. Investire per riportare il tasso di investimento dal +0,8% di oggi al +3,7% del 2022.

Lo ribadiamo: va tagliato, allora, il cuneo contributivo sul lavoro in modo strutturale, e prorogato il credito di imposta contro il caro energia fino a quando i prezzi non torneranno a livelli pre-crisi. Va potenziato il Fondo per la transizione industriale, per supportare con maggiore incisività quegli investimenti delle imprese che coniugano obiettivi di sostenibilità e maggiore competitività e resilienza. E se i tassi di interesse, poi, prosciugano credito e liquidità alle imprese, occorre rinegoziare e allungare i finanziamenti, rafforzando il Fondo di garanzia per le PMI e la Nuova Sabatini. Il PNRR in tutto questo ha un ruolo strategico. La sua rimodulazione è stata necessaria. In particolare, apprezziamo il capitolo legato al Repower EU, tanto per gli obiettivi quanto per le risorse stanziate. Il prossimo passo, quindi, deve essere implementare il Piano Transizione 5.0, rafforzando sia lo strumento sia il suo perimetro applicativo. "Le imprese battono cassa", ci diranno. No, signori. Troppo facile liquidarla così. Ci sono stati dati obiettivi di sostenibilità da rispettare. Bene, li condividiamo. Ma anche tempi irragionevoli per centrarli e negata la neutralità tecnologica per arrivarci. Male. Ora, dopo che tutto è stato deciso da altri, non si può dire "cavatevela da soli". Perché, semplicemente, non è possibile. Perché lo dicono i numeri. Perché negli altri Paesi non funziona così, vedi Stati Uniti, Cina o Germania, dove le transizioni vengono sostenute a colpi di incentivi che valgono centinaia di miliardi.

La strada della doppia transizione sarà lastricata di deindustrializzazione, se non staremo attenti ai numeri invece che alle ideologie. Sembra tanto? Neanche basta. L'Italia corre la maratona della competizione globale con una gamba ingessata. Al netto degli impegni elettorali, esistono fatti incontrovertibili. Si cresce quando funzionano i fondamentali dell'economia di mercato. Si cresce quando si attraggono i capitali esteri. Si cresce quando si guarda in faccia la realtà! E la realtà è che il Mediterraneo ci mette al centro di una grande tela di investimenti, dovuti alla fame europea di nuova energia e al contesto geopolitico. Ma per intercettarli servono strategie specifiche, che saranno condizionate dal territorio su cui insistono".

PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE

i corsi di
Dicembre
Gennaio
2023/4

ACQUISTI

| | |
|------------------------|--|
| 22 e 24 gennaio | La trattativa d'acquisto: aspetti tecnici, comportamentali e psicologici |
|------------------------|--|

CREDITO E FINANZA

| | |
|-------------------|--|
| 31 gennaio | Laboratorio Break even point Finanziario |
|-------------------|--|

FISCALE

| | |
|--------------------|------------------------------|
| 20 dicembre | Aliquote ridotte in edilizia |
| 13 dicembre | Reverse charge in edilizia |

INTERNAZIONALIZZAZIONE

| | |
|-------------------|---|
| 23 gennaio | La valutazione del rischio negli accordi con l'estero e l'impatto sul valore dell'azienda. Acquisizioni, due diligence, prevenzione della crisi d'impresa |
|-------------------|---|

PERSONALE

| | |
|-------------------|--|
| 30 gennaio | Detassazione per la produttività e Welfare aziendale |
|-------------------|--|

VENDITE

| | |
|------------------------|---|
| 18 e 25 gennaio | Vincente e convincente con la Vendita Negoziabile |
|------------------------|---|

PERFORMANCE LAB

IMPRESA 4.0

| | |
|--------------------|---|
| 13 dicembre | Come funziona ChatGPT - Applicazioni, opportunità e rischi per il mondo delle imprese |
|--------------------|---|

FORMAZIONE A PALAZZO TORRIANI

Il corso del mese
VENDITE
18 e 25 gennaio 2024

Vincente e convincente con la vendita negoziale

Finalità

Come ridurre l'incertezza della trattativa con il cliente attraverso la conoscenza del processo che porta dall'approccio alla conclusione, passando dalla conoscenza del cliente e il pensiero strategico.

Contenuti

- *Vendita e complessità.*
- *Nozione di complessità.*
- *I 3 fattori della complessità: cliente, obiettivi e processo.*
- *Come ridurre la complessità: conoscenza e preparazione.*
- *Il cliente: ruoli d'acquisto e organizzazione.*
- *Le aspettative del cliente.*
- *Le fonti delle informazioni.*
- *L'obiettivo: il porto sicuro della trattativa.*
- *I 5 obiettivi della trattativa.*
- *Strategia e tattica: i due livelli della trattativa.*
- *La trattativa per fasi: A.I.A.C.S.*
- *Il metodo VCS©: cos'è e i suoi vantaggi.*
- *L'intervista: conoscere per vendere.*
- *L'argomentazione dell'offerta.*
- *Quando parlare di prezzo.*
- *La conclusione della trattativa.*
- *Le situazioni negoziali.*
- *Simulazioni e casi concreti*



HYPERLINK "<http://www.confindustria.ud.it>"
www.confindustria.ud.it

AUDIMUS: COME DARE VOCE ALL'ORCHESTRA CLASSICA



Il concerto di AUDiMuS diretto dal Maestro Francesco Gioia nella Torre di Santa Maria



La violoncellista Rebecca Rust

La compagine orchestrale "AUDiMuS" nasce dall'idea di radunare giovani professori che, animati dal comune senso di urgenza per la musica, oggi sempre più relegata a ruoli marginali, desiderassero unirsi e collaborare per un progetto comune: dare voce all'Orchestra classica.

Non è culturalmente accettabile che "certa musica" sia ascoltabile solamente nei grandi teatri per le élite che li frequentano. L'obiettivo è che la musica sinfonica possa filtrare nelle maglie del nostro quotidiano, nei paesi e nelle sale dove abitualmente queste melodie sono sconosciute.

L'Associazione culturale e musicale "AUDiMuS" è nata proprio per consentire a questo progetto di esistere e crescere. Vanta una novantina di soci e si è oramai segnalata come una delle più belle giovani realtà musicali del Friuli Venezia-Giulia. È guidata e diretta dal M° Francesco Gioia.

Le collaborazioni con i direttori d'Orchestra internazionali M° J. Smeets (Olanda), M° G. Estrada (Venezuela) e M° A. Calcagnile (Milano) hanno onorato e infuso ancora più volontà nei componenti dell'Associazione culturale di continuare lungo la strada intrapresa. Inoltre, l'Orchestra ha anche collaborato con solisti quali David Cooper (I corno Chicago Symphony Orchestra), Marco Braitto (I tromba Orchestra Rai), Friedrich Edelmann (già I fagotto Munchner Philharmoniker), Stefano Flaibani (I tromba Orchestra Sinfonica di Shanghai), Paolo Armato (I corno Orchestra Arena di Verona e "Haydn" di Bolzano), Rocco Rescigno (I trombone Duisburger Philharmoniker), e ancora Rebecca

Rust, Carlo Teodoro, Carlo Pinardi, Giulia Carlutti, Fabio Forgiarini, Sebastian Di Bin e Luca Rasca.

Nel 2022 (decennale di attività) l'orchestra ha realizzato concerti molto importanti, eseguendo brani come la Sinfonia incompiuta di Schubert, la 1a Sinfonia di Brahms, il Requiem di Mozart. Inoltre, le è stata assegnata la realizzazione del grande concerto di Natale al Teatro Giovanni da Udine e, sempre al Teatro Nuovo, il concerto per il cinquantennale di Friuli Coram.

Il concerto nella Torre di Santa Maria di sabato 7 ottobre, realizzato in collaborazione con Confindustria Udine e diretto da Francesco Gioia, ha permesso di unire la sapienza di due musicisti Tedeschi con una grande carriera alle spalle ed il talento di alcuni solisti friulani che da anni collaborano con l'orchestra AUDiMuS. Friedrich Edelmann (già I fagotto dell'orchestra filarmonica di Monaco di Baviera) e Rebecca Rust (solista internazionale di violoncello) hanno accettato con entusiasmo di prestare la loro arte al giovane gruppo orchestrale AUDiMuS, coinvolgendo tutti i musicisti con la loro esperienza e affabilità.

Il direttore Gioia si è detto felice della loro partecipazione, ed onorato della fiducia che due musicisti di tale spessore ripongono in lui. Gioia guida la compagine AUDiMuS dalla sua fondazione, ha ottenuto negli anni ottimi risultati ed è attivo anche come insegnante di direzione. Rebecca Rust ha eseguito il I Concerto per violoncello ed orchestra di F. J. Haydn, conferendo all'esecuzione un'atmosfera

dominata dalla cantabilità, senza mai eccedere nel virtuosismo sterile e fine a sé stesso. Soprattutto il terzo movimento (che tutti i solisti tendono ad eseguire ad altissima velocità) è stato per sua espressa volontà suonato con molta più attenzione ai dettagli, cercando sempre la bellezza e brillantezza del suono.

Friedrich Edelmann, assieme a Irene Paglietti, Giacomo Cozzi ed a Mauro Verona, ha eseguito la Sinfonia Concertante per fiati ed orchestra di W. A. Mozart. Anche qui è venuta alla luce tutta la sapienza di chi ha suonato 30 anni con i più grandi direttori del mondo, ed in particolare con il M° Sergiu Celibidache. Friederich ha cercato durante le prove, assieme a Gioia, di amalgamare più possibile il suono dei quattro solisti con il tutto dell'orchestra, evitando che ci fossero fratture e discontinuità tra i due gruppi. Questo lavoro ha restituito un risultato di bellezza cristallina, dove ogni "voce" dell'orchestra si udiva distintamente e arricchiva il suono globale.

Infine i due solisti, accompagnati dall'orchestra, hanno eseguito come bis il famoso Adagio di Albinoni e, da ultimo, una danza ebraica gioiosa e frizzante che ha chiuso la serata tra applausi entusiasti.

Degna di nota l'iniziativa che AUDiMuS propone ormai da diversi anni: "Una sedia dentro l'orchestra". Alcuni posti vengono riservati, a chi ne faccia espressa richiesta, all'interno dell'orchestra, così che una persona possa ascoltare il concerto seduta accanto ai musicisti, guardando il direttore in faccia, vivendo quindi l'esecuzione dal lato degli esecutori.



IL CREDITO AGEVOLATO SOSTIENE IL TUO BUSINESS.

NOI SOSTENIAMO TE.

Credifriuli è operativa da quasi 20 anni sugli interventi agevolati sia regionali che nazionali grazie ad un team di consulenti specializzati che ti affiancheranno in ogni fase del processo amministrativo.

TI SUPPORTIAMO SU:

FRIE

INVESTIMENTO
E SVILUPPO

FINANZIAMENTI
AGEVOLATI
LIQUIDITÀ/
CONSOLIDAMENTO



PRESTITO
PARTECIPATIVO

CONSULENZA
BANDI PNRR



Per informazioni:
agevolato@credifriuli.it

credifriuli.it

Seguici su:  

“UNA VITA IN MUSICA” PER GLI STUDENTI DEL PERCOTO

di Alfredo Longo

Si può vivere di musica?

E' una delle domande che gli studenti di indirizzo musicale del quinto anno del liceo Percoto di Udine si stanno probabilmente ora ponendo cui Confindustria Udine, in collaborazione con l'associazione cultura AUDiMuS, ha provato a fornire una risposta promuovendo, in occasione del concerto nella Torre di Santa Maria di sabato 7 ottobre (vedi pagina 58), l'incontro dal titolo “Una vita in musica” in cui Friedrich Edelmann, già primo fagotto dell'orchestra filarmonica di Monaco di Baviera, e Rebecca Rust, solista internazionale di violoncello, hanno raccontato il loro percorso di artisti affermati.

“Si è trattato – racconta Vittoria V. della classe V sezione A del musicale della scuola Percoto – di un'iniziativa molto interessante. Noi a scuola frequentiamo lezioni di strumento, partecipiamo ai laboratori, studiamo la storia della musica ma, fino ad oggi, non avevamo ancora mai avuto l'occasione di entrare in contatto con solisti di calibro internazionale che hanno fatto della musica la loro ragione di vita. Sono rimasta particolarmente colpita dal fatto che i due solisti, marito e moglie, sono una coppia affiatata che la musica ha unito. Erano due artisti che si sorreggevano l'un l'altro, senza invidia né competizione. Non capita spesso...”.

Matteo M., compagno di scuola di Vittoria, guarda con ancora maggiore entusiasmo al suo futuro: “Ascoltando questi due solisti, arrivati quasi al termine di un percorso professionale di così alto livello, ho capito che inseguire una strada nella musica è un sogno davvero possibile se si è sostenuti da una grande forza di volontà nel voler fare questo percorso. È stato uno sprone per me a continuare a credere nel mio desiderio di diventare, un giorno, un compositore di musica classica e vivere di musica”.

Una riflessione sul futuro da condividere con Eleonora S., che sin da bambina ha respirato in casa aria di musica, arte e cinema. “Io sono più attratta dal lato tecnico e tecnologico del suo per un possibile sbocco professionale come fonico o responsabile del mixer e del montaggio.



Da sinistra Matteo, Vittoria, Eleonora e Sofia, studenti della V sezione A dell'indirizzo musicale del Liceo Percoto di Udine

Scegliere il Liceo Percoto come scuola è stata una scelta che ho fatto e di cui sono soddisfatta visto che garantisce una buona formazione dal punto di vista musicale e offre materie, come tecnologia musicale, che non vengono insegnate neppure nei conservatori”.

Chiude il giro di pareri Sofia D.N., l'unica tra i suoi quattro compagni, a non prevedere un futuro professionale nel mondo della musica. “Non è proprio così – spiega -. In realtà mi piacerebbe portare avanti la mia passione per la chitarra classica come hobby o dando lezioni private. Io, però, mi iscriverò a medicina per seguire la mia predisposizione alle materie scientifiche. Eppure, non butterò via niente da questa mia esperienza al musicale della Percoto dal momento che, tra l'altro, mi ha insegnato ad ascoltare e vivere le mie passioni e a lavorare in gruppo”.

Idee chiare tra i quattro studenti: per una Sofia che si vede medico, c'è Vittoria che farà il conservatorio e l'Università di Psicologia a Torino e Matteo che vuole iscriversi al Conservatorio Tartini di Trieste scegliendo l'indirizzo di composizione classica. Un futuro al

Tartini ma in nuove tecnologie vorrebbe aprirsi Eleonora che porterà comunque avanti i suoi studi in chitarra flamenco.

Per chiudere: cosa resta dell'incontro con i due artisti nella Torre di Santa Maria?

“Mi ripeto – risponde Vittoria -, non mi hanno colpito tanto le parole quanto quello che non hanno detto ma che ho visto: l'affiatamento e la complicità del loro rapporto”. “La volontà e la passione che ci hanno trasmesse nel suonare solo per il gusto di suonare” aggiunge Matteo. Eleonora è rimasta attratta dalla storia personale: “Edelmann ha iniziato la sua carriera come matematico per poi seguire le onde del destino che, evidentemente, lo volevano musicista affermato”. Chiude Sofia: “La raccomandazione che ci hanno dato: ovvero, che per essere bravi musicisti non basta solo saper suonare, ma fare degli strumenti che compongono un'orchestra un unico suono”.

Concessionaria esclusiva per
la pubblicità su Realtà Industriale

SCRIPT  MANENT

ufficio@scriptamanent.sm
0432 505900



PUNTO A CAPO DALLA MALATTIA ALL'ORO PARALIMPICO

di Carlo Tomaso Parmegiani

Il campione olimpico di nuoto paralimpico Antonio Fantin, in questo volume, racconta la sua storia, da quando a tre anni, a seguito di una rarissima malformazione arterovenosa, fu costretto sulla sedia a rotelle, dalla quale dopo tanta fisioterapia e tanto sport, è riuscito ad alzarsi e camminare grazie all'aiuto di appositi tutori e stampelle. Il libro, però, non è un libro sulla disabilità quanto piuttosto un racconto della tenacia del suo autore, della sua capacità di considerare la sua malattia un punto e tutto ciò che è venuto dopo un "a capo", affrontando le difficoltà della vita come nuove opportunità. Nel volume, Fantin, la cui freschezza, determinazione, capacità di vivere "pensando positivo" traspare da ogni parola, cerca anche di trasmettere un messaggio a chiunque si trovi in qualsivoglia difficoltà affinché, come ha fatto lui, continui a perseguire i propri obiettivi non curandosi degli ostacoli che via via la vita frappona sul percorso. Un libro per chi non vuole smettere di cercare di raggiungere i propri sogni.

DIALOGO CON L'AUTORE

Antonio Fantin, com'è nata l'idea di scrivere questo libro?

Dopo le olimpiadi di Tokyo dove ho vinto un oro, sentivo l'esigenza di fare il punto della situazione perché siamo sempre tutti proiettati al futuro, ma ci scordiamo di goderci gli obiettivi raggiunti (io, quando vinco una medaglia, la prendo e la metto in tasca e penso già all'obiettivo successivo). Ogni tanto, però, è bene fermarsi e guardarsi indietro. Volevo, poi, provare a essere, con la mia storia, non un esempio, ma uno strumento per gli altri, per cercare di aiutare chiunque viva un qualsiasi tipo di difficoltà.

Com'è arrivato al nuoto?

Il mio rapporto con l'acqua nasce per necessità a tre anni e mezzo quando, dopo essere stato colpito da una fistola arterovenosa che sanguinando ha portato a una compressione midollare, il conseguente delicato intervento chirurgico e un mese di ospedale, il medico ha consigliato ai miei genitori di mettermi in acqua per la riabilitazione e per cercare di recuperare ciò che era possibile recuperare. All'inizio l'acqua non mi piaceva per nulla e hanno dovuto convincermi per giorni interi prima di farmici entrare. La situazione era complicata per un bambino e probabilmente, come capita spesso a tanti, avevo paura di iniziare qualcosa di nuovo. Poi ha cominciato a piacermi, ho iniziato a condividere il nuoto con i miei amici e ciò è stato essenziale. Poi, essendo un tipo competitivo, ho deciso, per puro piacere e per dare un senso a ciò che facevo, di iniziare a partecipare a qualche gara, senza alcuna pretesa. Dopo un po' ho vinto un primo mondiale nel 2017 quando ero il più giovane fra tutti i partecipanti e... da lì è andata avanti la mia storia sportiva "adulta" che è ancora in corso.

Lo sport paralimpico, pur avendo portato all'Italia enormi successi, è, forse, ancora poco troppo poco considerato?

Credo che per il grande pubblico l'aspetto più complicato da capire siano le tante classificazioni che sono pur necessarie. Dovremmo cercare di fare uno sforzo per semplificarle e renderle più chiare agli spettatori per permettere loro di appassionarsi di più e di essere più partecipi.

Qual è il rapporto di voi sportivi paralimpici con gli sportivi "normodotati"?

Nei fatti il termine paralimpico è solo classificatorio-organizzativo, ma fra mondo olimpico e paralimpico c'è una parità di vedute e ci sono ottimi rapporti fra gli atleti. Direi che sono sullo stesso piano.

Quanto aiuta essere un campione di così alto livello nella vita normale in un Paese dove per i disabili sembrano esserci ancora tanti problemi nell'assistenza, nelle barriere architettoniche, ecc.?

Certamente noi sportivi di alto livello siamo fortunati a poter vivere esperienze e contesti come gli europei, i mondiali, le olimpiadi, ma forse il verso successo, oltre a quello sportivo, è poter entrare nelle case degli italiani per amplificare i desideri di tanti bambini, ragazzi e persone che vivono qualche difficoltà, (anche temporanea e non necessariamente una disabilità), di vivere appieno la vita in tutti i contesti e far capire che superare certi ostacoli aiuta tutti. Penso, poi, che lo sport paralimpico contribuisca a superare la visione dei disabili come "poverini" o "sfortunati", ma a far vedere la disabilità come una normalità differente. Nel libro dedico un intero capitolo alla "normalità" che per me vuol dire vedere la realtà senza "filtri", come hanno fatto i miei amici con me per i quali non sono mai stato il "bambino sulla carrozzina", né adesso sono "il campione", ma ero e sono semplicemente Antonio.



Antonio Fantin

PUNTO A CAPO

Dalla malattia all'oro paralimpico

Piemme

Pagg: 128

€ 10,90

L'AUTORE

Antonio Fantin, nato a Latisana nel 2001, è campione olimpico, nonché pluricampione mondiale e europeo, italiano sia da solo, sia in staffetta, nel nuoto paralimpico, nonché detentore del record mondiale e olimpico nei 100 metri stile libero S6 (nel nuoto paralimpico le classi S da 1 a 10 indicano livelli di disabilità fisica, dove la classe S1 indica le disabilità più gravi, la S10 quelle minori). Vive a Bibione e si allena a Lignano. È atleta della Società Sportiva Lazio e della Polizia di Stato. Nel 2001 il Presidente della Repubblica lo ha insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica.

... OLTRE UN SECOLO DI ESPERIENZA

Ideazione

**Realizzazione
impianto**

Confezionamento



Servizi a 360° ed un'esperienza nella stampa digitale sempre più eccezionale e conveniente, con tempi di consegna competitivi.

... **TUTTO È CAMBIATO**
... **TRANNE L'IMPRINTING AZIENDALE**







Ceccarelli Group

SUPPLY CHAIN SOLUTIONS

SEMPLIFICHIAMO

THE SUPPLY CHAIN



www.ceccarelligroup.it



ELENA BROVEDANI, la migliore sommelier d'Italia non è statica!

di Alfredo Longo



Ad appena 25 anni, Elena Brovedani, sappadina, è stata nominata miglior sommelier d'Italia dalla Guida Ristoranti 2024 di Gambero Rosso. Figlia d'arte, visto che sua madre Fabrizia Meroi è lo chef del Laite di Sappada (1 stella Michelin), mentre il compianto papà Roberto fu stimatissimo sommelier dello stesso locale di famiglia, Elena è stata premiata venerdì 20 ottobre a Roma, sul palco del Teatro San Quirino, in occasione della presentazione ufficiale della Guida 2024.

Elena, fare la sommelier era nel tuo destino?

Probabilmente sì. Ho respirato il mondo della ristorazione e del vino sin dall'infanzia rimanendone, da subito, conquistata e incuriosita.

Quando hai capito che la tua passione poteva diventare una professione?

Presto. Gli stessi miei studi linguistici sono diventati funzionali al mio lavoro dal momento che, in una località turistica come Sappada, è frequente interfacciarsi con culture e nazionalità diverse dalla nostra. Accanto ai corsi per sommelier, che ho ovviamente frequentato, ritengo che siano stati altrettanto fondamentali quelli per caposala: prima di tutto, a mio giudizio, viene la capacità di sapersi destreggiare nel servizio di sala e solo poi la competenza sui vini da abbinare. I due aspetti si completano l'un l'altro.

Migliore sommelier italiana a soli 25 anni: talento, lavoro o che altro?

Direi tanta umiltà. E' superfluo dire che questo riconoscimento proprio non me l'aspettavo. Ogni giorno mi interfaccio con esperti che ne sanno certamente più di me, ma l'umiltà porta a migliorarsi, a non sentirmi arrivata o statica. La curiosità porta sempre a conoscere e scoprire qualcosa di nuovo.

Quali trucchi del mestiere ti ha insegnato papà Roberto?

Soprattutto il consiglio di sbizzarrirsi con gli abbinamenti, di non rimanere ancorati ad un'unica soluzione, ma dare sempre qualcosa di diverso e di stimolante ad ogni tavolo che si serve capendo chi si ha di fronte.

E' vero che ti piace valorizzare i vitigni autoctoni italiani e friulani in particolare?

E' la cosa più bella che ci sia poter valorizzare le peculiarità dell'Italia e di ogni sua Regione cercando il vino che rispecchia al meglio un territorio. Come forse si è capito, io non sono per l'omologazione ma per l'esaltazione delle differenze.

Il vademecum del caposala perfetto?

Il caposala deve essere un fine psicologo, cucendo un servizio su misura e sulle esigenze del cliente. Il servizio può anche uscire dagli schemi, l'importante è che non sia fisso o statico.

Immagino che nel tuo lavoro ci sia bisogno di formazione continua. Cosa fai per tenerti aggiornata?

Un rapido elenco: fare più degustazioni possibili, parlare con chi ne sa più di te, andare nelle aziende, leggere, documentarmi e andare, quando si ha tempo, anche in altri ristoranti. Io viaggio molto in Italia, ma anche all'estero per vedere come funziona il servizio, cosa si beve, che tipo di cucina fanno. In altre parole: occorre tenere la mente aperta alla contaminazione.

Togliti una curiosità: quello di sommelier è per te un hobby o un lavoro?

Un lavoro che cerco di vivere con passione e con serenità. Lo studio del vino non deve essere totalizzante. Ci sono altre cose nella mia vita...

Tipo?

Ad esempio, una bella camminata in montagna e fare sport. Non è detto da nessuna parte che un sommelier deve passare tutto il suo tempo a degustare vini.

Cosa vuol dire lavorare in un ristorante stellato?

La gente viene da noi per vivere un'esperienza che lo arricchisca. Ha aspettative alte, ma poi si rende conto di entrare soprattutto in un ambiente familiare. I riconoscimenti ci fanno un immenso piacere, ma, da noi, anche per una questione di riservatezza, non troverete alcuna targhetta fuori dal ristorante indicante la stella Michelin o il premio come miglior sommelier d'Italia.

Tua madre Fabrizia è un genio della cucina. C'è un aspetto di lei che ancora ti sorprende quando sta ai fornelli?

Il fatto che non finisce mai di tentare nuovi abbinamenti, tanto estremi quanto azzeccatissimi. E' un continuo fermento di nuove idee.

A Sappada si mangia molto bene. Oltre al Laite non mancano offerte gastronomiche eccellenti...

E' vero. Ci sono diverse proposte di livello per ogni tipo di palato. Il bello è che tra noi sappadini della nuova generazione non c'è concorrenza o gelosia, ma gioco di squadra. Sono convinta che non ci sia nulla di peggio che parlare male di un proprio collega.

Da sappadina, quanto ti senti friulana?

Tanto, anche perché la famiglia di mio padre è originaria di Villa Santina, quella di mia mamma di Premariacco. La mia infanzia è stata vissuta tra Udine e Cividale a casa dei miei nonni.

A proposito di nonni, mi risulta che racconti spesso ai clienti un aneddoto su di loro?

Mi fa sempre molto ridere. Mia nonna paterna era la classica persona senza peli sulla lingua. Una volta, in inverno, arrivò al Laite lo stilista Versace dopo un giro in motoslitte in quel di Sauris. Era vestito in maniera assolutamente poco tecnica ed era tutto infreddolito. Mia nonna, che non lo aveva riconosciuto, salì in casa e gli portò dei calzini del nonno, dicendogli: "Prendete questi, ma la prossima volta imparate a vestirvi!".

Elena, per chiudere: un sogno nel cassetto?

Realizzarmi non solo professionalmente, ma anche umanamente. Il mio sogno è trovare serenità ed equilibrio, avere i miei spazi, coltivare i miei hobby, viaggiare e scoprire il mondo per non avere una visione unica della vita.

lopCgroup

Gli Artisti della
Digitalizzazione

La principessa di Broglie // 1853 // Jean-Auguste-Dominique Ingres // olio su tela

J. INGRES. H. 1853

iopadv

“Vita d’ufficio”

Era della trasformazione digitale // XXI secolo

•op iopgroup

Tecnica mista



KYOCERA

www.iopgroup.it



INDUSTRIAL SOLUTIONS

PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

30
YEARS

TUBI TERMOPLASTICI PER I SETTORI ALIMENTARI, CHIMICI E INDUSTRIALI

OPENEX



OFFICIAL DISTRIBUTOR



VIA SAN GIORGIO 52/6 | 33019 TRICESIMO (UDINE) | T +39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT